Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 8 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 187 - c -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 6561 (tre moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ottava pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Atti giudiziari - Aste - Vinti d'esercizio - Segnando la crescita - I divertimenti - Specificazioni, L. 12 per linea costata. Trattative anticipate. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-023 - 53-003

La salda efficienza della Flotta nelle due giornate di esercitazioni

Il Duce alla superba rassegna delle forze navali

Da bordo del « Pola », 7 notte.

Le manovre navali sono state concluse dall'annunciata esercitazione a partiti contrapposti e dalla rivista sul mare — trionfale visione di potenza, incancellabile dal nostro ricordo. Lo spettacolo ci colmava di orgoglio e centuplicava nell'animo la fede, ci ribadiva la certezza di poter attendere all'opera di pace attendo sul mare e vigilare tante navi meravigliose. Il grandioso corteo, splendente d'armi, pareva segnasse sul mare vie di impero e la guida era audacissima e gloriosa — Mussolini. Egli era sul ponte di comando del Pola per accogliere il saluto e il voto dei marinai, era lieto e trionfante, avvolto nell'augurale luce del sole. Bandiere, gagliardetti, fiamme sfavillavano in lampi d'allegrezza, le candide uniformi degli ufficiali e dei marinai, allineati in coperta, sui ponti e sulle coffe, cingevano le navi di inusitata corona, nel cielo si innalzava fervido e altissimo il grido del saluto: « Viva il Re! ».

Spettacolo Imponente

L'alba di questa mattina colse le navi radunate nel golfo in ansiosa fatica. Il cielo era grigio, brume sottili velavano le cime dei monti, la riviera non aveva linea e colore. Qualcuno era accorso sul Lungomare per vedere la partenza delle due Squadre, altri vigilavano dalle terrazze e dai balconi. Noi imbarcammo sul Pola alle cinque e in quel momento la seconda Squadra mollava gli ormeggi drizzando le prore al largo. Passarono sulla nostra dritta le due squadriglie di esploratori, composte dal Tarigo, dal Vivaldi, dal Da Mosto, dal Malocello, dall'Usodimare, dal Da Verazzano, dal Pessagno e dal Da Recco, navi agili e snelle, audaci come gli uomini dai quali prendono il nome; li seguirono gli incrociatori da cinquemila, il Cadorna, il Da Giussano, il Colleoni e il Giovanni dalle Bande Nere, ammiraglia della Squadra; la portaerei Miraglia era partita assai prima.

Le sagome grigie appena si disegnavano nella luce incerta, tenuamente sfumate come erano da alti ventagli di spuma, ma quando apparvero in linea di fila al nostro sguardo lo spettacolo fu imponente e suggestivo. Navi destinate alla guerra, ardite e veloci, esse davano la sensazione delle cose perfette e, perfino, di certa eleganza finemente signorile, inconsueta in ordigni di distruzione. Le navi scomparvero rapidamente lasciandoci dietro strisce di fumo; ma ben presto sulla loro scia mossero le altre della prima Squadra. Il Duce giunse sul Pola alle sei meno cinque minuti, seguito dal Maresciallo Badoglio, da S. E. Starace, da S. E. Teruzzi e dal conte Galeazzo Ciano, e fu accolto con gli onori di rito, mentre sull'albero di maestra veniva issata la Sua azzurra insegna sormontata dal fascio littorio. Egli salì lentamente sul ponte di comando insieme agli ammiragli e alle altre autorità militari, le quali erano giunte prima sul Pola. Da questo momento il Pola assume il suo posto nella formazione della seconda Divisione, si inquadra agli ordini dell'Ammiraglio di squadra, il quale alza la sua insegna sull'incrociatore Zara.

L'uscita della prima squadra ripete lo spettacolo di forza e di potenza offerto dalla seconda. I sei incrociatori, lo Zara, il Pola, il Trento, il Bolzano, il Gorizia e il Fiume, navigano in linea di fila e sono affiancati da due squadriglie di caccia, leggere e agili. Mentre le navi della seconda squadra si dirigono all'altezza di Capo Imperatore, dopo aver doppiato il Capo Stendardo, la prima squadra drizza le prore verso il Circeo per compiere alcune serie di evoluzioni. Dallo Zara partono infatti poco dopo improvvisi segnali: la squadra, tutta intera, cambia direzione di marcia: le navi dalla linea di fila passano alla linea di fronte. L'accostata simultanea riempie l'acqua di fremiti, fasce argentee si distendono pittorescamente sul mare con alterno gioco. La manovra, facilissima a dire, appartiene al novero delle più difficili e audaci e si svolge con apparenza, non del tutto imprecisa, di acrobazia e indica come la messa a punto delle navi sia perfetta e quali siano l'agilità, lo slancio, la sicurezza di questi purosangue del mare, senza dire della preparazione e della efficienza assolutamente esemplari dei comandanti e degli equipaggi. Le evoluzioni si susseguono ancora con ritmo intenso e appassionante e le navi rispondono sempre docilmente ai comandi assumendo la direzione e la posizione volute.

Sul ponte prodiero dei sei incrociatori si odono intanto rombi di motore. Gli idrocaccia di bordo sono pronti a slanciarsi per eseguire le esplorazioni in programma. Le foglie delle eliche vibrano tumultuosamente, i piccoli velivoli spiccano il salto, sono nel cielo a spiare le mosse della squadriglia avversaria.

L'azione centrale della giornata

Ora sta per iniziarsi l'azione centrale della giornata, il combattimento a partiti contrapposti. Il presupposto teorico di questa azione era il seguente: forze navali, avendo attaccato importanti centri, si ritirano alle loro basi; queste forze sono costituite da navi velocissime, adatte ad azioni di sorpresa, ma non possono reggere all'attacco eventuale di unità meglio armate e meglio protette. Il loro compito svolto, esse devono cercare vie libere da incontri, confidando soprattutto nella velocità. Queste infatti navigano a 23 miglia orarie verso il luogo del loro raduno, dove probabilmente incontreranno rinforzi di unità maggiori. Il compito nostro, vale a dire della prima squadra, era di tagliare a quelle forze la via della fuga, circoscriverle, attaccarle, distruggerle, valendosi dei mezzi maggiori. Avvertiti dell'attacco nemico ormai compiuto, noi andiamo a cercarlo in mare e siamo informati della sua distanza: circa 58 mila metri. Filiamo a 25 miglia, con due miglia di margine sull'avversario e fra poco lo incontreremo.

Infatti, dopo mezz'ora di navigazione dalla prima segnalazione, entriamo a contatto balistico con la seconda squadra alla distanza di circa 25 mila metri. L'avversario, protetto da forze aeree di esplorazione, assai insufficienti, non pare informato del nostro arrivo, del quale si accorge solo quando si trova a nostro contatto. Non gli resta altro da fare se non nascondersi non potendo combattere contro gli incrociatori da diecimila e infatti spariscono dalle sue navi dense cortine di fumo per coprirsi alla vista dell'avversario e impedire o, per lo meno, rendere difficile il tiro e, nello stesso tempo, lancia all'attacco gli esploratori, a protezione e insieme a offesa; le navi maggiori intanto continuano la corsa.

Quattro esploratori della seconda squadra, bucano infatti la densa cortina di nebbia e, forzando la velocità, vengono incontro a noi manifestando in pieno il loro attacco: da seimila metri lanciano siluri contro i nostri incrociatori sbarrando loro la strada e poco dopo sono soccorsi da altri quattro esploratori, lanciati all'attacco dal comandante della seconda squadra contro l'altro fianco dei nostri incrociatori, allo scopo di ottenere la ripartizione del fuoco. Infatti, gli incrociatori della prima squadra vengono in direzione del nuovo attacco, il quale si svolge da circa seimila metri con lancio di siluri. Le squadriglie attaccanti, compiuto il lancio, si coprono di nebbia sfuggendo al tiro. In queste condizioni il comandante della prima squadra, supponendo ormai il grosso delle forze avversarie raggruppato ad altre unità più potenti, per esempio corazzate di altissimo tonnellaggio, e insidiato dall'attacco delle siluranti, decise di disimpegnarsi convenientemente e fece eseguire alle sue navi ardite e rapidissime evoluzioni alla massima velocità, deviando dalla linea pericolosa. Per quanto forte, la squadra non avrebbe potuto combattere contro le corazzate, dinanzi alle quali si sarebbe trovata in condizioni di grave inferiorità. Dopo questa azione, sull'albero del Pola venne issato il segnale della fine dell'esercitazione.

La rivista sul mare

Tutti i movimenti della nostra squadra e dell'altra si svolsero con indicibile armonia: pareva d'essere in piazza d'armi, ma sul mare, tanto perfetta era l'intelligenza dei comandi e la rapidità e la completezza dell'esecuzione. Ogni uomo e ogni congegno risposero pienamente, come del resto si sapeva. Considerazioni? Nessuna, e, del resto, non spetterebbero a noi; ma soltanto l'espressione del nostro orgoglio, dell'orgoglio di tutti gli italiani, per questa nostra armata creata da Mussolini in dodici anni di tenace amore e di ardente fatica, tra difficoltà talvolta gravissime e quasi insuperabili, armata giovanissima e gagliarda, la quale riassume la millenaria gloria marinara d'Italia ed esprime la certezza di nuove vittorie.

Ora assistiamo alla parte più pittoresca, più solenne e grandiosa di questa giornata, la rivista sul mare passata dal Duce alle navi e agli equipaggi. Le due squadre si sono composte con manovre precise in formazione di parata su due linee parallele; su quella di destra rispetto al Pola si allineavano nell'ordine lo Zara, il Gorizia, il Fiume, il Trento, il Bolzano, seguiti dalla settima e ottava squadriglia di caccia capeggiate dal Pigafetta.

Appena le navi si composero per la parata il Pola, uscendo dalla formazione defilò controbordo lungo la colonna di dritta dal lato esterno e raggiunse la coda del grandioso corteo a 25 miglia, mentre le altre navi riducevano a 10 miglia la loro velocità. Il Pola si infilò quindi nel centro delle due colonne avanzando rapidamente. Tutti gli equipaggi erano allineati in coperta sui ponti, sulle coffe; candide file formanti perfetti e armoniosi quadri. Primi a salutare il Duce, maschio e possente, ritto sul ponte di comando del Pola, erano stati gli equipaggi dei cacciatorpediniere. Tre volte il grido di « Viva il Re » si ripeteva su ciascuna nave e tre volte la gente alzava il braccio nel saluto romano al quale il Duce rispondeva con lo stesso segno. Il grido si levava fervido e sonoro e si spandeva nella azzurrità del cielo, nell'immensa serenità del mare a ogni istante rinnovantesi. Il Pola avanzava sempre in mezzo a quel gioioso fragore e infine raggiunse la testa del corteo superando i due capofila, lo Zara e il Giovanni dalle Bande Nere le quali, come navi ammiraglie di squadra, eseguirono le salve d'onore. Si compiva così la rivista, spettacolo impareggiabile di bellezza e di grandiosità. In quel momento il Duce faceva issare sull'albero del Pola il segnale di compiacimento.

L'equipaggio del Pola intanto improvvisamente inalza il suo evviva al Duce, lungamente acclamandoLo. Mussolini discese dal ponte dell'ammiraglio, si confuse tra la gente del Pola continuamente e affettuosamente acclamato. Egli volle farsi fotografare insieme ai marinai i quali Gli furono vivamente e profondamente grati dell'onore. Il Duce visitò quindi gli impianti della nave e infine, in vista di Gaeta, tornò sul ponte di prora per passare in rivista i sommergibili guidati dal caccia Falco. I neri scafi appena affioranti sulle acque, rigonfi sul dorso e affusolati alle estremità, avevano tutti i loro uomini in coperta rigidi nella posizione di attenti.

Sono questi uomini il fiore dell'ardimento e dell'eroismo, combattenti senza tregua durante la guerra, violatori di tutte le vie e di tutti i passaggi. Essi subirono tutte le angosce e scrissero le più belle pagine dell'abnegazione e del coraggio. Lo spirito della guerra rimane in loro intatto ed essi cui non parve grave l'attesa di giorni interi negli abissi del mare, il quale poteva diventare di momento in momento la loro tomba, sono pronti a tornare ancora oggi al loro posto con la stessa serenità e con eguale disciplina.

ALFIO RUSSO.

L'alto elogio

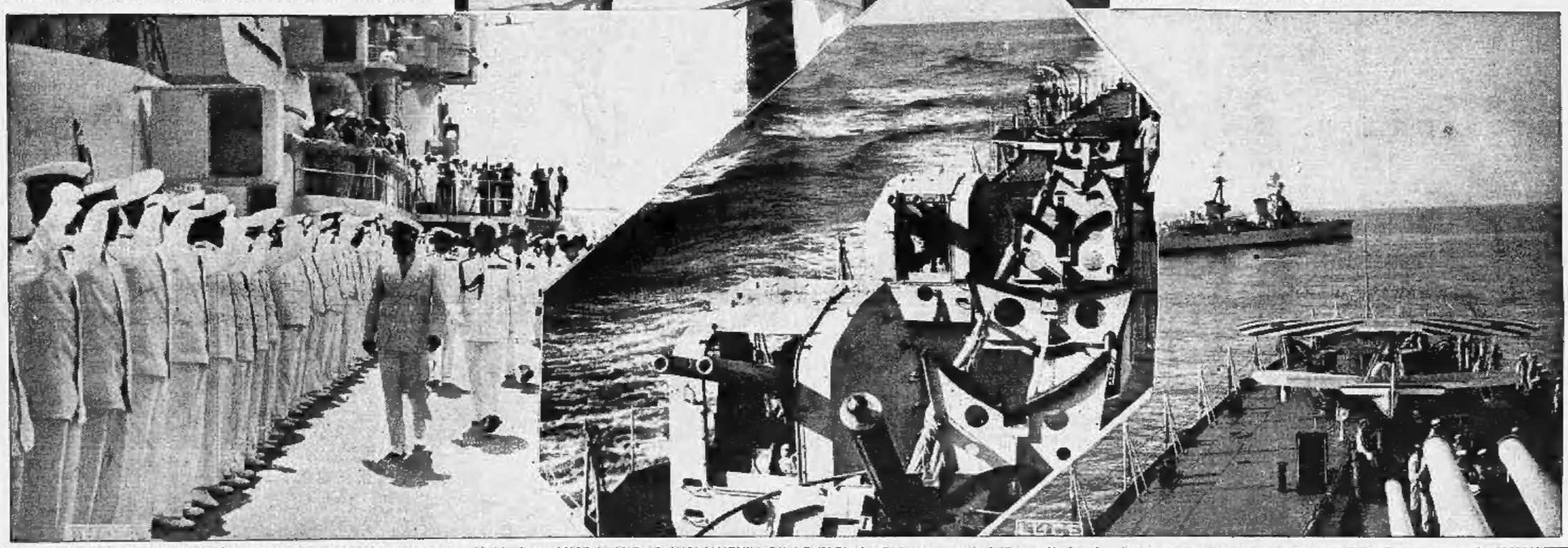
Gaeta, 7 notte.

Alle ore 6 il Capo del Governo si è recato sulla R. Nave *Pola* accompagnato dal S. S. di Stato alla Marina e dal Capo di S. M. Gen. Ereno a bordo ad attenderLo i S. S. di Stato alla Guerra ed all'Aeronautica, il Segretario del P.N.F., il Capo di S. M. della M.V.S.N. ed il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Ricevuto con gli onori regolamentari, il Duce è salito sul ponte di comando. Subito dopo la prima squadra navale ha mollato ad un tempo gli ormeggi ed è uscita al largo prendendo la formazione della linea di fila con lo *Zara* nave ammiraglia in testa, il *Pola* al quarto posto, la settima e ottava flottiglia di CC. TT. sui lati in formazione di scorta. La seconda squadra navale era già uscita al largo alle 5,30 per dirigere sul punto assegnatole come posizione iniziale per le manovre tattiche. La prima squadra ha diretto a sua volta verso la propria posizione iniziale della manovra e nel tragitto navigando ad alta velocità ha compiuto riuscitissimi esercizi di evoluzioni.

Alle 8,30 ha avuto inizio la manovra tattica a partiti contrapposti, che è durata circa due ore, durante la quale le forze dei due partiti hanno simulata l'azione balistica, fatto largo uso di cortine di nebbia artificiale, utilizzato il proprio naviglio leggero ed i rispettivi aerei in brillanti attacchi con lancio supposto di siluri. Ad esercitazione compiuta le forze navali si sono riunite ed hanno assunto la formazione stabilita per la rivista navale: due colonne poste ad intervallo di 700 metri. Su quella di destra la prima squadra, su quella di sinistra la seconda squadra. Il *Pola* ha quindi percorso alla velocità di 25 nodi la linea mediana tra le colonne che navigavano a 10 nodi. Gli ufficiali e gli equipaggi delle singole unità schierate in parata hanno reso al Capo del Governo gli onori regolamentari.

Al termine della rivista, magnifico spettacolo di forza, il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento alle 40 unità della prima e seconda squadra. Il Duce si è quindi recato in coperta a prua del *Pola*, intrattenendosi tra i componenti dell'equipaggio che Lo hanno accolto con manifestazioni di entusiasmo. In seguito il *Pola* ha passato in rivista gli otto sommergibili che hanno partecipato alla manovra ordinati su due colonne con l'esploratore *Falco* in testa e che gli hanno reso gli onori regolamentari.



IN ALTO: IL DUCE SEGUE LO SVOLGIMENTO DELLE ESERCITAZIONI. — A SINISTRA: IL CAPO DEL GOVERNO PASSA IN RASSEGNA GLI UFFICIALI DEL «POLA» — AL CENTRO: VERSO L'OBIETTIVO, COI CANNONI PUNTATI. — A DESTRA: NAVI E AEROPLANI PRONTI ALL'AZIONE.

Esercitazioni di tiro notturno

Gaeta, 7 notte.

Alle 21, il Duce ha preso imbarco sulla R. N. *Pola* che ha subito salpato è diretto al largo. Agli ammiragli e comandanti della 1.a e 2.a squadra navale riuniti a bordo e presentatigli dal Sottosegretario di Stato alla Marina, il Duce ha rivolto parole di compiacimento per il brillante esito delle esercitazioni. La prima squadriglia esploratori composta del *Tarigo, Vivaldi, Usodimare, Da Mosto* ha quindi eseguito un'esercitazione di tiro notturno contro bersaglio rimorchiato, pienamente riuscita. Alle 23,30 il *Pola* è rientrato nella rada di Gaeta e il Duce ha fatto ritorno sull'*Aurora*.

Una circolare di S. E. Ricci per l'organizzazione dei Campi provinciali

Roma, 7 notte.

Il Presidente dell'Opera Balilla S. E. Ricci ha inviato a tutti i presidenti dei comitati provinciali la seguente circolare:

« Debbo rallegrarmi dei risultati raggiunti quest'anno nello sviluppo dell'organizzazione dei Campi provinciali. Essi si svolgono ovunque fra il più fervido entusiasmo dei nostri giovani in perfetto ordine con la più cordiale simpatia delle autorità del Regime e delle popolazioni. Nell'osservanza delle direttive emanate dalla presidenza centrale i presidenti provinciali e gli ufficiali hanno dimostrato un elevato spirito di responsabilità che ha permesso e permette di ottenere la completa affermazione di questa caratteristica forma di attività estiva che ha la sua grande importanza nella preparazione fisica e morale dei giovani.

« Quanto ai Campi provinciali Dux che saranno organizzati in questo mese, desidero soffermarmi su alcuni punti che ritengo meritano la speciale considerazione dei presidenti e degli altri collaboratori. La vita al campo richiede una esatta valutazione delle possibilità fisiche dei singoli partecipanti, è necessario perciò che gli ufficiali incaricati considerino con scrupolosa attenzione l'opportunità di evitare fatiche inutili o pregiudizievoli al fisico dei ragazzi tenendo presente che gli stessi saranno chiamati successivamente a fronteggiare i disagi delle giornate del Campo Dux alla Capitale.

« Dall'attuale periodo storico che la nuova generazione vive in una atmosfera di ordine e di rinnovamento profondo deve essere tratto argomento per svolgere conferenze di carattere culturale fascista. I giovani sono per natura portati ai confronti, all'esame del passato: vogliono trovare istintivamente il nesso morale tra la loro vita e quella di coloro che li hanno preceduti. Solo conoscendo gli sforzi di ieri potranno veramente sentire la necessità di custodire ed accrescere il patrimonio della Rivoluzione come il dovere che essi hanno di prepararsi severamente per un nuovo alto destino. Della figura del Duce è bene abbiano conoscenze profonde e non notizie superficiali ed imparaticce. Mai uomo di Stato fu così legato agli avvenimenti del suo tempo, mai un Capo fu promotore di così vasti e radicali rivolgimenti di un Paese. Si può affermare che tutta la storia della nuova Italia è in Lui sintesi delle più alte virtù di un popolo. Gli avanguardisti devono vivere il sommo orgoglio di un Capo così illuminato che con visione potente e sicura li guida verso nuovi e grandiosi eventi ».

La funzione religiosa a Roma in memoria di Hindenburg

Roma, 7 notte.

Nella chiesa evangelica tedesca in via Toscana, è stata questa mattina celebrata una funzione religiosa in memoria del Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg. Il tempio austeramente parato di festoni di quercia e drappi campeggiati dalla croce uncinata, era gremito di alte autorità e personalità italiane e straniere e dalla quasi totalità della colonia tedesca a Roma.

Oltre all'Ambasciatore di Germania, von Hassel, e a tutto il personale dell'Ambasciata, hanno assistito alla cerimonia S. E. il conte Mattioli-Pasqualini, in rappresentanza di S. M. il Re, con il conte di Sant'Elia, primo mastro delle cerimonie e vari altri membri delle case civili e militari del Sovrano, S. E. il Ministro Guardasigilli, in rappresentanza del Capo del Governo, il Vice-Presidente del Senato, gen. Ferrari, in rappresentanza dell'Alta Assemblea, e il Presidente della Camera conte Ciano, i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il prof. Marpicati, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Governatore e il Prefetto, il Corpo diplomatico al completo, le rappresentanze delle Accademie e degli istituti scientifici germanici residenti in Roma, ufficiali generali e superiori delle Forze armate.

All'esterno, prestavano servizio d'onore un reparto della Milizia e uno di carabinieri con musica e bandiera. Al termine della funzione il celebrante ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'Italia all'avanguardia della civiltà

Impressioni d'un universitario cileno

Santiago del Cile, 7 notte.

(S.I.A.) Ha fatto ritorno il professore Gennaro Prieto, che per incarico dell'Istituto Interuniversitario italiano, d'accordo con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, ha tenuto in Italia conferenze sulla storia, vita e cultura del Cile. Essendo il primo conferenziere cileno venuto in Italia, la stampa pubblica del prof. Prieto impressioni e giudizi.

Parlando del movimento culturale tra l'Italia e l'America Latina, il professore Prieto dice:

« L'ignoranza dei valori della cultura italiana ha orientato i nostri scrittori verso Parigi, dimenticando, tra l'altro, che l'Italia era già grande quando a Parigi, a Berlino e a New York c'erano le foreste e si facevano sacrifici di sangue. In breve — ha concluso — l'Italia oggi, per opera del Fascismo, è all'avanguardia di ogni riforma sociale e di ogni conquista dello spirito umano ».

Oggi si inaugura
Il congresso intern. degli insegnanti

Roma, 7 notte.

Nel pomeriggio di domani, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, avrà luogo, come è stato annunciato, l'inaugurazione del 16.o Congresso internazionale degli insegnanti medi organizzato dall'Associazione Fascista della Scuola. Il Congresso è posto sotto la presidenza di S. E. il Segretario del Partito onorevole Achille Starace a cui fa capo l'Associazione Fascista della Scuola, e di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, onorevole Ercole, per disposizione del Capo del Governo, inaugurerà il Congresso il quale terrà la sua prima seduta giovedì mattina. Partecipano al Congresso le seguenti Nazioni: Italia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Rumania, Scozia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Danimarca, Egitto, Norvegia, Portogallo, Estonia, Grecia.

Al programma delle relazioni e delle discussioni che avranno luogo tutte nella sala Borromini, il Comitato Esecutivo del Congresso, che è presieduto dall'onorevole prof. Guido Rispoli, Fiduciario nazionale della Sezione media dell'Associazione Fascista della Scuola, ha alternato diverse escursioni suggestive ed interessanti. Così, dopo il ricevimento che offrirà ai congressisti S. E. il Governatore di Roma, in Campidoglio, giovedì seguirà nella stessa giornata la visita notturna di Roma e di Ostia in torpedone.

Venerdì, dopo la seconda seduta nella Sala Borromini, i congressisti visiteranno i Castelli Romani e si recheranno anche a Castel Gandolfo. Per sabato è annunziata l'escursione in torpedone a Littoria e Sabaudia con colazione a Fogliano. La sera vi sarà nella Basilica di Massenzio un grande concerto diretto dal M.o Bernardino Molinari. Domenica i congressisti si recheranno in escursione a Tivoli, a Villa d'Este ed alle cascate. Poi si terrà a Tivoli l'ultima seduta del congresso.

Per sabato prossimo 11 corrente è annunziato l'arrivo da ogni parte d'Italia di seimila professori e professoresse che si fermeranno a Roma tre giorni onde conoscere le ultimissime direttive dell'Opera Balilla nel mondo scolastico.

La squadra aerea sovietica giunta a Roma

Roma, 7 notte.

La squadra aerea sovietica proveniente da Cracovia donde era partita alle 12,40 di oggi ha atterrato alle 19,25 all'aeroporto di Ciampino Nord. La squadra che è composta di 3 aeroplani quadrimotori del tipo A.N.T. 6 era partita da Mosca nelle prime ore del giorno 6 e dopo aver toccato Kiowera giunta a Cracovia nel pomeriggio dello stesso giorno donde non aveva potuto ripartire subito il volo per Roma a causa delle condizioni atmosferiche avverse.

Lo scopo della missione è di restituire all'Italia in nome del Governo sovietico la visita fatta nell'U.R.S.S. nel 1929 dai 35 idrovolanti S. 55 dalla Crociera aerea del Mediterraneo orientale e del Mar Nero. La missione è così composta: generale d'Armata Sidemann capo missione, generale d'armata Toderary sottocapo missione, comandante dell'Accademia aeronautica, generale di Corpo d'Armata Lavrov, generale di Corpo d'Armata Levin capo delle scuole di pilotaggio, generale di divisione Petrov ispettore delle forze aeree, ing. costruttore Jacovlev, ing. costruttore Cuvericov, ingegnere direttore di officine Artamonov.

Oltre ai componenti della missione si trovano a bordo degli apparecchi complessive 23 persone. La squadra aerea che è comandata dal generale Sokolov è stata ricevuta all'aeroporto dall'Ambasciatore della U.R.S.S. presso il Quirinale Potemkine e dal personale dell'Ambasciata, dal generale Lietta comandante della terza Zona aerea dell'Atlantico, dal generale Pellegrino, dal sottocapo dello Stato Maggiore dell'aeronautica, da un rappresentante del Ministero degli Esteri, da altri generali e da numerosi ufficiali superiori dell'Aeronautica. Una compagnia d'onore di avieri con musica ha reso gli onori militari alla Missione. Gli ospiti sono stati anche cordialmente salutati dalla colonia russa presente sul posto.

Importante officina riaperta a Gallarate

Gallarate, 7 notte.

Per il valido interessamento di S. E. il Prefetto e del Segretario federale di Varese, si riaprirà in questi giorni a Oggiona (Gallarate), l'officina della Società Anonima Fabbrica Italiana Utensili, da molto tempo chiusa, perchè in liquidazione.

E' stato già assicurato il lavoro per un dato periodo di tempo.

La notizia della riapertura dell'importante officina, che darà lavoro ad alcune centinaia di operai, ha prodotto la più favorevole impressione nelle popolazioni della plaga.

Il prof. Piumati trionfa
Pubblica un libro, vince un terno
e cerca un capitalista

Voghera, 7 notte.

Il libro del professore Piumati ha visto finalmente la luce e dimostra oltre alle vecchie vittorie sul « sistema », anche l'ultimissima trovata, quella che assicurerebbe la vincita del terno. Precisa Piumati — che abbiamo avvicinato mentre nel solito caffè decantava e illustrava il suo libro — che dopo un meticoloso studio è ora in grado di ottenere non uno, ma beni 6 terni per ogni cosidetta ruota, in un periodo massimo di sei settimane, purchè le giocate siano metodiche nel congruo successivo aumento delle poste.

Egli afferma di essere disposto a depositare in busta chiusa i numeri che daranno la sicura vincita di 6 terni e, per reciproca garanzia, a chiudere la busta in una cassaforte; a vincita avvenuta darebbe spiegazione dettagliata.

Tanto per cominciare con questa settimana, Piumati ha vinto un terno e si può affermare che il metodo non è privo di fortuna. Il professore, che intanto s'infervora, afferma « se qualche capitalista intelligente verrà entrare in possesso del sistema, non avrà che ad impegnarsi, con relativo deposito bancario, pagarmi l'importo delle vincite risultanti alla settimana vincitrice e dopo la mia chiara e persuasiva dimostrazione. Nulla mi sarà dato se non farò chiara e convincente dimostrazione delle vincite avvenute. Dato che i sei terni sono il minimo della vincita settimanale per Compartimento e si potranno avere dieci terni, il capitalista dovrà impegnarsi pagarmi per intero tutti i terni che risultassero nella settimana vincitrice. I fatti — soggiunge Piumati, e mostra la bolletta vincente — sono qui; i miei studi sono seri e rappresentano il tramonto completo della vecchia concezione cabalistica che si fonda sui sogni, sulle disgrazie e sui pianeti della sorte ».

Il successo dei treni popolari
e delle riduzioni per gli sposi

Roma, 7 notte.

Domenica scorsa, con 77 treni popolari, e su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 306, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 66.019 viaggiatori. L'iniziativa del Regime, accolta al suo primo annuncio come una grata sorpresa, conferma di anno in anno il suo pieno successo. Il popolo, il popolo minuto, gode così questo mezzo in più di viaggiare, di conoscere le bellezze d'Italia, quella gioia del riposo che una volta era riservata alle classi più agiate.

Successo non meno vasto e lusinghiero ha salutato l'iniziativa delle riduzioni ferroviarie concesse agli sposi in viaggio di nozze. Questa iniziativa ha un valore sociale più alto e più lieto. Anche le cifre che si riferiscono a tale categoria di viaggi sono degne di considerazione. Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 765 biglietti ferroviari di seconda classe e 247 di terza per viaggi di nozze da e per Roma. Di così, 8 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero o da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione — e cioè dal 20 luglio 1932 — hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 51.359 coppie di sposi, delle quali 2245 provenienti dall'estero e da località di confine.

Anche in questo campo, quindi, è da registrare un brillantissimo attivo.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 luglio al 31 luglio 1934, anno XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 8 miliardi 384.985.000 a 6 miliardi 362.403.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banchi Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 36.214.000 a 36.422.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 398.682.000 a 3 miliardi 290.350.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 970.707.000 a 1.098.574.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12 miliardi 901.784.000 a 13 miliardi 330.300.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 372.449.000 a 364.742.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 777 milioni 844.000 a 685 milioni 457.000.

La direzione del « Popolo di Pavia »
assunta dal Segretario Federale

Pavia, 7 notte.

Lasciata vacante dalla chiamata del dottor Umberto Melani alla direzione del « Popolo del Friuli », la direzione del « Popolo di Pavia » è stata assunta interinalmente dal Segretario Federale, prof. Annibale Carena.

Trappola boccaccesca
tesa dal creditore al debitore

Mantova, 7 notte.

Uno spiacevole caso è toccato l'altro ieri al negoziante di vini Luigi Vezzoni da Castelgoffredo, recatosi in frazione Perosso ad esigere un credito presso un certo suo cliente. Costui non era in casa: c'era però la moglie, che lo accolse con infinite premure ed attenzioni e che riuscì a far salire, col pretesto di visitare l'appartamento, il sessantacinquenne Vezzoni fino alla camera da letto.

Il povero negoziante vi aveva appena messo piede, che piombava nella stanza, irato e furente, il marito, il quale, pretendendo di averlo sorpreso in flagrante adulterio, gli impose, a tacitazione della faccenda che avrebbe potuto mandarlo in galera, di firmare due cambiali per il valore di 13 mila lire.

Il povero vinaio, morto di spavento, non seppe far di meglio che aderire all'ingiunzione, ma l'indomani si recava a raccontar tutto ai Carabinieri del paese, i quali, accertata la veridicità della sua versione, trasmisero in arresto i due compagni ideatori della boccaccesca vicenda, denunciandoli per estorsione all'autorità giudiziaria.

Muore precipitando da un tetto

Pola, 7 notte.

Vittima di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto stamane l'operaio Antonio Bissoli, di 46 anni, da Pola, vecchia Camicia nera, già appartenente alle squadre d'azione del Fascio di Combattimento polese e decorato della medaglia della Marcia su Roma. Il Bissoli, insieme ad altri due operai, stava lavorando sul tetto dell'edificio della scuola Dante Alighieri, allorchè il cornicione crollava. Il disgraziato precipitava sulla via sottostante con parecchi quintali di materiale. Il Bissoli veniva estratto dal cumulo di macerie in pietosissime condizioni e moriva pochi istanti dopo.

Il Segretario federale ha disposto perchè allo scomparso camerata siano tributati solenni funerali con l'intervento dei fascisti polesi.

Due gravi incendi nel Vogherese

Voghera, 7 notte.

Due sinistri gravi sono accaduti nella nostra zona. In frazione San Gaudenzio di Cervesina le fiamme hanno distrutto il rustico di una cascina di proprietà del cav. Rino Radice, arrecando un danno di oltre 50.000 lire. I pompieri furono solleciti sul posto scongiurando maggiori danni e le cause sono da attribuirsi ad autocombustione.

In Rivanazzano le fiamme hanno distrutto il rustico di certo Carlo Spalla arrecando danni ingenti.

Incendio in un cinema a Gallarate

Gallarate, 7 notte.

Per una improvvisa interruzione della macchina di proiezione, si incendiava la pellicola in proiezione durante uno spettacolo cinematografico al Cinema Reale di Gallarate. L'incendio si localizzava però nella cabina. Il pubblico poteva sfollare tranquillamente il locale senza percepire nessun allarme, grazie al moderno impianto di sicurezza della cabina.

Ucciso dalla corrente elettrica

Voghera, 7 notte.

L'operaio Carlo Montagna di anni 50 mentre, in frazione Valle, della nostra città, era intento ai lavori della trebbiatura avendo toccato un filo della energia elettrica che per ragioni inspiegabili era scoperto è rimasto folgorato. E' stata aperta una inchiesta.

Undici capi di bestiame uccisi da un fulmine

Biella, 7 notte.

Sulle alture di Sordevolo, in una baita di proprietà del pastore Bernardo Fontana, in regione Faudello, durante uno dei recenti furiosi temporali è caduto un fulmine il quale ha investito, uccidendoli, 11 capi di bestiame e cioè 9 bovino e 2 maiali. Non ha però prodotto danni alle persone, nè al fabbricato.

Motociclista che perde una gamba in uno scontro

Brescia, 7 notte.

Il viaggiatore di commercio Francesco Cesarini, di 33 anni, percorreva la provinciale nelle vicinanze di Corzano, in motocicletta, quando si trovò d'improvviso sbarrato il passo da un carrettiere, e quantunque avesse sterzato per evitarlo, andava a cozzare contro il veicolo, cadendo sanguinante sul terreno. Soccorso e trasportato all'ospedale di Brescia, vi subiva l'amputazione della gamba sinistra maciullata all'altezza del femore. Egli è in pericolo di vita per la copiosa perdita di sangue.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	18	coperto	l. mosso
Sanremo	23	18	¼ cop.	»
Milano	29	16	¼ cop.	—
Venezia	31	20	sereno	l. mosso
Trieste	29	21	»	calmo
Fiume	29	18	»	l. mosso
Trento	27	15	½ cop.	—
Bologna	29	16	sereno	—
Firenze	30	18	¼ cop.	—
Ancona	28	17	sereno	calmo
Roma	31	19	»	l. mosso
Napoli	26	19	»	»
Bari	29	16	»	calmo
Taranto	32	20	»	»
Palermo	28	20	¼ cop.	l. mosso
Catania	30	18	sereno	»
Messina	29	21	»	calmo
Cagliari	32	22	½ cop.	l. mosso
Trapani	30	21	sereno	»
Perugia	30	23	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23.6
Minima + 17.6
Pressione barom. (ore 18 min. 736.40
Umidità 68 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 21.2
Minima + 15

La giornata di ieri: cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica: Il ciclone nord occidentale ha portato il centro sulla Francia distruggendo l'area di alta pressione estendentesi dalla Russia e interessando l'Italia settentrionale e centrale. La pressione va aumentando sulla Spagna. Il massimo europeo è sulla Svezia meridionale.

Previsioni: Tempo perturbato sulle regioni settentrionali con cielo nuvoloso e manifestazioni temporalesche sparse, piuttosto perturbato anche sulle regioni centrali con cielo in prevalenza nuvoloso, qualche manifestazione temporalesca più probabile per l'Appennino e successivamente schiarite. Cielo vario, sulle regioni meridionali con successivi annuvolamenti sul basso Tirreno. Venti moderati occidentali sulle Alpi intorno sud in Val Padana. Altrove prevalenza di correnti meridionali moderate o alquanto forti sull'Adriatico e nello Jonio portate forti e tendenti a rinforzare nuovamente ed a girare verso ponente sul Genovesato. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia e sull'alto e medio Tirreno, pressochè stazionaria altrove. Mare piuttosto agitato Tirreno, specie sull'alto e medio bacino ed alto Adriatico, Ionio ed altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Bucci Giovanni, negozio legna e carbone, via Vincenzo Monti, 18, Torino; nom. 6-8-34, d'ufficio; giud. delegato, Rostagno; cur. fallim. dott. Roberto; termine per presentazione crediti giorni 20; verif. 19 settembre, ore 9,30. — Limone Giuseppe; cessazione 6-8-34 determina provvisoriamente al 24 marzo 1934 la data di cessazione dei pagamenti. — Delsanno Leonardo, cessazione 6-8-34 determina provvisoriamente al 5-11-1932 la data di cessazione dei pagamenti.

Omaggi al Prefetto Mariano
per il suo triennio a Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Stamane, compiendosi i tre anni da che S. E. il comandante Adalberto Mariano è stato nominato Prefetto della nostra provincia, il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, Attilio Bonino, con tutti i membri del Direttorio federale, si è recato a palazzo del Governo per porgergli omaggio. Il Segretario federale ha espresso al capo della Provincia la devota riconoscenza e l'ammirazione di tutte le Camicie Nere per l'opera altamente feconda svolta da S. E. Mariano e costantemente diretta alla valorizzazione della provincia di Cuneo.

Si addormenta sotto un autocarro

Lanciano, 7 notte.

Una raccapricciante disgrazia ha causato ieri la morte del bracciante Santoro Umberto di 16 anni. Un autotreno doveva eseguire un grosso carico di grano in contrada Iconicella di Lanciano. Poichè il trasporto doveva avvenire nelle prime ore del mattino, il carico della merce fu eseguito nella notte. Terminato il lavoro il Santoro approfittò di un momento di sosta in attesa della partenza del convoglio per prendere un po' di sonno e si accomodò alla meglio sotto l'autotreno, appoggiando la testa alla ruota anteriore sinistra.

Al momento di partire l'autista metteva in moto la macchina per riattaccarvi il rimorchio senza avvedersi del ragazzo che vi dormiva sotto. Cosicchè quest'ultimo venne disgraziatamente travolto dalla ruota posteriore sinistra dell'autocarro che gli schiacciò orrendamente il capo, rendendolo sull'istante cadavere.

L'ex-on. Arpinati al confino

Roma, 7 notte.

L'ex-deputato Arpinati è stato assegnato al confino per cinque anni.

I Fasci italiani all'estero

80.000 figli di italiani alle nostre colonie — Istituti di cultura, 700 scuole con 50.000 allievi, creati all'estero — L'attività sportiva

Roma, 7 notte.

I Fasci Italiani all'estero, svolgono da anni un'opera veramente in profondità per rendere gli italiani d'oltre confine più fieri di sè e più degni dell'Italia di Mussolini. Le colonie estive di bimbi e ragazzi, figli di nostri connazionali all'estero, vanno assumendo sempre una proporzione maggiore ed un significato più profondo se si considera non soltanto il grande numero di ragazzi che vi partecipano, ma anche lo spirito che anima l'organizzazione delle colonie stesse e i risultati ottenuti.

Per avere una sensazione precisa di quello che è il movimento di organizzazione e coordinazione, basterà accennare che quasi quindicimila ragazzi quest'anno, tra Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, saranno ospitati presso trenta colonie sulle spiagge della Patria nonchè sotto le tende del grande campeggio di Cortina d'Ampezzo ove c'è posto per oltre tremila Avanguardisti. Degna chiusura delle colonie sarà la partecipazione al *Campo Dux*, che ospiterà oltre 5.000 Avanguardisti e un migliaio di Giovani Fascisti provenienti da tutte le parti del mondo. Dall'inizio di questa organizzazione, oltre 80.000 ragazzi sono venuti a godere l'aria sana, il magnifico sole e le bellezze d'Italia. Colonie estive sono state anche costituite a Beiruth, a Tunisi, a Londra ove ogni anno gran numero di bambini hanno l'opportunità di godere tutte le cure ed una felice ricreazione.

Ma l'attività dei Fasci all'estero si svolge anche in altri campi. Sono sorti istituti di cultura ad Atene, Praga, Bucarest, Barcellona, Malta, Bruxelles, ed uno prossimamente sarà inaugurato a Varsavia; un nuovo corso per stranieri si è aperto ad Amburgo. Queste istituzioni sono alla testa di tutte le altre organizzazioni similari straniere. Vi si tengono conferenze sul Fascismo e discussioni con la partecipazione di studiosi italiani e di moltissimi elementi intellettuali stranieri. Le scuole italiane all'estero risultano triplicate. Sono oggi oltre 700. Così pure aumentato è il numero degli alunni che frequentano le scuole stesse, numero che supera i 50.000. Per le scuole si è fatto veramente uno sforzo enorme, sia con la costruzione di fabbricati sia col creare numerose scuole medie di arti e mestieri affiancando le scuole elementari che non assolvevano completamente il loro compito perchè lasciavano il ragazzo, quando ancora non aveva dieci anni senza avviarlo a nessun mestiere o professione per cui andava quasi sempre perduto quello che gli era stato insegnato.

Le organizzazioni giovanili all'estero inquadrano perfettamente un esercito di giovani, che, educati, si preparano ad essere degni cittadini della Patria; è una forza rivolta a preparare, con la salute fisica e morale delle nuove generazioni, l'Italia di domani. Non è possibile esaminare punto per punto l'attività che i Fasci all'estero svolgono, ma si può dire che l'opera da essi svolta incide, rinnova a crea. L'assistenza materiale e morale si svolge sia attraverso la distribuzione di pacchi o doni, con refezioni, con servizi di ambulatorio, con l'assistenza ai disoccupati sia con la creazione di corsi di avviamento professionale di artigianato, di agricoltura, con corsi serali, con letture, biblioteche, sale di convegno, corsi per stranieri, sia attraverso la maternità e l'infanzia e i Dopolavoro sia con la creazione di palestre, squadre sportive, di atletismo, canottaggio, calcio sia con la creazione di campi sportivi. Le squadre sportive hanno ottenuto risultati notevoli nelle competizioni locali. Basta ricordare che 35 di queste squadre hanno partecipato quest'anno al concorso ginnico dell'Opera nazionale dopolavoro.

I Fasci, i consolati lavorano in piena armonia per raggiungere il loro scopo: essi abbracciano e dirigono tutta l'attività delle colonie, potenziano e creano istituzioni, selezionano gli elementi e li organizzano.

Due balde centurie giunte da Port Said

Venezia, 7 notte.

Col piroscafo *Gange* sono giunti da Porto Said e dal Cairo duecento Balilla e Avanguardisti figli di italiani residenti in Egitto, invitati alle Colonie montane di Levico e Calalzo, ottimamente equipaggiati e in ottima tenuta, costituita da una camicia azzurra e calzoncini kaki. Formando così due centurie con fanfara e gagliardetti, essi sono stati dal piroscafo, salutati da due centurie di Avanguardisti e Marinaretti veneziani, nonchè da numeroso pubblico. Essi sono stati ricevuti dall'ingegnere Smeraldi, per il Segretario federale; dal dott. Maffei, presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, e da altre autorità.

In colonna, fatti segno a calorose attestazioni di simpatia da parte della popolazione, dopo una sosta alla sede dell'Opera Balilla, si sono portati in piazza San Marco, e quindi a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione. Il Segretario federale dott. Pascolato li ha passati in rivista, facendo quindi l'appello dei Caduti fascisti rivolgendo infine agli accompagnatori dei fanciulli il più vivo compiacimento. E' seguita una colazione all'albergo della stazione e in giornata i ragazzi sono partiti, parte per Calalzo e parte per Levico, *tra alalà!* al Duce.

I lavoratori industriali di Biella
per il riassorbimento dei disoccupati

Biella, 7 notte.

Presieduta dal Commissario dell'Unione Provinciale S. F. I. si è tenuta il 3 corrente negli Uffici della Delegazione di Biella, l'Assemblea degli operai di quella zona addetti allo scalo, carico e scarico merci.

Apertasi la discussione, dopo un breve saluto del Commissario a questi lavoratori, che con recente provvedimento sono passati a far parte della famiglia Sindacale dell'Industria, numerosi degli intervenuti hanno preso la parola per illustrare la situazione lavorativa della categoria, rilevando particolarmente la necessità di adivenire alla riforma delle diverse leggi che regolano le industrie a lavoro continuo, e che prevedono ancora un orario superiore alle otto ore. Hanno tratteggiato particolarmente i benefici che deriverebbero tanto ai lavoratori quanto alle aziende da una riduzione dell'orario di lavoro; e hanno fatto rilevare pure che con una riduzione dell'orario di lavoro vi sarebbe la possibilità di assumere nuovi operai, e, quindi, diminuire la disoccupazione oggi esistente nella categoria.

Il Commissario dell'Unione ha fatto una dettagliata relazione sulla necessità di ridurre in tutti i settori industriali l'orario di lavoro per dar modo agli operai attualmente disoccupati di rientrare nella vita attiva della produzione.

Assicura che i Sindacati esamineranno attentamente i desiderata avanzati dai lavoratori nel senso di ottenere la riduzione di lavoro, portando possibilmente la giornata lavorativa a sette ore, onde dar modo così ad altri operai oggi disoccupati, di trovare lavoro.

Ci si dirà che esigenze tecniche impediranno l'attuazione della nostra richiesta; possiamo ripetere con sicura coscienza che la rotazione è possibile anche per la mano d'opera qualificata o specializzata; quella stessa che già lavorava con capacità e cognizione di causa e con soddisfazione dei dirigenti l'azienda.

Così facendo, oltrechè dare al lavoratore quel benessere che proviene da una miglior distribuzione della ricchezza, concorreranno ad incrementare il consumo che un'ultima analisi si concreta con una maggiore potenza dell'industria italiana.

La riunione ebbe termine inneggiando al Duce.

Meteorologista ferito da un fulmine

Milano, 7 notte.

Il meteorologista dell'Osservatorio di Milano, Ferdinando Vercelli, mentre si trovava sulla terrazza della Specola per osservare un temporale, è stato colpito da un fulmine che gli ha causato una grave ferita alla testa. Trasportato all'ospedale, il Vercelli è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7 Agosto 1934 - Anno XII.

L'ultimo andamento del mercato continua. Anche l'attività degli cambi rimane intensa e diffusa su tutti i valori, ma più particolarmente sul Prestito della Conversione che si è mantenuto per tutto il tempo intorno al prezzo di 87,50. Negli altri comparti le migliorie più interessanti sono state per le Ilva, Terni, Fiat, Burgo, Sip e Gas.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ex. trat.	Prezzi	Ottenuto
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	86 90	86 90
100	1d. cont.	1 73	—	86 85	86 80
100	Pr. conv. 3,5	2 50	—	87 325	87 35
100	1d. cont.	2 50	—	87 20	87 175
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 50	100 50
100	— 1936	—	—	101 60	101 80
100	— 1941	—	—	107 05	107 15
100	— 1943	—	—	101 40	101 40
100	Tesoro 5 %	15	—	100 —	100 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	» Prest. 5 %	15	—	507 —	507 50
500	Id. 3,50 %	—	—	461 25	461 —
500	Ferrov. 3%	—	—	552 —	552 —
500	I.R.I. 4,50%	—	—	502 —	502 —
500	El. Ferr. 4,50%	—	—	503 —	502 25
500	Cr. A. M. 5%	—	—	502 75	502 75
500	S.T.E.T. 4%	—	—	508 50	509 50
500	B. Italia	—	—	1500 —	1500 —
500	B. Comm.	—	—	987 —	987 —
500	Credito It.	—	—	891 —	891 —
100	Banco Roma	—	—	108 —	108 —
500	Consorzio M.	—	—	532 —	531 —
35	Sabaudo	—	—	23 375	23 25
350	Mediterranea	—	—	426 —	426 —
500	Meridionali	—	—	582 —	582 —
120	Torino-Nord	—	—	136 —	139 —
100	N. A. I.	—	—	60 —	60 —
100	Italgas	—	1500	17 70	17 80
100	E. A. I.	—	500	80 75	80 75
25	Sip	—	4000	26 875	26 825
100	Terni	8 50	950	170 75	172 —
100	P. C. E.	4 —	—	79 —	79 —
50	Savigliano	50	50	650 —	653 —
100	Nebiolo	5 —	80	112 —	111 75
40	Tedeschi	4 —	—	73 50	75 —
125	Moncenisio	12 —	—	187 —	187 —
300	Ilva	6 —	400	154 50	155 25
200	Fiat	10	2200	270 —	280 50
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	4 50	4 50
100	Mira Lanza	—	—	86 —	86 —
250	Monteponi	10	100	305 —	305 50
25	M. Amiata	2	100	29 —	29 50
100	Montecatini	8	1100	167 75	167 —
50	Vecchi	5 —	—	172 —	172 —
500	Acqua Pot.	12	100	425 —	426 —
100	Fluris	—	400	30 50	30 50
40	Unica	—	100	23 875	23 75
250	Lane Borgos.	20	—	1460 —	—
25	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14	1800	204 —	204 50
100	Rosi	10	—	185 —	185 —
100	Cart. Ital.	8	25	190 —	190 —
500	Cart. Burgo	—	1100	214 —	219 25
65	Fornit. Elba	9 —	—	222 —	222 —
30	Pirelli ord.	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 68,80; Svizzera 381,20; New York 11,65.

MILANO, 7. — L'attività della seduta odierna si è sviluppata soltanto verso la chiusura quando gli apprezzamenti dei corsi ai sono consolidati e diffusi quasi tutta la quota, sempre animati con lievi spostamenti i titoli dello Stato. Il Convertito tocca 87,47 e chiude a 87,33; la Rendita a 86,85.

Rendita 3,50% 86,85; Convers. 3,50% fm. 87,325; Buoni T. 1935; Banca Comm. 995; Banco Roma 104; Credito It. 890; Credito Mobil. 580; Consorzio Mob. 551; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 432; Meridionali 579; Veneto Costr. Ferr. 178; Cavallini 17,50; Robattino 162; Lib. Triest. 25,50; Cot; Cantoni 1466; Furlet 31,50; C. Olona 76; Y. Scriana 81; Tiziano 80,50; Olcese 198,25; Stampati 445; Cantoni Coats 308; Linif. Cant. Nap. 184; Rosa Varzi 288; Rotondi 191,50; Tessi 12; Cotoni Meridi. 13; Un. Manifattori 312; Lan. Gavardo 880; Rossi 3300; Turcetti 70; Cascami Seta 241; Bernasconi 27,50; Snia 264; Pacchetti 56; Ansaldo 28; Ilva 156; Metallurgica It. 171; Amiata 29; Montecatini 167,75; Dalmine 171; Breda 99,25; Bianchi 56,50; Isotta 12,25; Fiat 280,50; Milani Silv. 71,50; Recordiane 17,50; Adriatica Elettr. 304; Piacentina 155; Cieli 257,50; Dinamo 243,50; Bresciana 853; Valdarno 161,50; Alta Italia 49,50; Emiliana 331; Tresso Adda 332; Cisalpina priv. 125, ordin. 63,50; Sme 68,25; Edison 671; Id. Posterogato 496; Sip 56,50; Tirso 39,50; Vizzola 350; Meridion. Elettr. 231; Terni 174; Un. Es. Elettr. 10,50; Italcable 67,25; Tecnomasio 49; Distillerie It. 163,50; Eridania 333; Industria Zuccheri 1100; Raff. L. Ic. 395; Italcem 12,70; Mira Lanza 83; Petroli It. 10,25; Aedes 127; Fond. Bor. 1,20, id. 7% 17,25; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 193; Saturnia 20; Past. Barzoni 9,75; Alb. Vercelli 35,75; Italo Am. 8; Pirelli It. 887; Pirelli e C. 313; Brasilian 44,50; Dell'Acqua 108,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,20; Londra 68,80; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 456; Praga 48,75; New York chèque 11,65.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	63 75	F. Sardo 6%	503 —
Redimib. 3%	423 —	» 6 %	508 —
» 3 ½ %	453 —	Ist. C.F.T. 6%	503 50
» 4 % %	506 50	» 6 %	506 50
Pr. Ven. 3 ½	93 45	F. Ven. 4%	498 50
» 4 ½ % 1915	101 60	» 5 %	505 75
» 5 % 1916	103 95	» 6 %	506 50
Perr. It. 5 %	352 —	Pub. ut. 6%	507 50
Nov. 5% 1934	100 65	» (e.Tel.) 6%	506 75
» 1940	104 80	Cr. Nav. 6 ½	511 50
» 1941	107 20	E. Roma 4%	488 25
» 1943 4 %	101 45	» 4 ½ %	504 —
Cosne 5 %	510 —	» 5 %	505 —
» 5 ½ %	521 —	» 6 %	506 25
O. Pubbl. 5%	506 75	I. M. I. 5%	1006 75
I. R. I. 4 ½ %	502 —	Edilizia 6%	503 —
Elter 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3 ½	496 —
Dan. Savia	137 50	» 5 %	507 —
Rieti 4 %	509 —	Acqua P. 6%	508 50
Pr. Aust. 6 ½	508 50	Edif. Mil. 4%	96 80
» 7 %	695 —	Aut. Berg. 6 %	474 —
» Bulg. 7 ½ %	310 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	238 —	» 6 %	509 —
» Greco 6 %	305 —	Meridion. 3%	369 75
» Young 6 ½	355 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Polacco 7%	497 50	» 4 ½ %	501 50
» Rumeno 7%	440 —	» 6 ½ %	510 80
» R. Paulo 7%	5480 —	» 6 %	510 —
» Ungh. 7 %	240 —	Adriatica 6%	506 25
C.R. Bol. 3 ½ %	472 50	Distil. 6%	—
» 5 %	505 —	Edison 6%	506 75
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	—
C.R. Mil. 3 %	497 25	Emil. 6%	506 —
» 4 %	497 25	Set 6 %	504 —
» 5 %	506 50	Sfil 6%	503 —
» 6 %	507 50	Forza Idr. 6%	501 50
Terreni 4%	500 —	Trezzo 6%	506 —
» 5 ½ %	505 —	Civ. Ip. '24 6%	502 50
C.A. Migl. 6%	503 —	» 1930 6%	502 50
Cr. Agr. 6 %	505 —	» Concess. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 50
» 5 ½ %	504 —	Seso 6%	501 25
F. Siena 3 ½ %	474 50	Ripet 6%	499 —
» 4 ½ %	503 50	Rinasc. 6%	—
» 5 %	503 —	Set. 6%	502 50
» 6 %	507 50	Unes 6%	502 25
F. Sardo 4 ½	499 —	Mer. It. 6%	500 50

GENOVA, 7. — Continua la buona tendenza, quantunque il volume degli affari sia piuttosto ridotto. Ben tenuti i titoli di Stato, specialmente la Rendita. Ricercate Ilva, Fiat, Terni. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50

Le novelle de "La Stampa"

Ragazza ungherese

Forse sono ormai delle settimane che Caterina non canta. Ma se Caterina non è allegra, neanche le bimbe sono allegre. E allora la signora spia Caterina mentre esce per andare alla spesa e mentre ne ritorna. Ma Caterina con la sua borsa sotto il braccio cammina sola e disinvolta come sempre; e nessun segno quando cammina che qualcosa la interessi; il suo passo è svelto, ma il suo sguardo è indifferente, non si volta indietro, non è nervosa, la signora non può dire quello che temeva di dover dire a suo marito: Caterina o soffre di nostalgia o si è innamorata qui a Frascati e per questo è pensierosa e non canta più. Ma il marito ha già interrogato per suo conto la cuoca; che non è ungherese come Caterina, ma tedesca; ed ha gli occhi piccoli come due capocchie di spillo, la sua bocca non ride e non canta mai e tuttavia, chi sappia invitarla e interrogarla, essa non è nè cieca nè muta. Ha pronunciato tre o quattro parole appena; ma che bastano ed avanzano a spiegare lo stato d'animo di Caterina. « Non dorme e sospira tutta la notte » ha dunque detto la cuoca tedesca, seria e compunta. Non le fu chiesto altro; ma la signora, all'ora del tè, chiamò Caterina da parte e le disse: « E' vero che la notte non dormi e che sospiri? ». Essa aprì i suoi occhioni neri, come se non avesse capito; ma la signora le aveva rivolto quella domanda con molta confidenza ed in ungherese; e Caterina era impossibile che non avesse capito. Tuttavia per quel giorno la signora non insistette e la lasciò andare senza pretendere una risposta. Ma la mattina dopo ecco Caterina che cerca la signora; la cerca nel salotto, la cerca nel giardino, quando ha visto che non è nè in casa nè in giardino, ha aperto il cancello ed è uscita sulla strada. Ma la signora non è neanche sulla strada; è andata alla posta ed alla banca. E pure Caterina non rientrò nella villa, Caterina aspettò che la signora tornasse; benchè non fosse volentieri sul viale, che lì, presso la villa, era tranquillo alberi e siepi soltanto, ma dopo soli cento metri, prima s'incontra in altre ville isolate, poi s'infila in un corridoio pieno di qua e di là di case a due, ed anche a tre piani, ed ognuna di queste case ha un portone aperto e moltissime finestre anche aperte. Il sole era caldo, ma non infocato; e tuttavia Caterina ne sentiva i raggi sul suo corpo e le pareva che scottassero. Era la prima volta che il sole le dava fastidio da quando erano venuti tutti quassù, in questa città che la signora diceva è bella ed anche il signore, e lei invece non vi aveva visto niente di bello, le vie erano strette, s'incontravano sempre le stesse persone, le vetrine dei negozi non cambiavano mai. Bella era Budapest, bella era Roma: dove non si finiva mai di guardare, anche a fare tutti i giorni la stessa strada, tutto diverso da oggi a domani,

La signora è finalmente comparsa; ma vien giù adagissimo, questo sole essa non lo soffre, è così grassa ma non le dispiace di sudare, e poi ha la sua posta da leggere, per lei la posta è tutto, quando le arrivano molte lettere è felice, ride e canta come una bambina. Caterina, anche lei è contenta quando arriva la lettera della sua mamma, ma ne arriva una ogni mese, e poi i suoi scrivono poco, quando hanno detto che stanno tutti bene, che al villaggio non è successo niente, la lettera eccola finita. Invece lei scrive delle lettere lunghe, ha tante cose da dire al babbo, tante alla mamma ed anche allo zio, benchè poi non dica mai quello che invece vorrebbe dire, la cosa più importante, ma non sa trovare le parole e nessuno gliele saprebbe suggerire, forse neanche la signora; e poi se anche scrivesse tutto, i suoi non capirebbero, non sono fatti che si possono spiegare, anche a voce forse non saprebbe come cominciare.

La signora si è fermata; ma Caterina non la sa aspettare e le va incontro. La signora è molto rossa, ma anche lei, Caterina, si sente avvampare il viso e le mani. Soltanto quando laggiù a casa apriva la bocca del forno, il suo viso le scottava così. « Ebbene — dice la signora anche prima che Caterina si sia avvicinata a lei — ebbene tu hai certo da dirmi qualche cosa; ma, bada, niente c'è al mondo che non si possa rimediare; gli uomini sono uguali in qualunque paese, ma anche noi donne possiamo fare il nostro nido dovunque, e tanto in Ungheria quanto in Italia si può essere felici ».

Così dice la signora; poi con un braccio cinge la vita di Caterina e la conduce piano piano verso il cancello. « Adesso tu piangi e questo è ridicolo. Mi dirai piuttosto di chi si tratta, ai tuoi genitori penserò io, quel che conta è sapere se ti vuol bene ». « La signora è molto buona, io sono molto commossa, ma... ». « Caterina, io so quanto tu sei seria e quanto vuoi bene ai tuoi genitori; ma in queste faccende d'amore, la donna deve obbedire al comando del cuore, io non sono qui per farti delle prediche, è un pezzo che ti vedo triste e silenziosa, e le bambine mi dicono che spesso tu non parli e piangi ». « E' così davvero, a me dispiace molto per le signorine, ma non è successo niente come lei dice, io non ho avuto mai il coraggio di parlarle, è troppo difficile, questo giovane io non lo voglio, no, non lo voglio, e pure penso sempre a lui, quando lo incontro ed egli mi ferma, la sera quando viene qui nel vicolo, ho tanto paura, io non gli posso voler bene e pure mi affaccio, se egli dice: « scendi, Caterina », io giuro che non scenderò e invece scendo, egli mi abbraccia, io dico: non mi abbracciare, vattene, io ti odio, e invece... ». « Ora tu ricominci a piangere, questa è una sciocchezza, vieni nel mio studio, ma perchè non lo vorresti: è forse un cattivo giovane? Su, chiudi la porta e siedi, parla con me come parleresti con la tua mamma, tutto si rimedia, ti dico: e se lo ami... ». « La signora è molto buona, ma io non lo amo, è lui che mi ama, tutti i giorni quando servo in tavola e quando porto il tè, io sto a sentire i discorsi che la signora fa con il signore e spero sempre che lei dica come disse quella volta a Budapest che era domenica ed io avevo tanto male alla testa e non ero uscita apposta, e pure ero contenta di aver male alla testa perchè il soldato del signor capitano, quello del terzo piano, mi aveva detto: ti aspetto giù al portone, andremo sul fiume, faremo insieme una bella passeggiata, gli alberi hanno già rimesso le foglie, canteremo io le mie, e tu le tue canzoni, ci divertiremo molto. Che lei disse al signore: tutto ormai è a posto, ma non dir nulla alle bambine; soltanto quando avremo deciso il giorno della partenza, che li deve chiudere la casa, appena siamo si alzano io ti dirò ad alta voce: oggi siamo ancora a Budapest, ma domani saremo in viaggio e posdomani il treno che ci porta ecco che camminerà in una campagna tutta piena di sole e di verde e si vedranno tanti uccelli che volano, tanti buoi che pascolano, e sarà l'Italia ». « E addio soldato del capitano Timar! Ma dunque tu hai paura dell'amore, Caterina, questa non è una malattia di oggi e di Frascati, il soldato del capitano Timar io me lo ricordo benissimo, era un bel giovanotto, poteva anche sposarti, alla fine ». « Ma io non volevo sposare lui, non sono venuta a servizio a Budapest per sposare, sono venuta per mettere da parte i soldi, e ho fatto il conto con la mamma prima di partire, ci vogliono cinquantatre mensili per fare trecento pengö, cinquantatre mensili giusti ». « E che cosa farai poi con questi trecento pengö? ». « Questo lo sa la mamma e lo sa lo zio ». « La tua dote di sposa, ho capito. Ma questa dote può essere buona così al tuo villaggio come a Budapest, così a Roma come a Frascati. Sono passati i tempi che le ragazze aspettavano lo sposo dalla mamma e dallo zio, oggi la vita va molto più in fretta d'una volta e tu sei un cavallino di sangue caldo, Caterina, non sei una ragazza che puoi stare al guinzaglio di una semplice promessa. Per tornare a lui, questo ragazzo che ti fa tanta paura, io potrei anche parlargli; ma a che serviranno poi le mie parole se egli ti ama e se tu anche lo ami? Che cosa senti, vorresti dirmi che cosa senti, per lui? Perchè tu dici che lo odi, ma quando egli ti chiama, con la bocca urli « non vado » e le gambe invece ti portano da lui. E' così, non è vero? ». « E' così, la signora capisce tutto ed indovina tutto. Io non lo amo, se lo amassi sarei contenta di rimanere a Frascati, e invece se la signora un giorno dicesse al signore come disse quella volta a Budapest... ». « Ma questo io non lo dirò, ho preso in affitto la villa per due anni, le bambine adorano questo sole italiano, anche io lo adoro, qui staremo molto tempo, cara Caterina. Però, se tu volessi tornare in Ungheria, la cosa mi dispiacerebbe molto, sarei contenta di te e le bambine ti amano, ma insomma se tu volessi tornare in Ungheria, pensaci bene e decidi, io non voglio rimorsi, sarebbe una bella spesa, ma ti rimanderei a casa anche domani stesso, se tu volessi.... Però tu adesso piangi di nuovo e questi sono singhiozzi sul serio, non sono appena delle lacrimuccie... Su, su... che bisogno c'è di piangere così, questa disperazione è ridicola, tu mi farai arrabbiare, non mi è mai successo di vedere una ragazza che piange perchè è amata e perchè ama. Infatti è così, Caterina, tu questa volta, eh, questa volta non è come a Budapest con l'attendente del capitano Timar, allora ricordo che ero molto mesta in treno, ma non piangevi, ed ora invece se domani tu dovessi tornare a casa, pensaci un poco, che così sentiresti domani se dovessi tornare davvero a casa? ». « La signora è molto buona, ma io, ma io... ». « Tu non puoi fare a meno di lui, non è così? ». « La signora è molto buona, ma io non so rispondere, è una cosa che non capisco, non lo amo, non voglio sposarlo, ma non potrò partire, se io me ne vado penserò sempre alla sua voce che mi chiama da sotto la finestra, è una cosa che non devo fare, no, non voglio, io ho promesso alla mia mamma ed allo zio che tornerò da loro, e invece è terribile, ma io non potrò andar via, se andassi via, egli verrebbe qui, chiamerebbe la sua Caterina ed io non ci sarei, e ed allora lui butterebbe giù tutti gli alberi, il cancello, la casa, ha detto proprio così una volta che io gli parlavo del mio ritorno, e mi ha fatto tanta paura, non ho dormito tutta la notte ». « Ebbene mi dirai chi è e dove sta, o io o mio marito gli parleremo, sentiremo quali sono le sue intenzioni, la faccenda è meno semplice di quello che credevo, ora vai dalle bambine e si vedrà ».

Ma quando Caterina se ne è andata la signora non ha aspettato il marito e si è messa da sola allo scrittoio. Caterina non sa nulla, essa è con le bambine in giardino, dopo pranzo prepara il tè come sempre, appena si fa sera, chiude le finestre, quando i signori sono andati a letto, in punta di piedi entra nella sua camera. Ma come il solito non si spoglia, soltanto i primi giorni si spogliava, ma poi ecco il fischio di Paolo, si doveva rivestire e le tremavano le mani, non le riusciva ad allacciare i bottoni, finiva sempre col piangere, e, dopo, Paolo si arrabbiava. Non è ancora notte, e pure tutto è silenzio intorno alla villa, si sente solo un treno che vien su da Roma, ma le sue ruote non fanno molto chiasso; pare che abbiano paura di fare del male al binario: tutto questo peso, poverino; e non siamo pochi, siamo a dir poco una diecina di vagoni.

A quest'ora Paolo è uscito dalla sua bottega, la sua bottega non si chiude quando vuole lui, certe volte fino alle nove la gente ha bisogno di pane o di pasta ed egli deve servirla. Ma non gliene dispiace, quei suoi riccioli neri, quando il corpo gli si muove, sembrano più belli e più lucidi, e allora le ragazze di Frascati gli dicono: come trovi il tempo di farti l'ondulazione, si può sapere, Paolo, come lo trovi? Ma lui ride e non risponde, ha una risata che fa un suono bellissimo, come l'acqua del mulino del vecchio Rosko, quando la saracinesca è stata chiusa laggiù al passo di Verzba, e tutti i ragazzi corrono a vederla. Ora però dovrebbe essere sulla strada, è passato del tempo, non ha mai tardato tanto come questa sera.

Ha aperto la finestra, la luna non si vede, ma si vede benissimo che c'è, tutte le cose sembra che si siano fermate per godersela, nessun albero può far finta di non esistere come succede nelle altre notti che i più piccoli, almeno loro, possono nascondersi ed una sa che ci sono, ma vede solo un punto nero, chissà se è l'albero di sempre, oppure un uomo.

Non è venuto, essa lo ha aspettato fin quando la luna è andata via, che tutto tornava nell'ombra, e soltanto la villa dei Fumasoni laggiù si vedeva bene: « a me non c'è ombra al mondo che mi possa far danno, sono così grande che devo essere veduta in ogni modo ». E' andata a letto molto stanca, ma non piangeva ancora, a piangere cominciò soltanto quando fu al buio e sentì il lenzuolo sul corpo che le dava un senso di freddo umido e lei era già gelata per suo conto.

Ma la mattina ha portato il caffè ai signori con gli occhi asciutti, si era guardata apposta allo specchio, non aveva dormito, aveva pianto, ma i suoi occhi non erano rossi, le parvero solo un po' più grandi del solito. Il signore dormiva ancora, ma la signora era sveglia e prima bevve il caffè, poi le prese una mano e le disse: « preparami il bagno ed aspettami: il tempo che mi ci vuole ad infilare una vestaglia e ti raggiungo ». Era molto seria, anche la sua voce non era quella di sempre. Ma il bagno era già pronto e la signora non veniva, si sentiva solo la sua voce che certo era diretta al signore, benchè il signore non le rispondesse. Caterina avrebbe voluto sedersi, era molto stanca e forse le doleva anche un poco la testa; ma il camerino da bagno è molto stretto, sulla seggiola c'è l'accappatoio, forse avrebbe potuto sull'orlo della vasca, ma la vista dell'acqua l'ha trattenuta, ha proprio pensato: se vi cadessi, potrei anche affogarmi. Ma ecco la signora, è ancora seria come prima, e il suo corpo grasso come somiglia alla sua faccia. Già: tutto è ugualmente rotondo nella signora: anche gli occhi, anche la bocca, tutto rotondo. « Dunque come stai, Caterina? Hai dormito bene stanotte? ». « Sì, signora ». « Hai proprio dormito bene? Ne sei sicura? ». « Credo di sì, signora ». « Questo è bene, sono contenta, se è così, sono veramente contenta... Perchè, vedi, mio marito ha parlato coi genitori del tuo Paolo, mentre io... io ho scritto ai tuoi. Non mi guardare con quegli occhi da spaventata, tutto è messo a posto. Paolo era già una cosa stabilita che doveva andare da uno zio a Milano, ma appena i genitori hanno saputo di questo amore, sono stati felicissimi di mandarlo via subito, con l'anticipo di un mese o di un mese e mezzo, non ricordo. Quanto a te, ho scritto ai tuoi genitori che ti rimando in Ungheria, i pengö che ancora ti mancano per i trecento, te li diamo in regalo noi, saranno il dono di nozze che ti fanno le mie bambine, ho scritto ai tuoi che non tardino un solo minuto, appena vedrai il Danubio, che ti diano un marito, subito, un marito. Perchè tu sei una ragazza non so come dire... insomma hai molto sentimento; e un bel giovane al tuo villaggio c'è di sicuro bello e robusto. Ma arrivo e sposalizio devono toccarsi, neanche un giorno di mezzo, neanche un solo giorno. Non piangere, questo pianto lo sapevo che non sarebbe mancato, ma un giorno mi ringrazierai, quello che conta è mettersi a posto per domani e per sempre, e tutti gli uomini sono uguali, un Antal può benissimo sostituire un Paolo, questo è un pianto che puoi durare fino a domani a piangerlo, e mi lascerà perfettamente indifferente. Ed ora vattene, il bagno mi si fredda, vai dalle bambine, mi raccomando molta panna a Maria, e che Renata non dimentichi il *pull-over*, prima di scendere in giardino ».

E Caterina è corsa dalle bambine, piangeva ancora, piangeva disperatamente, ma quando le bambine le hanno domandato che cosa aveva, essa si è asciugata gli occhi ed ha detto che non aveva nulla, e sì, piangeva, era vero che piangeva, ma solo perchè le doleva molto la testa.

MARIO PUCCINI

Vienna in numeri

Quanti posti contiene l'Opera, quante strade conta Vienna, quanti milioni costa la crisi bancaria

VIENNA, agosto.

Mi ha onorato della sua visita un lettore (i lettori che fanno delle visite sono molto più rari di quelli che scrivono, ma in compenso ancora più graditi) che non ha saputo astenersi dal muovermi un rimprovero: dice che dò le informazioni di carattere statistico a troppo lunghi intervalli, mentre c'è gente che desidera apprendere quanti posti contenga l'Opera, quante strade e piazze conti Vienna e quanti metri cubi di materiale ci siano voluti per costruire il tale o tal altro edificio. Come si fa a non contentarlo? a non dirgli che l'Opera di Vienna può accogliere 2324 persone, essendo più piccola della Scala e più grande della Fenice di Venezia? I palchi sono 92, le poltrone 356, le poltroncino 76, i posti all'impiedi di platea 350, i posti a sedere della terza galleria 289 e quelli all'impiedi 200, i posti a sedere della quarta galleria 304 e quelli all'impiedi 330. L'orchestra accoglie 120 suonatori.

Peccato che la ricerca delle altre notizie sollecitate dal fedele lettore non possa essere compiuta consultando (come ho fatto per l'Opera, sono sincero), una buona guida. Per penetrare nei misteri della topografia locale bisogna anzitutto distinguere fra la via, in tedesco *Strasse*, e la strada, in tedesco *Strasse*. Anche in inglese si fa distinzione rigorosa fra *street*, via, e *road*, strada. In Austria sono strade le arterie che congiungono vie, piazze o città, mentre le vie hanno lo scopo puro e semplice di permettere che si arrivi alle case. Entro la periferia della città, la lunghezza e la larghezza non valgono a procurare la qualifica di strada, fattore decisivo essendo l'importanza dell'arteria. Le strade e le vie di Vienna hanno una lunghezza di 1200 chilometri: a percorrerle a piedi ci vogliono trenta giorni di marcia (il lettore che ha sollecitato le informazioni può far la prova quando gli piaccia).

Quando si sia compiuta la traversata di Vienna in tutti i sensi, camminando instancabili almeno per dieci ore al giorno durante un mese, e godendo del beneficio dell'ombra di alberi per 253 chilometri, si può affrontare il giro di Vienna, che è impresa più facile, riducendosi il tragitto a 101 chilometri. Dei corridori l'hanno fatto in 14 ore; chi non abbia l'abitudine di correre impiegherà almeno ore 20.

Siccome la periferia di Vienna non dà un tracciato proprio circolare, abbiamo, per andare da un capo all'altro della città, delle distanze minime e delle distanze massime: così, sempre passando per piazza Santo Stefano, che è considerata il centro, abbiamo traversate lunghe 14 chilometri e 200 metri, che si possono fare con comodità in quattr'ore e altre di 26 chilometri e mezzo, che richiedono sei ore e mezza. Le differenze di livello sono abbastanza notevoli. Entro la periferia di Vienna si possono percorrere in ferrovia 101 chilometri, serventisi di sette stazioni e di cinquanta fermate. La rete delle tranvie elettriche ha un'estensione di 288 chilometri (la lunghezza dei binari è però quasi doppia), mentre la rete della cosidetta metropolitana, per nulla paragonabile colle metropolitane di Parigi, Berlino o Londra, data la sua bassa velocità, è di circa 32 chilometri.

La via più corta è la Irisgasse, di soli 58 metri, la più lunga è la Gürtelstrasse, di 10 chilometri e mezzo. Un'altra volta parleremo dei nomi strani delle vie viennesi: attendiamo che prima di noi se ne occupi il signor R. M. Proal, al quale restiamo debitori dei dati odierni.

***

Un mondo a parte costituisce a Vienna il Prater e l'edificio più importante del Prater è lo Stadio, inaugurato agli 11 di luglio del '31. E' costruito tutto in cemento armato. Le tribune dell'arena principale possono accogliere circa 60.000 spettatori, essendovi 9000 posti a sedere (aumentabili in caso di bisogno a 49.000 all'impiedi. Per la costruzione sono occorsi circa 40 milioni di chilogrammi di materiale; la sola arena principale ha assorbito 5 milioni di chili di cemento, 7 milioni di chili di sabbia, 1 milione di chili di ferro, 66.000 metri cubi di ciottoli e 3.400 metri cubi di legname. La spesa è stata di parecchi milioni di lire, ma il Comune socialista, quando si trattava di spiegamenti di forze, non lesinava. Sorto con i quattrini dei viennesi caldi al socialismo, lo Stadio, secondo la primitiva concezione dei costruttori, avrebbe dovuto servire esclusivamente a manifestazioni marxiste: prova ne sia che una volta non lo si volle dare per una partita di calcio con gl'italiani fascisti.

***

Il lettore voleva per ultimo sapere quanta fortuna nazionale sia andata perduta in Austria per effetto dei tracolli bancari. La risposta è abbastanza facile, perchè l'argomento ha interessato molti tecnici i quali, alla fine, non si sono trovati d'accordo. Cose che succedono.

Nell'estate del 1914, il patrimonio delle grandi banche viennesi e di alcune banche minori ammontava a circa 1.900.000.000 di scellini (lo scellino viene oggi quotato su per giù lire 2.20). Al primo di gennaio del 1925, il patrimonio risultò ridotto a 309 milioni di scellini... Bisogna intanto aggiungere alle perdite sopportate dagli azionisti e dai depositanti i sacrifici affrontati dallo Stato, che per sanare due volte la Credit-Anstalt e soccorrere quindi il Bankverein, la Zentralbank e l'Escompte-Gesellschaft e istituti minori, ha dovuto, in una forma o nell'altra, tirar fuori 1.087.000.000 di scellini; la Cassa postale di risparmio ha poi perduto per suo conto in un solo affare, e precisamente con un rischioso prestito fatto allo speculatore Bosel, 180 milioni di scellini. Per farla breve, negli ultimi 20 anni gl'istituti bancarii sono costati al paese 3 miliardi e mezzo di scellini, dei quali 1.350.000.000 sono usciti dalle casse dell'erario e della Banca Nazionale.

Sulla scomparsa dei citati 3 miliardi e mezzo di scellini hanno influito tali e tante cause, cominciando con la guerra e con l'inflazione, che non si sa fino a che punto si possa parlare di perdite effettive, come neppure si sa che cosa possano costare ulteriormente le garanzie che lo Stato ha assunto. Al lettore amante di statistica, il sapere che in Austria sono sfumati circa 7 miliardi e mezzo di lire di patrimonio nazionale servirà, in ogni caso, per capire che quando l'Opera riesce a vedere occupati tutti i suoi 2324 posti è veramente un miracolo.

Il fecce

Tesoro storico ed artistico

salvato in Irlanda da un incendio

Londra, 7 notte.

Un violento incendio ha distrutto quasi completamente il castello di Hillsborough di Belfast, che serviva di residenza al Governatore dell'Irlanda settentrionale, Duca di Arbercoron. Il fuoco si è sviluppato nella soffitta e ha distrutto le vecchie travature di legno determinando così il crollo del tetto e lo sfondamento dei piani sottostanti. Per fortuna, prima che ciò avvenisse i pompieri, gli abitanti di Belfast, che li aiutavano avevano avuto il tempo di rimuovere dal palazzo la maggior parte degli oggetti di valore, fra cui una preziosa tela di Van Dyck stimata a 10 mila sterline, il bastone da Maresciallo di un antenato del Governatore e i documenti di Stato. I danni causati dall'incendio si fanno ascendere a parecchi milioni di lire.

LA BIENNALE DEL CINEMA

Sullo schermo, sotto le stelle

"Stadio", il secondo film italiano — Il documentario di un critico e l'entusiastico successo di una stupenda opera cecoslovacca: "Estasi" del Machaty

Una animata scena del secondo film italiano, STADIO

Venezia, 7 notte.

Finalmente siamo fuori dal porto. Gli asmatici rimorchiatori dei primi film hanno staccato dalla banchina il grosso piroscafo della Biennale, e ansimando l'hanno lentamente guidato verso i moli, evitando le prime delle prime impressioni, dei facili entusiasmi, dei primi snobismi; e con Fuggiaschi, come già dicemmo, l'ampio e potente film dell'Feicky (Germania), abbiamo avuto il primo soffio che giungeva dal largo — dalle acque del cinema vero, del cinema da Biennale.

Dai moli ci salutavano ancora i due soliti lumicini, verde e rosso, che ne segnano l'imboccatura: erano Addadde una notte, del Capra (Stati Uniti) e Un calmo idillio, del Mollander (Svezia), due filmetti modesti (il più mosciо, il fanale verde, era quello svedese); e subito dopo abbiamo incontrato Le paquebot Tenacity, un film di sì e no cinquemila tonnellate, dell'armatore e commediografo Vildrac. Batteva bandiera francese, era pilotato dal Duvivier, aveva a bordo Albert Préjean e Marie Glory; e doveva rientrare in porto perchè faceva acqua da tutte le parti. Marie Glory continuava ad agitare verso di noi il moccichino, le abbiamo risposto con un fischio di sirena. Ora si naviga più speditі, con le macchine ancora sull'«Adagio», ma con le motrici forse. Il vero viaggio comincia, può offrire parecchi imprevisti, anche se negativi, vale la pena di indugiare sui ponti; la bussola segna finalmente una rotta.

***

Contact, di Paul Rotha (Inghilterra) lo si attendeva con impazienza non perchè ce ne fossero giunti echi di lodi entusiastiche, ma per vederne alla prova il singolare regista. Il Rotha è infatti il maggior critico cinematografico inglese. Acuto e implacabile, colto e sagace, a furia di vedere film, e di scrivere di film, gli è venuta la smania di farne uno anche lui. «Il cinema britannico» ebbe il coraggio di scrivere un giorno «poggia su fondamenta vuote»; e, quando lo disse, aveva tutte le ragioni di affermarlo. (Non sono frasi che si dimenticano, da parte di produttori e di registi e d'interpreti e di noleggiatori, soprattutto quando siano pronunciate con autorità; e chissà come ora lo attenderanno al varco, sull'eco delle accoglienze veneziane). Il Rotha ha voluto seguire la via ortodossa, quella che da ogni critico benpensante è indicata a chi voglia porsi a fare del cinema: cominciare dal documentario. E si è proposto una visione di un'ampiezza e di un significato eccezionali. Collegare, in milleuncento metri di pellicola, le più lontane terre dell'Impero britannico, con una scorribanda sulle principali linee inglesi di navigazione aerea che da Londra giungono all'Egitto e si dirigono per le Indie e per la Città del Capo. Il titolo è magistrale. «Contact» è il grido comune ai piloti d'ogni Paese, dà ai motoristi l'avvio. E' l'ultima parola che il passeggero, in ogni aeroporto, ode nel verde silenzio della prateria, prima di essere avvolto nell'urlo lacerante dei motori. E con questo grido, che quasi sempre s'accompagna a un cenno di saluto per chi rimane, il Rotha ha voluto dare la partenza al suo film. Purtroppo, il titolo, ne è la cosa migliore. Pedante e slegato, tutt'al più con qualche civetteria d'inquadratura; con teleobbiettivi sfocati con un'installazione dell'obbiettivo, a fuoco, talmente difettosa da non annullare le vibrazioni dei motori; con «tagli» che ricordano la fotografia del dilettante; un documentario arido, infine, che è in gran parte ripreso da terra. (Loda Parla, mai tienti al volo).

Ho compiuto in volo, l'anno scorso, una parte di quell'itinerario, da Brindisi a Rodi; e di quelle inesauribili meraviglie, del volo su gli arcipelaghi, a Rotha, che ce ne offre? Un trabocco, dei più banali, se non ora uno di quelli che fanno corona a Coo. Poveri noi. Me ne dispiace per il più feroce critico cinematografico inglese; ma questa volta tocca a lui d'incassare; e consoliamoci pensando a René Clair. Anche lui, agli inizi, faceva della critica, drammatica e cinematografica; e ora, per fortuna, fa del René Clair. Mandiamogli un telegramma, per grazia ricevuta: anche perchè ce lo ricorda Se ha fugando un preso che cuol dire; è fuggito un prigioniero. E' uno dei primi saggi della nascente cinematografia spagnuola, un vaudeville assai grosso e assai facile, con alcune trovate di buona lega. E' diretto da Benito Perojo, ed è interpretato dalla graziosa Rosita Diaz e dal De Landa (il grassone di Carcere, giunto da noi per l'appunto nell'edizione spagnola, di Ward Wing). Vi sono evidenti le derivazioni dal Clair e dal Lubitsch; un Clair e un Lubitsch rifatti però a Barcellona, con ogni tanto un «corral, carramba, carracus».

***

Chi ci rivede. Reifende Jugend (Germania) ci riporta una vecchia conoscenza: Harta Thiele, la Manuela di «Mädchen in Uniform», che due anni or sono trionfò alla prima Biennale. Il condirettore di quel film, Karl Froelich, è il regista di questo; e anche qui siamo dinanzi a un ambiente scolastico. Allievi e allieve di un'università, idilli, rivalità e alleanze; e un amore che può finalmente fiorire, fra una studentessa e un giovane professore. Regia sagace e sottile, corretta e sapiente, una ottima interpretazione da parte di tutti gli attori, e specialmente della Thiele. Si vede proprio che, per essere veramente a suo agio, deve trovarsi nei panni dell'educanda o della scolara. Bisognerebbe mandarla sempre a scuola, questa piccina. Proviamo intanto a farla ripetere Panno; e poichè in profitto le dovremo dare un bel dieci, dismole uno zero tondo tondo in condotta.

La sera prima, giovani di Germania; la sera dopo, giovani d'Italia. Ma quanto più sani, e sereni, i nostri.

Stadio è stato diretto da Carlo Campogalliani (proprio quello dei tempi di Gigetta e Rodolfi) ed è interpretato da studenti, e quasi tutti studenti atleti. Uno degli «assi» è addirittura l'ottimo Beccali, e gli fanno corona l'Amante, campione di canottaggio, il Genni, un ottimo scalatore, il Marcellini, un bravo giocatore di palla ovale. Una semplice trama, dovuta allo stesso Marcellini e sceneggiata dal Nervi, colleghi visioni di forza e di audacia inneggiando alle sane conquiste dello sport. Il regista è stato aiutato da un giovane d'ingegno del G.U.F. di Napoli, il Ferroni, risultato terzo ai recenti Littoriali universitari e che già si era cimentato con qualche piccolo documentario; lo stesso Campogalliani, stamane, me ne parlava come di uno dei migliori nostri nuovi elementi; auguriamoci che la profezia sia felice. (Mentre mi parlava guardavo quel profilo ancora giovanile e più che mai napoleonico; proprio lo stesso che da ragazzetto avevo veduto negli schermi del 1912 o giù di lì per quello di un Napoleone autentico, ellissi se non erro, dalla torinese «Ambrosio Film». Allora questo regista era anche attore; e quando lo incontravo per strada mi diceva, ecco Napoleone in borghese).

Stadio ha tutti i pregi della giovinezza; e il merito maggiore del Campogalliani è stato quello di sapere comprendere lo spirito di questi giovani, che gli si affollavano d'attorno creando un film agile e allegro, movimentato, persino chiassoso. Non poteva non essere accolto con simpatia; e le sequenze alla Farnesina e quelle di incontro di pallа ovale hanno un loro ritmo, una loro bella efficacia.

In platea, a prenderci gli applausi, c'erano tutti questa sera: dal regista agli interpreti. Ragazzoni abbronzati, dalle spalle possenti, e un po' intimiditi da quegli sguardi curiosi. Certamente non vedevano l'ora di essere di nuovo sulla spiaggia a parlare lo scompiglio fra le capanne.

***

Da quest'atmosfera di sana letizia, eccoci poi sul lido di acque apparentemente buie torbide: l'attesissimo Estasi di Gustav Machaty (Cecoslovacchia), uno dei film più audaci e sconcertanti che possano essere offerti da uno schermo. Lo si è definito un film «sensuale»; parola poetica, che non dice nulla. Un dramma o un'esaltazione vi s'intersecano: il dramma dell'impotenza sessuale, visto come lo potrebbe vedere il più freudiano dei romanzieri; e l'esaltazione del desiderio, dell'amore e della maternità, cantati da un verso giovane e sano. Pertinaci tendenze, quelle del Machaty. Il suo primo film s'intitolava Erotikon: qui giunge a mostrarci, con le dovute allusioni, s'intende, il possesso d'una fanciulla da parte di un giovane ardente. Acre, sardonico, spietato, per il povero marito, che trascorre lontano dalla giovanissima moglie le prime notti di matrimonio, e dovrebbe sempre essere così; delicato, di un'accurata maniera, per la fanciulla che è tutta un anelito verso la vita, e si trova accanto a chi pensa soltanto a dormire, a ingoiare le sue pastiglie digestive, a calzare accuratamente le sue pantofole.

Tutta la prima parte del film supera difficoltà d'ogni genere, senza far pronunciare agli attori una sola parola. Simboli chiari ed evidenti, allusioni velate, stanchezze e languori, ritegni e abbandoni, sono delineati in tocchi rapidi e precisi, efficacissimi, senza alcun leziosismo. La potenza di uno sguardo, di una mano che s'increspa o si schiude, d'un desiderio che è terrore e speranza, anelito e respiro; il profumo greve dei campi in fiore che giunge recato dal vento, e il sole che intorpidisce la spiga, e l'umile stormire dei boschi, diventano note musicali e parole concrete, creano stati d'animo, essi non propongono la sensualità per la sensualità. E la visione d'un bel corpo ignudo abbandonato al gelo di un'acqua di cristallo, e la corsa della naiade senza veli per i campi, diventa ninfa inseguita dai raggi del sole, hanno la castità d'una favola fluviale e boschereccia.

Comunque il pubblico l'abbia potuto accogliere, è un'opera, questa, che ha pagine d'autentica bellezza, d'un'audacia sicura, d'una rara potenza; e soprattutto ancora una volta dimostra come la pura visione, come l'arte vera del cinema, possa giungere alle più complesse rappresentazioni, ai tocchi più sottili e segreti, alle sfumature più delicate. Date questo tema a un mestierante, e ne nasce il film scurrile o banale; datelo a Machaty, e ne nasce ciò che a buon diritto deve chiamarsi un'opera d'arte. Il pubblico, alla fine, è scattato in un'entusiastica ovazione, con dei «bravo!» insistenti rivolti allo schermo, pulito e candido in tanto tripudio.

MARIO GRONO

ESTASI - Un magnifico esterno

Libri ricevuti

SILVIO MAURANO: «L'Africano» - Ed. Arnia, Roma - L. 10.

AMEDEO UGOLINI: «Il fanale» - Ed. Dellacasa, Genova - L. 5.

AMEDEO UGOLINI: «Le ruote» - Ed. Dellacasa, Genova - L. 10.

AMEDEO PESCIO: «Domino Mario» - Ed. Formiggini, Genova - L. 12.

IST. NAZ. ECON. AGRARIA: «Annali dell'Osservatorio di Economia Agraria per l'Emilia» - Stab. Grafico F. Lega, Faenza - L. 40.

Dr. ETTORE DA MOLIN e avv. ETELREDO AUGUSSORI: «Cenni di preparazione agli esami di Ufficiale Ecclesiastico».

DANTE SERRA: «Roma del Fascismo» - Casa Ed. Ideal, Roma - L. 10.

«La Grève actuelle» - Ed. de la direction de la presse au Ministère des Affaires Etrangères, Athènes - 100 dr.

G. P. THOMSON: «I misteri dell'atomo» - Ed. V. Bosco, Milano - L. 12,50.

GLI SPORT

La ginnastica
e il suo periodo critico

Anche quando gli sport professionistici battono in pieno e sembrano assorbire tutta l'attività e l'intera attenzione delle nostre masse, il movimento dilettantistico, quello che interessa veramente schiere imponenti di giovani, svolge i suoi programmi in silenzio, ma con fede ed ardore. Atletica, nuoto, ginnastica, lotta, pesi hanno avuto, difatti, proprio di questi tempi un bel periodo di gare nazionali ed internazionali, che hanno agitato il loro piccolo mondo di appassionati, hanno aperto discussioni attorno la preparazione olimpionica, hanno creato anche dei problemi nuovi, da trattarsi con serenità e dalla cui soluzione dipende l'avvenire o la sistemazione dei diversi sport dilettantistici.

Non è forse di questi giorni la discussione attorno la necessità di dare maggiore impulso alle società sportive, affinchè esse possano assorbire le intere masse fornite dalla propaganda che le organizzazioni giovanili del Regime vanno compiendo ed affinare, così, i migliori, perchè sempre più ricche di energie siano le schiere dei nostri atleti da inviare alle Olimpiadi? Non è forse in questi giorni che si discute il modo di superare la fase critica nella quale vengono a trovarsi gli specializzati dell'atletica leggera, quando, raggiunto un alto livello di mediocrità, non sanno più fornire risultati che attestino i loro progressi, per poter veramente aspirare a toccare un primato in campo internazionale?

Esamineremo tutti questi nuovi problemi anche per quanto ha riferimento alla preparazione olimpionica, preparazione che è entrata nella sua fase acuta, come attestano i programmi e l'attività che le diverse Federazioni sportive vanno fissando. Intanto ci preme parlare della ginnastica, perchè questo sport proprio di questi tempi ha richiamata l'attenzione degli appassionati sul risultato di Budapest, dove gli «azzurri» hanno perduto quel primato brillantemente conquistato a Los Angeles.

A torneo internazionale finito, mentre viene annunciato lo svolgimento dei campionati seniori di ginnastica artistica a Genova, guardare la situazione con una certa franchezza è necessario, poichè, del resto, avanti il torneo stesso, avevamo avvertito che la ginnastica era in Italia in leggera decadenza e meritava una revisione dei programmi, del modo di svolgere l'attività e del sistema di preparazione. Naturalmente quello che si temeva è avvenuto, sia per la squadra che individualmente, e nel campo dei nostri campioni, il distacco fra l'olimpionico Neri e gli altri, è parso, anzi, più netto di quello che si era constatato a Los Angeles. Bisogna, d'altra parte, notare che la ginnastica, come l'atletica, il nuoto e molti altri sport dilettantistici, richiedono parecchio tempo per preparare e specializzare un giovane, e, quindi, fin da oggi occorre iniziare il lavoro per dare nuova fisionomia a tutta la nostra preparazione ginnica per Berlino. Non dimentichiamo che il trionfo di Los Angeles non è stato il frutto della improvvisazione dell'ultimo momento, ma bensì la conseguenza di quella campagna iniziata dopo Amsterdam, affinchè la ginnastica artistica risorgesse in pieno in tutto il suo splendore e la propaganda nelle palestre tornasse ad essere compiuta con quella passione che animava alcuni gruppi nei periodi dell'immediato dopoguerra.

Incominciamo, anzitutto, col correggere un errore commesso nella presentazione del torneo di Budapest, errore che gli organizzatori ed i trionfatori hanno valorizzato per dare alla gara stessa il carattere di rivincita del Giuochi di Los Angeles, rivincita che, invece, non si avrà che alle Olimpiadi di Berlino. Quella manifestazione, difatti, che ha avuto tonalità europea e non mondiale, va considerata come un torneo internazionale, perchè questa è la sua denominazione originale e perchè la Federazione Ginnastica Internazionale, come del resto quella di atletica leggera e le altre dei pesi e della lotta, fanno disputare i loro campionati mondiali unicamente alle Olimpiadi. Agendo in maniera diversa, si commette l'errore di svuotare del loro contenuto le vittorie olimpioniche, come intendevano fare i trionfatori di Budapest.

La gara di Budapest, dunque, rappresentava il decimo torneo internazionale e male ha fatto anche la stampa specializzata italiana ad assegnarle il titolo di campionato mondiale, che non le competeva, facendo così il giuoco degli svizzeri, degli ungheresi e dei cecoslovacchi, i quali sapevano precisamente essere nelle condizioni di poter strappare nei nostri confronti e per la più completa preparazione, un primato. Messa la manifestazione su questo terreno, vediamo un po' quali furono, a nostro parere, le cause della sconfitta azzurra, cause dal cui esame sarà possibile trarre argomento per una migliore preparazione per Berlino.

Incominciamo, anzitutto, col dire che sul pubblico, ad esempio, ha prodotto cattiva impressione il pessimo punteggio dei nostri negli esercizi a corpo libero, esercizi nei quali il ginnasta deve eccellere perchè essi rappresentano la caratteristica principale, la divisa dell'atleta di questo sport. Pure impressione ha prodotto il comportamento degli azzurri nelle gare atletiche, per le quali era stata annunciata una preparazione meticolosa, che durava da diverso tempo, ma che non ha permesso di raggiungere il grado di forma che molti speravano.

La verità in campo atletico, per quello che riguarda la preparazione, è questa: che non si può ostinarsi cambiare lo stile di ginnasti già fatti, specie quando manca poco tempo allo svolgimento del concorso. Per quanto, poi, ha riferimento all'atletica stessa unita alla ginnastica, diremo che il programma internazionale non è adatto ai ginnasti, perchè richiede una specializzazione che gli atleti non possono avere.

La parte atletica alle Olimpiadi di Los Angeles era tutta contenuta nel salto del cavallo con trampolino elastico, un esercizio che può definirsi acrobatico, che si addice alle caratteristiche del ginnasta e nel quale a Los Angeles strapparono il primato con Guglielmetti. Al Torneo internazionale di Budapest, invece, la parte atletica comprendeva il getto della palla di ferro a due braccia, il salto con l'asta, la corsa veloce metri 100. Era così naturale che le Nazioni favorite fossero quelle che in seno alla loro federazione (come avviene per la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Germania) praticavano non solo la ginnastica, ma anche gli sports atletici, le stesse, cioè, che ai Congressi internazionali vanno sostenendo la inclusione di questi esercizi nelle gare olimpioniche e nei tornei internazionali.

Bisogna guardare un po' in faccia alla situazione e vedere quale atteggiamento dobbiamo seguire in avvenire, non solo per difendere quelli che sono i nostri primati conquistati nelle passate manifestazioni mondiali, ma anche per mantenere integro quello che è il patrimonio della ginnastica para agli attrezzi. Sostenitori dell'atletica leggera come sport basilare, proprio dalle colonne de *La Stampa*, avanti le Olimpiadi di Los Angeles, difendemmo la necessità di creare la preparazione atletica dei nostri ginnasti, affinchè fosse migliorata la qualità dei praticanti l'attrezzistica, accentuata la scioltezza dei loro movimenti, soprattutto evitata quella sproporzione nello sviluppo fisico che talvolta si nota nel ginnasta. Ma dal sostenere questo principio al passare alla creazione di specializzati di atletica in campo ginnico, ve ne è del terreno! Orbene il programma di Budapest, così com'era congegnato, coi limiti che domanda ai concorrenti per raggiungere il punteggio massimo nell'atletica, richiede già un lavoro preparatorio da specializzati e questo a tutto danno dell'attrezzistica che è la base della ginnastica, diremo, anzi, l'unica, la vera attività del ginnasta stesso.

Lo sappiamo che non è problema risolvibile solo da parte italiana, ma è problema da congressi internazionali: ma è precisamente in questi congressi che occorre assumere un atteggiamento preciso e decisivo, affinchè la ginnastica sia ricondotta alle sue origini e l'atletica diventi mezzo per la preparazione, non programma di campionati individuali e di squadra.

Vi è la scottante questione dei giurati. A Los Angeles i nostri giurati funzionarono a meraviglia: diremo, anzi, che i più severi contro la nostra squadra furono gli italiani stessi. A Budapest, si disse, a giustificazione della nostra sconfitta in campo attrezzistico, furono tutti contro noi, così come ad Amsterdam. Il problema dei giurati è delicato; ma la soluzione consiste nell'invio di «ufficiali» che in campo internazionale siano riconosciuti di una imparzialità superiore ad ogni sospetto. Il problema dei giurati è tutta questione di autorità e di affiatamento sul terreno internazionale, e noi in campo ginnico internazionale, malgrado la nostra supremazia, siamo assai lontani dall'avere raggiunto affiatamento e superiorità nella direzione del movimento, elementi che possono dare anche la certezza di non essere influenzati durante le classifiche.

Questi accenni alle deficienze generali e particolari notate per Budapest, non sono certo tutto il problema della ginnastica italiana, la quale ha bisogno di un maggior numero di praticanti e necessita anche di un più intenso numero di insegnanti, oggi tutti passati all'Opera Nazionale Balilla. Bisogna allargare le schiere degli attrezzisti e, pensando a questo, bisogna trovare anche il nucleo od i nuclei ai quali appoggiarsi. Il Trofeo Mergagni, che ha un po' la funzione del Gran Premio dei Giovani dell'atletica, senza l'appoggio della organizzazione giovanile è prova troppo vuota di masse. Vi è, invece, il successo ginnico-atletico del Dopolavoro che può servire a trovare una nuova via con lo svolgimento di un campionato di attrezzistica, che abbiamo visto accennato già altrove. Ma bisogna soprattutto rimanere vicini ai giovani ed allora non vi pare che anche qui il problema del reclutamento sia comune a quello di tutti gli sports dilettantistici; che, cioè, le Società sportive non siano più nelle condizioni di preparare i nostri elementi e necessita, quindi, una nuova soluzione, che rappresenti la continuità della preparazione giovanile?

L'olimpico

LA GRANDE RIUNIONE DI STASERA AL VELODROMO TORINESE

Olmo contro il "recordman„ mondiale Richard

Magne, Martano, Vietto, Vervaecke, Morelli e gli altri reduci del "Tour„ in due incerte competizioni

Maurizio Richard, alto, bruno, atletico, è venuto ieri a farci visita in redazione appena arrivato da Parigi. Un tipo tranquillo e gentile, questo recordman del mondo, con un volto sorridente da fanciullone e con una parlantina rapida, serrata e colorita.

Il discorso, facile capirlo, è subito andato a finire sull'incontro che lo opporrà ad Olmo questa sera, sulla pista del velodromo torinese di corso Casale.

— Come va questo «affare Olmo»?

— *L'affaire? L'affaire ça va. Mais c'est Olmò qui va plus vite que l'affaire et... que moi!* Avevo sbaragliato tutti, specialisti della pista e della strada, avevo battuto il record dell'ora di Oscar Egg, quel record che aveva resistito a cento attacchi, ero diventato di colpo invincibile, ed è venuto Olmo a ridurmi alla resa. *Deux fois! C'est trop!*

L'agognata rivincita

— Quali le ragioni delle due sconfitte di Nizza?

— La prima volta stavo poco bene ed Olmo mi raggiunse. La seconda stavo benissimo, ma Olmo mi prese una trentina di metri lo stesso. Era andato più forte. Sconfitta regolare. Niente da dire.

— Niente da dire, ma pensare alla rivincita...

— Ci ho, infatti, pensato e sono venuto a Torino per questa rivincita. Ho, però, voluto che la distanza dell'inseguimento fosse aumentata. A Nizza Olmo mi ha battuto due volte su quattro chilometri. A Torino ci batteremo su dieci chilometri, dove io mi sento più a mio agio. Se Olmo vincerà ancora, vorrà dire che c'è un atleta in Europa che mi è superiore in un incontro ad inseguimento.

— Ha già visto la pista?

— Sì. Sono andato subito al Velodromo. La pista è ottima sotto ogni aspetto. Del resto, già ne avevo sentito parlare. Non l'avevo mai vista, poichè questa è la prima volta ch'io corro in Italia.

— E per le altre due prove?

— In velocità non so quanto valga Olmo, ma mi è stato detto che possiede un eccellente *sprint*. La prova a cronometro mi trova preparatissimo, poichè un giro di pista è la «mia distanza». Ad ogni modo, date le esperienze di Nizza, non mi faccio illusioni. E', quella di Torino, la prova che più desidero di vincere. Voglio dimenticare le amarezze di Nizza e voglio che la mia prima corsa in Italia sia tale da lasciare nei vostri sportivi, che mi conoscono poco, la migliore impressione. Tutto quanto dipenderà da me in fatto di preparazione l'ho compiuto. Sono, quindi, certo di affrontare il mio più forte avversario nelle migliori condizioni fisiche e morali.

Queste parole del recordman mondiale dicono a sufficienza dell'importanza e dell'incertezza dell'incontro che stasera gli sportivi torinesi sono chiamati a presenziare nella loro pista risorta a nuova e fiorente vita. Richard si presenta alla prova nelle sue migliori condizioni e animato dal più ardente spirito di rivincita.

Come la affronta Olmo? Reduce dalla poco brillante prova sul Circuito Emiliano, a poche ore dalla partenza per Lipsia, il figlio scenderà in campo senza permettere precise previsioni sulle sue possibilità. Mentre Richard è a posto in questi ultimi tempi dedicato solo alle battaglie di stasera, egli è stato assorbito dall'allenamento per il campionato del mondo. E', infatti, tra una fase e l'altra della sua preparazione per Lipsia, che Olmo viene a Torino. Sul passo dovrebbe essere a posto, poichè la maglia iridata sarà disputata su strade piane ed asfaltate; anche in quanto a forma dovrebbe essere nel pieno dei suoi mezzi, giacchè solo più dieci giorni lo separano dalla contesa germanica. Si ha, quindi, ragione di credere che fisicamente egli affronterà Richard in pieno possesso delle sue forze.

Folco non sono su pista degli atleti di cui si possono in precedenza vagliare con esattezza le forze. Le gare che sono chiamati a disputare son tali da obbligarli ad impegnarsi con ogni energia. Il pubblico, che li ha seguiti per un mese nella loro grandiosa lotta sulle strade e sui monti di Francia, avrà quindi la possibilità, oltre che di applaudirli, di vederli far sfoggio dei loro poderosi mezzi.

La manifestazione avrà inizio alle 20,45 e durante il suo svolgimento il Segretario Federale Piero Gnazotti consegnerà a Martano una medaglia d'oro.

Ecco il programma della riunione: 1. Velocità dilettanti; 2. Inseguimento Italia-Estero; corrono: Magne, Vervaecke e Vietto contro Martano, Morelli e Cazzulani. 3. Match omnium in 3 prove Olmo-Richard (Velocità, inseguimento, giro a cronometro). 4. Velocità professionisti. 5. Giro di Francia in pista km. 30, giri 75; corrono: Magne, Martano, Vietto, Vervaecke, Morelli, Molinar, Cazzulani, Vignoli, Gestri, Meini, Gotti, Franzil e Folco.

Per l'incontro Italia-Ungheria

Una riunione atletica nazionale di preparazione a Bologna

Roma, 7 notte.

La F.I.D.A.L. ha deciso che l'annunziata riunione nazionale di preparazione per l'incontro con l'Ungheria si svolgerà domenica prossima a Bologna, al Littoriale. Il programma della riunione è stato leggermente modificato nel senso che alla gara di metri 100 è stato sostituito un Criterium di velocità sulle seguenti tre prove: metri 80, 100 e 150, con classifica a punti. Alla riunione sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti:

Criterium di velocità: Di Blas, Gonnelli, Lurocchi, Kerneveni, Mariani, Tocitti. — *Metri 400:* Carlini, Ferrario, Rabaglino, Righi, Tavernari, Turba, Vona. — *Metri 800:* Bicci, Gerbella, Lanzi, Manganelli, Pigozzo. — *Metri 1500:* Cerati, Furia, Gordini, Lazzarini, Pozzo. — *Metri 5000:* Bartolini, Botti, Lippi, Mastrojanni, Pivato. — *Metri 110 ostacoli:* Caldana, Francesconi, Mancini, Sotti, Valle. — *Metri 400 ostacoli:* Biancheri, Del Perugia, Radaelli, Simeoni. — *Salto in alto:* Degli Esposti, Dotti, Gatti, Natale, Tomasi A., Travers. — *Salto in lungo:* Belelli, Bologna, Faggiotto, Maffei, Tubai. — *Salto con l'asta:* Innocenti, Martello, Rotta, Romeo, Farovic. — *Disco:* Bianchini, Bonvecini, Guidi, Miguani, Oberweger, Rota, Silvestri, Spaggiari. — *Peso:* Bononcini, Garutti, Rolla. — *Giavellotto:* Agosti, Ambrosoni, Ricci, Spazzali, Tesia.

Un numero unico
per i campionati europei di Torino

In occasione dei Campionati europei di atletica leggera, che, com'è noto, avranno luogo allo Stadio Mussolini, nei giorni 7, 8, 9 settembre prossimo, a cura del Comitato organizzatore verrà pubblicato uno speciale Numero Unico, che conterrà, oltre il programma e il regolamento ufficiale delle gare, una serie di articoli dei migliori tecnici di atletica e dei principali scrittori sportivi.

Intanto il Comitato organizzatore informa che durante lo svolgimento delle gare nessun biglietto d'invito verrà concesso e nessuna tessera sarà valida per l'accesso al campo.

Una riunione per Giovani Fascisti
nella piscina dello Stadio Mussolini

Stasera, dalle ore 20 alle 23, nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini, organizzate dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, avranno luogo le prove di selezione di nuoto e tuffi, per la formazione della squadra rappresentativa torinese che parteciperà ai Campionati Nazionali dei Fasci Giovanili a Bari.

Le prove in programma sono le seguenti: m. 50, 100, 400 stile libero; m. 50 dorso; m. 100 rana.

E' terminato il girone d'andata
del torneo bocciofilo degli «assi»

Con le partite disputate ieri sera, è terminato il girone di andata del torneo bocciofilo notturno degli «assi» patrocinato da «La Stampa». Le partite sono state non soltanto interessanti, ma hanno destato molta sorpresa per la loro inaspettata conclusione.

Per la seconda volta il Dop. Snia ha perso, anche nettamente, lasciandosi battere dal Dop. Meroni e Caremi per 16 a 3, cosicchè le posizioni in classifica si presentano ora assai equilibrate. Tre terne: Snia, Unica e La Piemonte capeggiano la classifica con 137 punti le due prime e con 136 la terza. A sua volta l'U. S. La Piemonte ha battuto la «Fiat» per 16 a 8, e la Soc. Rivolese ha sconfitto la «Lancia» per 16 ad 11.

Il girone di ritorno del torneo avrà inizio il 29 corrente. Ecco la classifica delle 8 squadre alla fine del girone di andata: 1. Snia (partite giocate 7; vinte 5; perse 2) a pari merito con il G. S. Unica (7; 5; 2) con punti 137; 3. U. S. La Piemonte (7; 5; 2) p. 136; 4. Dop. Meroni e Caremi (7; 4; 3) p. 135; 5. G. S. Lancia (7; 3; 4) p. 95; 6. U. S. Rivolese (7; 3; 4) p. 93; 7. Dop. Fiat; 8. Dopolavoro A.T.M.

Le giornate motoristiche di Pescara

Successo della gara delle 24 ore
che ha raccolto 52 iscritti

Pescara, 7 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni alla corsa automobilistica internazionale delle «24 ore» per la Terza Targa Abruzzo, che si svolgerà sul circuito di Pescara dalle ore 12 di domenica 12 agosto alle ore 12 del lunedì successivo.

Ecco l'elenco degli iscritti approvato dalla commissione sportiva del RACI:

Prima categoria (con compressore): 1. Dusio-Rovere (Alfa Romeo 2600 cmc.); 2. Carraroli-Perrone (Alfa R. 2600); 3. Moll-Ghersi (Alfa R. 2600); 4. Pellegrini Quarantotti-Santi (Alfa R. 2600); 5. Ruesch-Maag (Alfa Romeo 2300); 6. Lord Howe-Rose Richard (Alfa R. 2300); 7. De Villapadierna-X (Alfa R. 2300); 8. Penn Hughes-Crifford (Alfa R. 2300); 9. Borrelli-Leproti (Alfa R. 2300); 10. Helle Nice-X (Alfa R. 2300); 11. Nuvolari-Soommer (Alfa R. 2294); 12. Rocco-Brencaglio (Maserati F. 2000); 13. Giannelli-Marino (Alfa R. 1750); 14. Carabba-Rostelli (Alfa R. 1750); 15. Capuzzo-Oliviari (Alfa R. 1500); 16. Teagno-Nicolotti (Maserati 1500); 17. Bellucci-Filippone (Maserati 1500); 18. Galosi-Nardi (Alfa R. 1600).

Seconda categoria (senza compressore): 19. Rosa-Canotti (Alfa Romeo 2300); 20. Tadini-Barbieri (Alfa Romeo 2300); 21. Severi-Cortese (Alfa R. 2300); 22. Des Vignes-X (Bugatti 2992); 23. Brivio Sforza-Pintacuda (Lancia 2976); 24. Gabini-Zappacorto (Alfa R. 2900); 25. Vigliani-Cherubini (Ford 1400); 26. Macchia-Jelmini (Fiat 1100); 27. Gullo-Gallegra Piccolo (Fiat 1500); 28. Castelbarco-Lurani Cernuschi (Bugatti 1500); 29. Malluccelli-Bianco (Fiat 1100); 30. Conte-La Porta (Fiat 1100); 31. Lorenzelli-Galanzi (Fiat 1100); 32. Beccaria-Battilana (Fiat 1100); 33. De Berardini-Serafini (Fiat 1100); 34. Galeazzi-Deprosperi (Fiat 1100); 35. Leonardi-Francioni (Fiat 1100); 36. Belvaglio-Scaunsan (Fiat 1100); 37. Pompei-Peroni (Fiat 1100); 38. Forquet-Amato (Fiat 1100); 39. Faccioni Moretti (Fiat 1100); 40. Bert-X (Fiat 1100); 41. Cetani-Prati (Fiat 1100); 42. Rossi-Rivola (Fiat 1100); 43. Villoresi-Joni (Fiat 1100); 44. Ravano-Zuccarini (Fiat 1100); 45. Balestrero-X (Fiat 1100); 46. Agnusdi-Spada (Fiat 1100); 47. Cavagliori-Mascherpa (Fiat 1100); 48. Sama-Ricci (Fiat 1100); 49. Musso-Gazzabini (Fiat 1100); 50. Fontana-Lombi (Fiat 1100); 51. Catalani-Polisi (Alfa R. 2300); 52. Burgazzi-X (Alfa R. 2900).

Ferragosto motoalpinistico

Il raduno al Pasubio

Sospeso per quest'anno la scalata motoalpinistica al Monviso, che tanti consensi aveva incontrato alla sua prima edizione nel 1933, gli appassionati italiani di questa specialità, desiderosi di cimentarsi durante le vacanze nel fuori-strada alpestre, impiegando la propria moto come mulo da ascensioni, sono invitati a partecipare ad una manifestazione che avrà analoga risonanza — e fors'anche maggiore, data la notorietà della mèta: il Pasubio.

Dal punto di vista della praticabilità stradale, a vero dire, nessun confronto è possibile tra le due manifestazioni: la possibilità di raggiungere le Porte di Pasubio anche in motocarrozzetta e volendo — con un po' di buona volontà e di perizia — anche in automobile, dimostra che la qualifica di «motoalpinistico» (termine che ha ormai assunto un suo significato tecnico, presupponendo la marcia in moto su mulattiera inaccessibile ad altri veicoli) è forse... esagerata per il Raduno al Pasubio. Va avvertito però che, se la strada da Colle Xomo a Porte di Pasubio non perca in larghezza o per eccessive pendenze, è pur sempre una strada da «virtuosi» per il suo tracciato, i suoi «a picchi», le sue curve, il suo fondo ghiaioso.

La strada che dovranno percorrere i radunisti si stacca dalla nazionale Schio-Rovereto a Ponte Verde, raggiunge Colle Xomo (m. 1056) e si inerpica a Forte di Pasubio (m. 2000).

Per la manifestazione, ch'è organizzata dal Moto Club di Schio col concorso della rivista *Motociclismo* e del Comitato Turistico Vicentino, non occorrono formalità: tutti i motociclisti possono partecipare, purchè arrivino a Porte di Pasubio tra le ore 7 e le 12 del 15 agosto.

LA COPPA DELLE ALPI

125 macchine sono partite da Nizza
per la prima tappa

Nizza, 7 notte.

Stamane, alle 5, sono partiti da Nizza per Aix-les-Bains 125 concorrenti della Coppa Internazionale delle Alpi, corsa di regolarità automobilistica per macchine di serie. L'itinerario della gara, dopo la tappa odierna, è il seguente: Mercoledì 8 agosto: Aix-les-Bains-Interlaken; giovedì 9: Interlaken-Saint Moritz; venerdì 10: Saint Moritz-Venezia; sabato 11: Venezia-Zugabria; domenica 12: Zagabria-Monaco. Totale 2100 chilometri.

Tremila Giovani Fascisti
ai campionati di Bari

Bari, 7 notte.

Dal 2 al 6 settembre si svolgeranno in Bari i Campionati di sport dei Fasci Giovanili di Combattimento. Tale competizione costituisce la massima manifestazione della gioventù fascista. Ad essa prenderanno parte i Fasci Giovanili d'Italia, già da tempo intenti ad una faticosa preparazione per la conquista dell'ambito primato. Nel nuovo e magnifico Stadio, dedicato ai Caduti della grande guerra, 3000 atleti affiereranno, a competizioni ultimate, dinanzi al Duce.

L'importanza e la complessità della manifestazione è costituita, oltre che dal numero degli atleti, dalla esiguità del tempo. Infatti in quattro giorni dovrà svolgersi, in sei sporte differenti, la selezione dei 3000 atleti complessivamente, per dare alle sei branche i singoli campioni della nuova gioventezza. Ciascuno sporti a sua volta comprende una numerosa serie di gare differenti, che arrivano, in taluni casi, sino ad 11 specializzazioni. Ben si comprende quindi la vastità di questa competizione, che deve sicuramente rappresentare di fronte alle prime due edizioni svoltesi a Roma e a Firenze un ulteriore perfezionamento.

Difficoltà dunque tecniche da superare, una colossale attrezzatura da creare dalle basi in una città come Bari, sino a ieri sprovvista di Stadio, di campi, di piscine; problemi logistici da risolvere, collegamenti, vitto, informazioni da fornire a 3000 persone in un momento in cui la città è satura di lavoro, di movimento, di visitatori.

La mole e le difficoltà dell'opera, non hanno turbato i dirigenti preposti al difficile compito, i quali, creando quello che non c'è, superando gli ostacoli di qualsiasi specie, perfezionando quello che esisteva in embrione, vanno apparecchiandosi a sostenere la prova, poichè tutto è ormai matematicamente predisposto.

NOTIZIARIO

Il record mondiale della staffetta 4×250, che era di 1'56" 8/10, è stato battuto da una squadra americana, nella quale figuravano anche Peacock ed Eastmon, a 1'55" 3/10, in una riunione svoltasi ieri ad Oslo.

La promozione di un Balilla
per un salvataggio

Firenze, 7 notte.

Nel luglio scorso, presso S. Angelo a Lecore, mentre dei ragazzi prendevano un bagno in un torrente, uno di essi, il balilla Nello Manetti, di 7 anni, perdeva improvvisamente le forze e scompariva sott'acqua. In soccorso del Manetti accorreva un altro balilla, Giulio Nesi, di 13 anni che, accorso immediatamente, si gettò nel torrente, riuscendo dopo molto sforzi a trarre in salvo il piccolo camerata, che senza il provvidenziale intervento sarebbe sicuramente annegato. S. E. Ricci, informato del gesto del balilla, ha disposto che il Nesi sia nominato caposquadra per merito distinto e citato all'ordine del giorno.

Due trasfusioni di sangue
offerte in un giorno da un sublle

Biella, 7 notte.

Per la seconda volta quest'oggi il capo-squadra della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Evasio Cerrano, si è sottoposto, al nostro ospedale, ad una trasfusione di sangue in favore di un ammalato, cui l'atto generoso della Camicia Nera è tornato di particolare sollievo. I medici ed il personale presente alla delicata operazione hanno avuto parole di plauso per il valoroso milite che non ha voluto saperne di compenso.

Uno scontro sulla tranvia Milano-Gallarate

Gallarate, 7 notte.

Per cause non ancora ben precisate, sulla linea tranviaria Milano-Gallarate, in località Tre Strade, ove esiste lo scambio dei convogli, due treni della tranvia cozzarono violentemente. Nell'urto si ebbero a verificare tre contusi leggeri da parte dei viaggiatori e danni sensibili al materiale dei due convogli.

Annega raccogliendo arselle

Livorno, 7 notte.

Tale Ida Ferrucci, di anni 20, mentre si trovava con altre compagne sulla riva dell'Arno, presso Fornacette, a raccogliere arselle, veniva colta da malore e si abbatteva sul letto del fiume. Subito accorrevano le amiche e pochi istanti dopo anche un sanitario, ogni sforzo del quale però fu vano, poichè la disgraziata era già annegata.

Muore precipitando in un burrone

Trento, 7 notte.

In località Malga Lupo il ventitreenne Armando Cañero di Genova, mentre scalava una rupe è scivolato per l'improvviso cedimento di una roccia ed è precipitato in un burrone sottostante. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

Bimbo annegato in una fogna

Verona, 7 notte.

Il piccino Angelo Sancassani di Medardo, di mesi 18, giuocando con alcuni coetanei, si avvicinava a una profonda fogna e vi cadeva dentro annegando. Il cadavere del piccolo è stato poco dopo scoperto da alcune persone che transitavano e che avevano scorto i due piedini spuntare dalla melma. Del fatto è stata edotta l'autorità giudiziaria.

Mortale incidente stradale

Genova, 7 notte.

Un mortale incidente stradale è accaduto stamane nei pressi di Serravalle Scrivia. Tale Sauli Giuseppe, d'anni 62, da Savigliano (Cuneo) transitava per la stradone guidando un calesse, quando per l'improvvisa caduta del cavallo egli veniva sbalzato in avanti e andava a finire col capo contro il radiatore di un autotreno procedente in senso opposto. Poi cadeva a terra e le ruote dell'autotreno lo schiacciavano orribilmente.

Una madre inumana
Uccide sullo spazio di tre anni tre creature appena date alla luce

Roma, 7 notte.

Da qualche mese, gli abitanti la contrada Villa Stanazzo erano meravigliati del fatto che tale Manza Giovanna, di 36 anni, pure essendosi mostrata più volte a distanza di tempo in stato interessante, il numero dei componenti la sua famiglia non aveva subito alcun aumento.

Indagini esperite dai carabinieri condussero finalmente a chiarire il mistero e ad ottenere la completa confessione della madre snaturata. Ella infatti con cinismo ributtante confessò di aver consumato il primo delitto nel 1931 e di aver nascosto il corpicino del suo primogenito nel comignolo di un vecchio fabbricato alla periferia della città; di essersi disfatta della sua seconda creaturina soffocandola e d'aver celato i resti nello stesso luogo ed infine di aver ucciso pure il suo terzo nato seppellendone il cadaverino nell'orto.

Dopo una così cinica confessione la snaturata madre è stata passata alle carceri.

Colpita da una bottiglia
lanciata dal finestrino di un treno

Milano, 7 notte.

La signora Luigia Polenghi, di 41 anni, ragioniera, abitante in via Pietro Teulié 12, si trovava questa mattina sul treno di Verona diretta alla nostra città, quando transitando per un corridoio del vagone ha ricevuto sulla faccia una bottiglia lanciata da un finestrino della stesso treno. La poveretta ha perduto i sensi ed è caduta sul pavimento tramortita.

Subito soccorsa dai viaggiatori e dal personale del treno è stata medicata alla meglio, quindi all'arrivo del treno alla nostra stazione dopo una medicazione al posto di soccorso è stata trasportata dalla Croce Rossa all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato una larga ferita alla faccia.

E' risultato che dei viaggiatori ignari, e non potendo supporre che la signora Polenghi stava per passare in quel momento, avevano lanciato la bottiglia allo scopo di gettarla dal finestrino.

Rimorchio di un autotreno
in preda alle fiamme

Livorno, 7 notte.

Ieri sera, verso le 23, nei pressi delle Colonne di Bolgheri, sulla via Aurelia, transitava un autotreno di proprietà di certo Calcagni Orlando, da Firenze, quando, forse a causa delle scintille uscenti dal tubo di scappamento del pesante veicolo, il rimorchio veniva improvvisamente attaccato dal fuoco. L'autista e alcuni volonterosi riuscirono a staccare la motrice dal veicolo ormai tutto avvolto dalle fiamme. Vani però furono i tentativi per salvare il carico del rimorchio — costituito da un grosso quantitativo di grano — e in breve tutto andò distrutto, mentre del rimorchio non rimase che lo scheletro in ferro.

I PROCESSI

Il rinvio della causa
Mele-" Messaggero „

Roma, 7 notte.

Vi informammo a suo tempo della vertenza pendente dinanzi al nostro Tribunale in sede di Magistratura del Lavoro tra il grand'uff. Mele ed il «Messaggero», di cui il Mele fu fino a qualche mese fa direttore amministrativo. La controversia verte sulla misura dell'indennità di liquidazione. Il Mele, che era stato assunto dall'amministrazione del «Messaggero» dal 1884, raggiungeva nel 1932 il sessantunesimo anno di età e, a norma del contratto di lavoro giornalistico, si faceva a chiedere insieme con l'esonero dalla carica la liquidazione spettantegli.

La richiesta però non fu accettata dai proprietari del giornale gr. uff. Pio e Mario Perrone se non nel maggio scorso, epoca in cui il Mele lasciò effettivamente il giornale. Non si raggiunse però tra le parti l'accordo nell'ammontare della liquidazione nonostante l'intervento in sede sindacale della Sezione romana dei dirigenti aziende industriali dell'Unione industriale Fascista del Lazio e dell'Associazione Editori di giornali.

Il grand'uff. Mele, assistito dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro, ricorreva allora alla Magistratura del Lavoro chiedendo che il «Messaggero» fosse condannato a pagargli per indennità di liquidazione una somma che superi il mezzo milione alla quale vanno aggiunte alcune importanti quote per percentuali sugli utili sulla pubblicità. La causa è stata ora chiamata dinanzi al Tribunale del Lavoro. I fratelli Perrone sono assistiti dall'avv. Guido Cassinelli. Sull'accordo dei patroni delle parti la causa è stata rinviata all'udienza presidenziale del 3 settembre prossimo: e se non si addiverrà ad un accordo sarà rinviata innanzi al collegio in modo che possa essere decisa entro il periodo feriale.

Condannati per una rissa

Aosta, 7 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale ha avuto luogo il processo penale a carico dei valligiani Silvio Salvard di Apollinare, di 31 anni, Chenal Giovanni fu Giuseppe, di 54 anni, Perruquet Giovanni, di 60 anni, Perruquet Tobia, di 58 anni, tutti residenti ad Aosta. I primi due sono imputati di avere bastonato a sangue un loro convalligiano, il terzo di istigazione di reato e di diffamazione ai danni di Salvard Silvio che veniva accusato di falsa testimonianza; il quarto per avere colpito a bastonate uno dei contendenti.

Il Tribunale ha assolto il Chenal Eliseo per insufficienza di prove, ha condannato il Salvard Silvio a 300 lire di multa, ha condannato i due Perruquet il primo a quattro mesi di reclusione ed il secondo a duecento lire di multa.

La condanna d'una fattucchiera

Firenze, 7 notte.

Dinanzi alla nostra Pretura è comparsa la donna Lina Franchi, di 38 anni, dimorante a Badia a Settimo, una fattucchiera che, approfittando della credulità di alcune donnette di campagna, aveva praticato su di esse e su loro congiunti pratiche taumaturgiche per guarirli di presunti disturbi nervosi.

Dopo una sfilata di testi che hanno vantato la bontà delle cure della Franchi, il P. M. chiedeva l'assoluzione dell'imputata, ma il pretore la condannava, invece, a sei mesi di reclusione, oltre alla multa, per truffa ed esercizio abusivo dell'arte medica, accordandole però la condizionale.

Uccide nel sonno il marito infedele

Cuneo, 7 notte.

In una camera sovrastante la rivendita di privative della vedova Dalmasso, nel concentrico della frazione Confreria di Cuneo, si è fulmineamente svolta stanotte una tragedia coniugale. Da alcun tempo vi abitavano il decoratore Stefano Merlon, di 36 anni, e la di lui moglie Gemma Appiani di 31 anni, entrambi di Torino. Da qualche tempo la Appiani, che ha già sofferto squilibri nervosi, aveva accertato che il marito coltivava una tresca con una giovane donna di Torino. Tale fatto aveva fatto sorgere fra i due sposi acuti contrasti. Stanotte, verso l'una, mentre il Merlon dormiva la Appiani, in preda ad un accesso morboso, ha sparato tre colpi di rivoltella sulla testa del dormiente. Accorsi i vicini di casa, il Merlon è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, ove poco dopo è morto. All'ospedale è stata pure ricoverata la Appiani

Discussione sportiva
che finisce a coltellate

Pavia, 7 notte.

Alla vigilia dei campionati mondiali ciclistici tra gli sportivi più accesi si fanno discussioni non sempre serene. Così domenica notte a Pavia tre amici, Carlo Corsi, fu Angelo, Mario Cavallotti di 30 anni, Pietro Stoppini, di 37 anni, trovatisi in compagnia in una trattoria, dopo avere bevuto un po' di vino attaccarono l'argomento di attualità ingolfandosi a criticare le possibilità agonistiche di Binda e Guerra. Quando accadde l'ora di chiusura del negozio, i tre non si erano ancora messi d'accordo e proseguirono per la strada

Hindenburg nella Torre dei Marescialli

La traslazione della salma da Neudeck a Tannenberg - L'interminabile corteo nella notte -- Militi e fiaccole lungo cento chilometri -- Il marziale rito della tumulazione

Berlino, 7 notte.

La spoglia del Presidente Von Hindenburg, trasportata questa notte solennemente da Neudeck al monumento di Tannenberg, ha ricevuto oggi la sua apoteosi, ed è ora deposta dentro la torre dove riceverà definitiva sepoltura accendendovi una face di eterno pellegrinaggio di tutti i tedeschi.

Un primo pellegrinaggio intanto di visitatori da ogni parte della Germania è stato indetto da questo momento per 14 giorni, dopo di che si interromperà verosimilmente per procedere alla sistemazione della salma per la quale dovrà essere costruita una cappella con relativa cripta, dove la spoglia del grande Maresciallo troverà definitivo riposo.

Il trasporto della salma attraverso la campagna e i villaggi da Neudeck a Tannenberg questa notte, illuminati da fiaccole, ha offerto uno spettacolo veramente impressionante e pittoresco. Per tutti i cento chilometri che separano il castello degli Hindenburg dal luogo dove sorge il monumento della vittoria legata al suo nome, la lunga strada di campagna, interrotta solo da pochi centri e da numerosi villaggi, era fiancheggiata ai due lati da due file ininterrotte di militi delle Squadre di assalto con fiaccole accese ad ognuna distanza. Nei villaggi la popolazione ha vegliato tutta la notte per attendere il passaggio del convoglio, e a tutte le finestre dei centri abitati attraversati dalla strada e delle case sparse per la campagna ardevano esposti ceri accesi. A mano a mano che il convoglio si avvicinava a una città, o paese, o centro abitato, le campane delle chiese suonavano a stormo per non cessare se non quando il convoglio non è completamente passato, dando così il cambio ininterrottamente al suono delle campane del prossimo centro o villaggio. Codesta un'incessante ondata di campane ha segnato per tutti i cento chilometri il passaggio della salma dell'eroe per tutta la linea di frontiera che fu da lui difesa.

Il corteo era lungo due chilometri; la salma stava nel mezzo, montata su un affusto di cannone motorizzato, coperta dalla grande bandiera di guerra con sopra la spada e l'elmo del Feld Maresciallo. Aprivano e chiudevano il corteo reparti motorizzati con vari tipi di cannone, mitragliatrici e autoblindate. Sul fronte e alla coda erano reparti di tiratori motociclisti. Subito dietro la salma seguiva in vettura chiusa la famiglia del Presidente accompagnata da ufficiali. Avanti e dietro il catafalco erano disposti riflettori che lo illuminavano suggestivamente nella notte alla visione delle popolazioni aspettanti. Il corteo procedeva alla velocità di venti chilometri all'ora, rallentando soltanto al passaggio dalle città e dai centri abitati. Lungo i cento chilometri da Neudeck a Tannenberg non sorgono grandi città. I centri più grossi che il corteo ha attraversato sono: Deutsch-Eylau sulla prima parte, e Osterode sulla seconda metà più vicino a Tannenberg; numerosi invece sono i villaggi. In tutti questi centri, grandi e piccoli, specialmente nell'ultimo tratto, il Maresciallo era conosciutissimo e amatissimo. Li visitò di tanto in tanto in ricordo dei soggiorni e dei passaggi fattivi durante la guerra, e soprattutto nelle giornate della grande battaglia di Tannenberg, e vi aveva lasciato numerosi ricordi storici e amicizie personali.

A Osterode egli ebbe, ad esempio, per parecchio tempo, il suo Quartier Generale; e la città ha questa notte onorato in maniera speciale la salma dell'eroe con un grande arco di trionfo costruito per il suo passaggio. La popolazione era tutta in piedi. Le campane hanno suonato a stormo fino a che il corteo non è sparito dietro le colline. Altro luogo storico attraversato è stato Reichenau, il punto più avanzato a cui venti anni or sono arrivarono i russi nella loro invasione, arrestati e respinti da Hindenburg. Ancora sulla facciata delle case i cittadini mostrano al visitatore i segni dei proiettili dei fucili russi. Il corteo vi ha sostato un poco.

Un'altra sosta ha fatto a Frögenau, altro villaggio dove tutti ricordano il Maresciallo: qui, infatti, nella piccola scuola del paese, il Maresciallo aveva stabilito, insieme col suo Capo di Stato Maggiore, Ludendorff, la sua stanza da lavoro durante la battaglia di Tannenberg. Su una grande tavola, che era stata requisita in una masseria, e che è ora naturalmente un prezioso cimelio, aveva disposto il piano di battaglia; da qui aveva dato gli ordini definitivi che determinarono il celebrato accerchiamento. E lì, dirimpetto a Frögenau, sorgono le piccole colline sulle cui cime Hindenburg, insieme col suo Stato Maggiore, osservò per parecchi giorni le fasi della battaglia, e sul luogo sorge ora il cippo memorando che ricorda il fatto con le semplici parole: «Da qui nella decisiva ora del 28 agosto '14, il Maresciallo Hindenburg, col suo Capo di Stato Maggiore Ludendorff, ha diretto la battaglia di Tannenberg, durata parecchi giorni». Accanto al cippo è stata piantata una quercia: «La quercia di Hindenburg».

La sosta del corteo a Frögenau ha avuto luogo alle 5 del mattino. Il corteo ha proseguito per Hohenstein che è già a due chilometri da Tannenberg. La bara è stata qui tolta dall'affusto motorizzato, per essere montata su un affusto di cannone tirato da sei cavalli, accompagnato da due squadroni di cavalleria, da una compagnia di fanteria e da 53 bandiere di Reggimenti che presero parte alla battaglia di Tannenberg.

In questa formazione il corteo ha fatto ingresso alle ore 6 del mattino entro il grande recinto del monumento di Tannenberg. Qui per lo meno duecentomila persone erano accorse, nelle ultime 48 ore, da tutte le parti del Reich. Ospiti d'onore erano i rappresentanti dei Capi di Stato e dei Governi esteri, e cioè tutti i membri del Corpo diplomatico berlinese, nonchè missioni speciali e rappresentanti di tutti gli Eserciti, anche di quelli ex-nemici. Presenti erano tutti i membri del Governo, tutti i Luogotenenti del Paese, tutte le alte gerarchie del partito, i capigruppo delle formazioni paramilitari, Squadre d'assalto e Staffette di difesa.

Alle 11 è arrivato in aeroplano il Cancelliere Hitler. La salma dalla «Torre dei Marescialli», dove era stata momentaneamente deposta, è stata condotta in questo momento nel centro del recinto delle otto torri sotto la grande croce, mentre l'orchestra intonava l'«Eroica» di Beethoven.

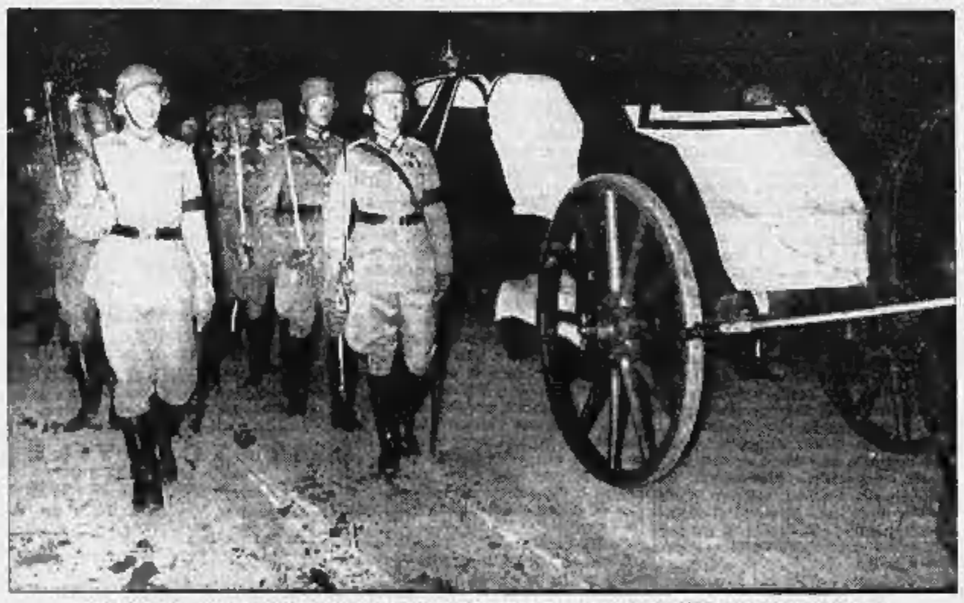
Il vescovo militare Dohrmann ha subito pronunziato la sua preghiera; e recitato il *Pater noster* e benedetta la salma; è seguito il canto: «Una salda fortezza è il nostro Dio...». Indi ha preso la parola il Cancelliere Hitler, il cui discorso è stato radiodiffuso da tutte le stazioni della Germania.

Il Cancelliere, rivolgendosi al colonnello Hindenburg, figlio del Presidente, a tutti gli ospiti d'onore e agli ufficiali e soldati dell'Esercito, ha in breve un'altra volta ricapitolato, come già fece ieri al Reichstag, la gloriosa carriera del Maresciallo militarmente culminata nella battaglia di Tannenberg, e a questo proposito, accennando in un punto alla complessiva sconfitta subita dalla Germania nella guerra, malgrado tante battaglie vinte, ha detto che la sconfitta non va attribuita al Generale, ma soltanto ai politici di allora. Politicamente l'opera del Presidente Von Hindenburg fu tutta una preparazione alla rinascita nazionale alla quale egli aperse le porte con l'avvento del nazionalsocialismo. Nel suo nome — ha detto a questo proposito Hitler — è stata il 30 gennaio dell'anno scorso costituita l'alleanza la quale fuse l'impeto rivoluzionario del movimento nazionalsocialista con l'eredità di quanto di saggezza rappresentava il passato.

Il Maresciallo fu il protettore e il mallevadore della rivoluzione nazionalsocialista, e con ciò della rinascita nazionale. Venti anni or sono le campane di tutta la Germania annunziarono la vittoria di Tannenberg celebrando per la prima volta l'universalità del nome di Hindenburg. Oggi, sotto il rullo delle medesime campane, la nazione tutta accompagna il morto Eroe al grande campo della sua vittoria immitabile. Qui egli riposerà per sempre vigilato dalle otto torri: ma il suo spirito aleggerà eternamente protettore su tutta la nazione. Il Cancelliere ha concluso quindi il suo dire rivolgendosi direttamente al grande spirito: «Va — gli ha detto — morto Condottiero! Entra nel Walhalla germanico!».

Dopo le salve sparate quale estremo omaggio all'estinto, la folla ha intonato gli inni nazionali. Infine la bara contenente la spoglia di Hindenburg è stata trasportata e rinchiusa nella «Torre del Generalissimo».

G. P.



LA SALMA DEL MARESCIALLO SULL'AFFUSTO DI CANNONE VERSO TANNENBERG

Giovani cattolici tedeschi ricevuti dal Papa

Roma, 7 notte.

Pio XI ha stamane ricevuto un gruppo di 20 giovani appartenenti alla gioventù cattolica di Germania, accompagnati dal Rettore del Collegio germanico in Roma. Nel discorso a loro rivolto il Papa si è compiaciuto perchè erano venuti dalla Germania in tempi così difficili per i cattolici e specialmente per la gioventù cattolica.

Un dramma in un cinematografo

Audacissima e misteriosa rapina

Londra, 7 notte.

Scotland Yard ha un altro problema da risolvere. Questa mattina il dott. Henri del Palace Cinema, che ha la sua abitazione attigua alla sala delle proiezioni, fu svegliato di buon'ora dal campanello. Si vestì in fretta ed aprì la porta che dà sulla scala, ma lì non c'era nessuno. Allora aprì la porta che dà sul cinematografo. La moglie racconta quello che è avvenuto: «Udii mio marito gridare e poi il rumore di una colluttazione. Accorsi e vidi un giovanotto alto e biondo che teneva in mano un martello, alle prese con mio marito: ma, mentre mi apprestavo a chiamar aiuto, un uomo mi saltava addosso e mi percuoteva alla testa. Non so quel che sia avvenuto dopo di ciò, perchè svenni. Ho ripreso i sensi quando la donna di servizio è venuta a bussare alla mia porta».

La donna in parola narrò di essere entrata nel cinematografo insieme ad una collega all'ora consueta per fare pulizia e di avere trovato il direttore Hoard avvenuto a terra, tra l'ingresso della sua abitazione e la galleria del teatro. La donna corse a chiamare la signora Hoard e la trovò a terra sanguinante di una ferita alla testa. I due coniugi sono stati portati all'ospedale, dove il direttore del cinema è spirato senza riprendere conoscenza. La moglie è pure in gravissimo stato ma ha potuto fare le dichiarazioni di cui sopra.

La polizia, fatte le indagini, ricostruisce così il fattaccio: I due uomini si sono fatti rinchiudere nel cinematografo ieri; hanno tentato durante la notte di aprire la cassaforte ma invano; stamane hanno deciso di aggredire il direttore per procacciarsi le chiavi; dopo una lotta terribile sono entrati nell'abitazione, hanno ritrovato le chiavi e hanno quindi aperto la cassaforte nell'ufficio, asportando una valigetta contenente circa 100 sterline, che rappresentavano le entrate del week end; poi sono fuggiti per la scaletta degli incendi. Difatti la cassaforte fu trovata aperta e la valigetta non è stata trovata.

Sinora la polizia si è messa alla caccia dei due banditi nel quartiere dell'est. Ma essa possiede soltanto la vaga descrizione fatta dalla moglie dell'assassinato, il che rende molto difficili le indagini.

La marcia degli straccioni del Kiang-Si

La colonia straniera di Fuciau non è tranquilla

Londra, 7 notte.

Notizie sulla situazione di Fuciau sono alquanto contraddittorie. Le informazioni da Canton recano che le truppe comuniste si stanno ritirando a Shuicau verso occidente avendo raggiunto lo scopo di rifornirsi di sale e di riso di cui avevano estremo bisogno. Contemporaneamente un residente straniero di Fuciau informa che tutta la colonia straniera della città è alquanto allarmata nonostante le assicurazioni date dal Governo di Nanchino di essere in grado di provvedere alla difesa della città. Ieri sera poi un marconigramma dei dirigenti di una Società europea di Fuciau confermava che varii Consoli hanno avvisato i rispettivi connazionali di tenersi pronti a lasciare la città immediatamente al primo allarme.

Il mistero di Brighton

In cerca del nesso fra i due delitti

Londra, 7 notte.

E' stata ripresa oggi alla Corte di polizia di Brighton l'istruttoria contro Jack Noytre, il cameriere che si ritiene abbia ucciso la danzatrice Violetta Saunders-Kaye e ne abbia nascosto il cadavere in un baule (il baule numero 2, bentinteso, da non confondere con quello numero 1 ritrovato alla stazione di Brighton stessa un mese prima con dentro un busto di donna finora non identificata).

Il giudice ha oggi interrogato lungamente il dottor Roche Lynch, direttore del laboratorio di analisi chimica del Ministero dell'Interno, il quale ha dichiarato di avere assodato in presenza di tracce di morfina nelle viscere della marta e macchie di sangue umano in una serie di indumenti maschili, fra cui diverse camicie ed alcune paia di calzoni che gli vennero presentati da Scotland Yard. All'udienza era presente l'accusato insieme al difensore avv. Carpenter. Quest'ultimo ha rivolto al dott. Lynch una serie di domande in seguito alle quali è emerso che la quantità di morfina ritrovata nell'intestino della danzatrice non è determinabile con esattezza ma probabilmente è superiore ad una normale dose medicinale.

Dopo essersi consultato per circa 40 minuti con il suo cliente, il difensore ha chiesto al dottor Lynch se sia possibile che una persona cammini per lungo tempo dopo aver preso una forte dose di morfina e non sia possibile che cada a terra improvvisamente quando gli effetti del somnifero si fanno sentire. Il perito ha ammesso che una persona comincia a sentire gli effetti della morfina dopo parecchio tempo, ma ha negato che possa cadere a terra d'un tratto, osservando che la stanchezza sopravviene lentamente e che la persona ha sempre tempo di sedersi o adagiarsi. Evidentemente il Noytre intende affermare al processo che la danzatrice è rimasta vittima della sua abitudine di usare la morfina, e giustificare poi in qualche modo il fatto che ha nascosto il cadavere nel baule anzichè avvertire della morte l'autorità. Ma le affermazioni del dott. Lynch tolgono in anticipo ogni valore a questa linea di difesa.

Si è appreso nell'udienza odierna che la polizia ha trovato anche un martello nel suo manico. Anche questo oggetto è stato sottoposto ad analisi, ma non si sono trovate su di esso tracce di sangue. L'istruttoria sarà continuata nei prossimi giorni.

Dai resoconti della stampa inglese, che deve limitarsi a riprodurre esattamente le parole pronunziate all'udienza, non si può ricavare che molto poco a proposito di questo delitto che sta appassionando l'opinione pubblica da tante settimane. Vi sono ad esempio dei particolari che a prima vista non riescono comprensibili. Dalle domande e risposte scambiate oggi alla Corte di polizia, è venuto in luce che Scotland Yard mette in rapporto con il delitto numero due quelle camicie macchiate di sangue; si noti, non una ma parecchie camicie. Ciò fa ritenere che esistono dei sospetti di un lavoro compiuto attorno ad un cadavere per la durata di parecchi giorni quanti sono necessari per indossare un certo numero di camicie. Le macchie non sono prodotte, ha detto esplicitamente il dott. Lynch, a contatto con oggetti insanguinati, ma sono state causate da spruzzi di sangue da una certa distanza. Quale parte rappresentano queste camicie insanguinate nel processo contro Jack Noytre, che è stato arrestato per l'assassinio della ballerina Violetta Kaye, il cui cadavere venne ritrovato intatto nel baule, tanto è vero che il credette ad una morte avvenuta per avvelenamento? Probabilmente Scotland Yard cerca di trovare il nesso fra il delitto numero 2 e il delitto numero 1. La donna nel baule numero 1 è stata fatta a pezzi, ciò che senza dubbio ha richiesto vari giorni di attività. Non è però ancora possibile dire se il nesso esista. Forse nelle prossime udienze qualche cosa di nuovo verrà rivelato.

Il massacro di Costantina

I comunisti soffiano nel fuoco -- Scene di fanatismo selvaggio e di ferocia sanguinaria -- La situazione si mantiene minacciosa

Parigi, 7 notte.

Il Presidente del Consiglio tornerà a Parigi giovedì per presiedere venerdì mattina un Consiglio di Gabinetto che sarà convocato al dichiaro degli affari in corso. I membri del Governo si occuperanno in modo particolare dei sanguinosi incidenti di Costantina sui quali il sig. Queuille, che ha l'interim del ministero degli Interni, porterà a loro conoscenza le informazioni pervenute a Piazza Beauvau.

Il comunicato ufficiale

Un comunicato del ministero degli Interni precisa intanto le cause e le conseguenze di questi disordini che sono stati provocati, come già sapete, dall'atteggiamento ingiurioso di uno stuolo israelita verso dei mussulmani in preghiera.

«I primi incidenti sono stati diversi dalle risse anteriori e frequenti fra ebrei e mussulmani e la calma, secondo le ultime notizie della notte di sabato e della mattinata di domenica, era stata completamente ristabilita. Tuttavia nel pomeriggio di domenica delle bande mussulmane essendosi recate nel quartiere israelita hanno saccheggiato alcuni magazzini e alcune case di ebrei. Durante queste incursioni un certo numero di israeliti è rimasto vittima di aggressioni da parte di fanatici mussulmani. Le forze di polizia sono riuscite a ristabilire progressivamente l'ordine nella serata malgrado l'aggrovigliamento delle strade del vecchio quartiere israelita. In alcune località vicino a Costantina, così pure a Ain Beida, si è manifestata una certa effervescenza che non ha però turbato la tranquillità del resto del dipartimento.

«Conviene osservare che i primi incidenti non avevano determinato che una manifestazione senza importanza. E' da attribuire la reazione violenta di domenica soltanto allo spirito fanatico di alcuni gruppi mentre l'insieme della popolazione del dipartimento è rimasta calmissima. Questi disordini hanno conservato unicamente un carattere antiisraelita limitandosi esclusivamente alle popolazioni indigena e israelita. Si contano disgraziatamente 27 morti di cui 23 israeliti e 4 indigeni e una ventina di feriti, tutti curati a domicilio. Per assicurare l'ordine e la calma che regnano in tutto il resto della Algeria due battaglioni sono stati trasportati a Costantina per rinforzare quella guarnigione che si trovava ridotta ai minimi effettivi dato il periodo estivo. Nel corso di questi avvenimenti si è proceduto a 80 arresti».

Il comunicato ufficioso però è muto sulla parte che i comunisti hanno avuto in questi eventi per organizzare la rivolta e trarne tutto il partito possibile. Dei mestatori di professione sono intervenuti cosicchè le zuffe di Costantina sono più un tentativo di agitazione rivoluzionaria che non un episodio di dissensi di razze.

Da molto tempo i bolscevichi proseguono una propaganda attivissima tanto in Algeria come in altre colonie, favorendo i movimenti xenofobi ed esaltando il nazionalismo indigeno, rinnovando cioè la tattica che ha loro servito con successo alcuni anni or sono nell'Indocina. I commenti che l'organo comunista l'Humanité pubblica oggi non lasciano alcun dubbio al riguardo.

I primi disordini

Sull'origine dei disordini si hanno intanto nuovi particolari. Già delle zuffe erano avvenute venerdì fra indigeni e israeliti nel quartiere ebreo. Le zuffe si erano anzi estese in altre parti della città, causando una trentina di feriti di cui due gravissimi, un israelita e un arabo. La polizia era riuscita però a ristabilire la calma nella notte del venerdì al sabato, quando sabato sera venne bastonato lo zuavo israelita inquilino dei mussulmani che si trovavano a pregare nella moschea Sidi-Lakdar la più antica di Costantina. Parecchi camerati dello zuavo che era stato espulso rapidamente dalla moschea, intervennero in suo favore e ne nacque una disputa violenta sulla soglia del tempio. Colpi di rivoltella furono sparati da entrambe le parti e alcune persone rimasero ferite, fra gli altri un mussulmano che si trova ora agonizzante all'ospedale. Ma questo incidente, per deplorevole che fosse, non bastava a spiegare le scene selvagge svoltesi 48 ore dopo. E' neppure le rivoltellate sparate dagli israeliti dietro alle loro finestre su bande di forsennati che avevano invaso il quartiere forniscono una ragione sufficiente.

Domenica mattina i disordini scoppiarono con incredibile violenza. Si narra questo fatto: una folla di parenti e di amici aveva partecipato ai funerali del consigliere municipale Narboni. La maggior parte degli intervenuti erano israeliti e fra essi si trovava il signor Bourceret delegato finanziario e delegato della polizia locale. Sulla piazza della Brèche dove si trovava una sezione di soldati di fanteria coloniale, essi si videro circondati improvvisamente da una folla di mussulmani animati da evidenti intenzioni aggressive. Un indigeno, armato di fucile, si avanzò minacciandoli con la sua arma.

«Arrestate quell'uomo!», gridò il signor Bourceret. Ma si era appena messo le mani al bavero del forsennato, che dalle vie adiacenti accorsero altri arabi pure armati di fucili. Sarebbe successo un vero massacro se non si fosse rilasciato l'arrestato. Gli indigeni non si ritirarono senza avere lanciato sassate sui soldati che non risposero.

Saccheggi, assassinii, incendi

I disordini scoppiarono nella Via Nazionale, la principale di Costantina, nel modo seguente: degli indigeni, a gruppetti di tre o quattro, erano riusciti a penetrare nel quartiere israelita passando attraverso il servizio d'ordine con l'aria più tranquilla di questo mondo. Quando i soldati e i poliziotti si accorsero di questa inquietante affluenza era troppo tardi. Essi erano addirittura soverchiati. Fu allora che cominciò il saccheggio dei magazzini e si produssero gli assassinii, mentre su sette punti diversi della città si inalzavano le fiamme degli incendi. I massacri compiuti nelle case degli israeliti furono di una inaudita ferocia. Mentre una parte degli assalitori si occupava a forzare le serrande in ferro delle botteghe per saccheggiarle e incendiarle, un'altra parte degli amotinati saliva ai vari piani colpendo e sparando su tutti quelli che incontravano negli appartamenti. E' stato detto che gli arabi non avevano rubato neppure un biglietto di banca accontentandosi di strapparli. Ma parecchi cadaveri delle loro vittime hanno i lobi delle orecchie strappati e le dita lividite, da cui erano stati strappati i gioielli.

Particolarmente atroce è il caso del proprietario di una tipografia, certo Attuli, che si trova ricoverato all'ospedale in grave stato. Egli rimase per due ore rinchiuso nel suo appartamento con la famiglia, assediato da una banda di furiosi. Aveva telefonato parecchie volte per chiedere aiuto, ma nessuno gli aveva risposto. Alla fine la porta venne sfondata. Il disgraziato ricevette un formidabile colpo di sfollagente alla testa che lo stese a terra. Anche sua moglie rimase ferita nello stesso modo. Ma le sue due figliuole e i suoi due ragazzi furono spezzati come montoni. Alle due giovanette vennero tagliati i seni.

I documenti della ferocia

All'ospedale ove numerosi feriti sono stati ammessi, la natura delle loro ferite dimostra l'incredibile ferocia degli aggressori. I colpi sono stati vibrati con vera frenesia. Gli arabi scatenati, ubriachi di furore, colpivano con ferocia. Nell'anfiteatro dell'ospedale riposano ventitre cadaveri, di cui ventidue israeliti; fra i cadaveri vi sono giovinetti e vecchi, nonchè quattro bambini di varia età. La lista dei morti porta a fianco di ognuno l'indicazione della ferita: collo sezionato, collo tagliato, frattura del cranio, pallottola nel cranio, colicellato. Ma la menzione «collo sezionato» è quella che si ripete maggiormente in quel funebre bilancio.

Una donna, la signora Attulio, levatrice notissima a Costantina, ha dovuto difendersi con energia disperata contro i suoi aggressori perchè oltre alla ferita al collo porta al braccio un taglio così profonda che lo si direbbe prodotto con una accetta da macellaio.

Per ristabilire l'ordine fu necessario aspettare l'arrivo dei rinforzi chiesti subito perchè non si poteva fare intervenire gli zuavi che comprendono nelle loro file numerosi israeliti e neppure truppe indigene; fu necessario fare appello ai senegalesi venuti da Algeri e da Philippeville. Ora, grazie ai provvedimenti presi dal deputato e sindaco della città on. Morinaud, il quale ha sospeso la circolazione in tutto lo spazio dove è avvenuto il tentativo di insurrezione e ha saputo agire con tatto e fermezza, la calma sembra ristabilita; ma la forte effervescenza rumoreggia tuttora particolarmente nel quartiere arabo, circondato da forti cordoni di truppa che con la baionetta in canna sbarrano le strade e vietano la circolazione a quelli che non sono muniti di lasciapassare. La stazione è occupata militarmente e le mura della città sono coperte di proclami del deputato sindaco per invitare la popolazione alla calma e per vietare gli assembramenti e per anche rare in qualsiasi esemplare dei fautori di disordini.

Le truppe consegnate ad Algeri

In verità i recenti eventi hanno cause infinitamente più profonde, più serie e più gravi che non l'incidente del soldato ubbriaco entrato nella moschea. Gli arabi sono nemici eterni degli israeliti. Ad Algeri la città è rimasta turbata dalla narrazione degli eventi di questi giorni e l'elemento indigeno si mostra profondamente agitato. Ma mentre a Costantina, su una popolazione totale di cento mila abitanti si contano 10 mila ebrei, ad Algeri l'elemento israelitico è diluito; non si hanno quindi da temere incidenti come quelli di Costantina. Intanto la truppa è consegnata nelle caserme.

L'odio dei mussulmani per gli israeliti ha cause precise. La regione di Costantina produce in grande quantità grano la cui vendita si fa di anno in anno più difficile e meno remunerativa. Incapaci di vendere il grano, gli arabi poveri sono costretti per vivere a rivolgersi agli usurai. Questi sono in maggioranza ebrei e cedono il denaro a tasso assai alto, talvolta cinque il cento per cento. Alla lunga il debito aumenta e l'usuraio ne approfitta e ne abusa; il tasso aumenta ancora di più. Costretti gli arabi a cedere, il loro risentimento aumenta e ben presto l'insieme della popolazione israelita, composta per la maggior parte di commercianti, viene resa responsabile in massa della vergognosa speculazione di alcuni. Poichè tra gli israeliti uccisi parecchi erano notoriamente conosciuti come prestatori di denaro, essi sono stati vittime di vendette particolari.

Il governatore generale dell'Algeria signor Carde, giunto stamane a Marsiglia, proveniente da Parigi è partito alle 9,22 con l'idroplano del servizio regolare Marsiglia-Algeri dove è giunto nel pomeriggio.

Famigerato truffatore coreano arrestato dalla polizia nipponica

Tokio, 7 notte.

Dopo cinque anni la polizia giapponese è riuscita ad arrestare il famoso truffatore coreano Chailin Chang, a Tsinan-Fu.

Nel 1929, valendosi di documenti falsi secondo i quali il tesoro dell'ex Zar Nicola II per il valore di 700 milioni di yen sarebbe stato sepolto in una isola nelle vicinanze di Vladivostok, il Chang era riuscito a raccogliere da eminenti uomini di affari di Tokio, quasi mezzo milione di yen promettendo grandi guadagni. Quindi, partì con grandi apparati, per l'isola di Possietre. Qualche tempo dopo venne ricevuta notizia che il Chang era stato catturato ed ucciso dai banditi. La polizia fece subito le investigazioni del caso ma tutto riuscì infruttuoso. Egli invece si era trasferito a Tsinan-Fu dove ha condotto fino ad oggi una vita lussuosa.

Un'ecatombe per un incendio

Tre uomini, due donne e sette bambini

Cairo, 7 notte.

Nell'incendio di una casa sono rimasti questa notte carbonizzati tre uomini, due donne e 7 bambini. La famiglia si era appena messa a tavola per la cena, quando una lampada murale è caduta sopra un recipiente di benzina che si trovava per terra presso la porta. L'incendio è divampato subito pauroso, precludendo ai disgraziati ogni via d'uscita in quanto alle finestre esistevano le inferriate. I vicini hanno assistito impotenti alla tragica fine della disgraziata famiglia.

I più giovani sposi di Francia

Il marito 16, la sposa 14 anni

Parigi, 7 notte.

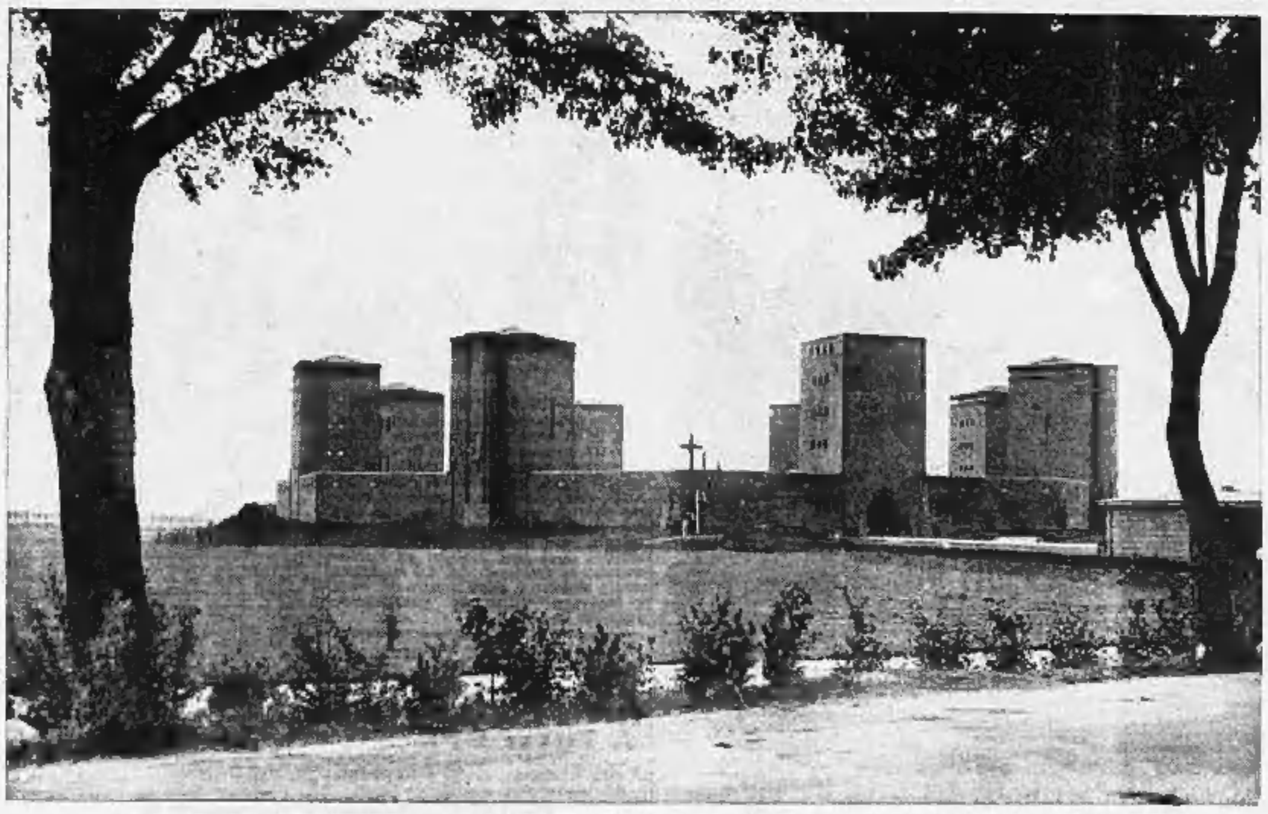
Oggi è stato celebrato a Provins il matrimonio della più giovane coppia di Francia. Infatti la sposa Natalina Picq, mamma dal 18 gennaio scorso, non ha che 14 anni e mezzo; mentre il marito, Emilio Besson, ha compiuto i 16 anni in marzo. Entrambi lavoravano in una fattoria dei dintorni di Provins e il matrimonio venne deciso al momento della nascita del bambo; ma l'estrema giovinezza degli sposi impedendo la celebrazione del matrimonio, fu necessario sollecitare la benevolenza del Presidente della Repubblica, il quale ha di recente dato la necessaria autorizzazione.

Enormi tasse in Cina

Roma, 7 notte.

Per farsi un'idea delle enormi tasse che pesano sulle popolazioni in alcune regioni della Cina basti dare uno sguardo a quanto scrive l'Agenzia *Fides*, alla fattura pagata dal Vicariato di Chengtu per la provvista annuale del vino per la Santa Messa. Il vino che era stato comperato in Francia per 1200 franchi dovette pagare 10.000 franchi di tassa liken (cioè tassa per il trasporto interno) per i 3000 chilometri da Schanghai a Chengtu, e questo nonostante il fatto che tale tassa si supponga che sia stata abolita con accordo internazionale.

Le tasse sulle proprietà per le abitazioni non sono molto alte in Cina, perchè in alcuni luoghi le autorità locali sono ricorse al sistema di far pagare anticipatamente le tasse di parecchi anni. In alcune Sottoprefetture della Szu-Ciuan sono già state pagate le tasse per l'anno 1992!



LE OTTO TORRI DI TANNENBERG: LA SALMA DI HINDENBURG È STATA TUMULATA A SINISTRA DELLA CROCE

CRONACA CITTADINA

LA NUOVA «MATERNITA'»

L'imponente costruzione

Pubblichiamo la seconda parte dell'interessante scritto inviatoci dall'Avvocato Francesco Carrara, presidente della R. Opera di Maternità, sulla benemerita istituzione, che negli, grazie all'interessamento delle autorità e alla appassionata fatica dei dirigenti, si avvia, con la costruzione del nuovo grandioso edificio in corso Spezia, a sviluppi e ad attività più vasti e fecondi. E apposita sulla grandiosa realizzazione Fare Carrara informatissime oggi i nostri lettori.

II

L'attuale sede della Maternità deve scomparire il più presto possibile, sostituita dalla nuova sede, perchè così imperiosamente esige il ricovero, l'assistenza e la cura della madre nel periodo di gestazione, in quello del parto ed in quello di puerperio

Le condizioni presenti non potrebbero essere più tristi. L'antico convento che ne è l'attuale sede ha innanzi tutto il grave vizio originario della mancanza di aerazione, che già lamentava la Direzione dell'Ente fin dal 1872. «L'aria vi è naturalmente stagnante», scrivevasi allora con lettera al Sindaco. Quasi tutte le camere delle degenti, infatti, hanno vista sopra un angusto cortile. Alla deficiente circolazione d'aria si aggiunge l'impossibilità di moto per le ricoverate perchè la piccola superficie del cortile interno non consente deambulazione alcuna.

I 174 letti costituenti l'attuale dotazione dell'Ente si trovano disseminati in cinque piani. Di questi, il quinto ha un intero lato destinato alle ragazze-madri (sezione occulta), il quale altro non è che una lunga soffitta, esposta per giunta, nei mesi estivi, quasi l'intera giornata, al calore del sole.

Ma gli inconvenienti organici suddetti sono soverchiati da altri assai più gravi, e tali che non influirebbe affatto sulla loro eliminazione un'eventuale riedificazione in loco.

In base alle tavole statutarie della R. Opera, le donne hanno diritto al ricovero quando abbiano compiuto l'ottavo mese di gestazione sino a completo ristabilimento dopo il parto. Ed in virtù di legge (10 dicembre 1925) è ribadito l'obbligo di accogliere le gestanti che abbiano compiuto l'ottavo mese, e di tenerle sino a quattro settimane dopo il parto. Orbene, a questo dovere sacrosanto di legge e di umanità trovasi il Pio Istituto nella necessità, altrettanto imprescindibile quanto doloroso, di venire meno ogni giorno, per mancanza assoluta di spazio suscettibile di occupazione con nuovi letti.

Le donne che oggi si accolgono in Maternità si aggirano su circa quattromila annue, e il loro numero va crescendo. Se si accogliessero e si tenessero nel periodo di tempo sovraindicato tutte le donne che si presentano alla visita ed hanno i requisiti per l'accettazione statutaria e legale, in breve la Maternità sarebbe satura al punto da non potere più capitare tutte le altre che affluiscono successivamente. Ed ecco che, messa alle strette fra due dolori estremi, l'Opera ha dovuto scegliere il minore, differendo, di regola, l'accoglimento delle donne a quando il loro stato denunci il parto imminente, per essere ancora in grado di ricoverarle tutte, almeno per il parto e per un breve puerperio.

Le necessità attuali, adunque, ed il graduale incremento futuro non possono trovare appagamento che in una nuova sede, eretta sopra un'ampia estensione di terreno, ove la salute e il benessere delle madri e delle loro creature abbia a trovare la più completa, soddisfacente tutela.

La nuova Opera di Maternità sta sorgendo sopra un terreno di oltre 20 mila mq. di superficie, situato in ridente posizione fra il corso Spezia, via Ventimiglia, via Bormida ed altra via da denominarsi.

All'ing. prof. Chevalley fu affidato lo studio del progetto che, approvato, risultò composto di quattro padiglioni: Maternità propriamente detta, Clinica ostetrico-ginecologica, Asilo Materno e Servizi generali, collegati fra loro da gallerie sotterranee.

Complessivamente saranno disponibili 260 letti capitalieri, di cui 152 nella Maternità, 30 nell'Asilo Materno e 145 nella Clinica. Gli edifici saranno ampi, comodi, ma costruiti senza sfarzo, con la massima semplicità e con perfetta aderenza ai bisogni dell'Opera e della Clinica.

I quattro padiglioni copriranno complessivamente un quarto circa dell'area posta a disposizione dell'Opera dalla munificenza del Comune; conciochè è consentita una sistemazione con fabbricati a fronte arretrata rispetto alle vie, circondati da giardini e largamente esposti all'aria e alla luce. Precisamente, la superficie coperta dalle costruzioni sarà di circa 6000 mq. con una cubatura vuoto per pieno di 100 mila mc.

Ad opera compiuta la nuova Sede avrà nella sua semplicità un aspetto ridente ed ospitale, atto a conferire alle ricoverate quel senso di serenità e di pace tanto necessario e prezioso per la donna che adempie ai sacri doveri di madre.

Il padiglione principale, a tre corpi, ha la fronte maggiore convenientemente arretrata rispetto al corso Spezia. Il corpo centrale è destinato ad accogliere la maggior parte delle ricoverate; prospetta sul corso da un lato e dall'altro verso i giardini. L'ala di levante ospiterà la Sezione ginecologica, il presepio dei bambini e il reparto pensionanti, seguendo con andamento curvilineo l'arco ad anfiteatro che il piano regolatore municipale ha predisposto verso il Po, e offrendo così modo di godere largamente l'incantevole panorama della collina. L'ala di ponente è destinata all'isolamento; essa è capace di circa 226 letti, è dotata di ample gallerie di disimpegno e di vaste camere per le ricoverate, con un numero limitato di letti (otto al più) per ogni ambiente.

Naturalmente i vari reparti sono completati con tutti gli opportuni servizi sussidiari (camere da parto, sale operatorie, presepi, ecc.), e l'edificio complessivo è previsto coi necessari impianti termici, sanitari, idraulici, ascensori, montacarichi, ecc.

Uguali criteri sono stati seguiti nel progettare il padiglione destinato ad ospitare la *Clinica ostetrico-ginecologica* della R. Università. Esso è collocato in corrispondenza dell'angolo fra le vie Ventimiglia e Bormida, e comprende, oltre ai servizi suddetti, sale, aule, laboratori, ecc. adatti per l'insegnamento.

Nei sotterranei dei due padiglioni si è poi provveduto alla sistemazione di locali per ricovero di circa 400 persone a protezione da attacchi aerei. Nella costruzione troverà altresì degna sede, alle dipendenze della Clinica, il *Centro di cura della sterilità*, sorto per nobile, lungimirante impulso di S. E. il Capo del Governo, ed ora costretto a funzionare in locali inadatti e deficienti.

Il padiglione dei *Servizi generali* sorgerà al centro dell'area della nuova sede, ed in esso si troveranno, oltre l'alloggio delle suore, le cucine, le centrali termiche, elettriche e idrauliche. Esso costituirà in sostanza un organo unico centrale, dal quale verranno distribuiti il calore, la luce, l'acqua ed il vitto agli altri padiglioni.

Da ultimo, coll'*Asilo Materno* si realizza un voto che era da tanti anni nutrito dall'Amministrazione della R. Opera, sommamente desiderosa di potere in una nuova sede spiegare un apostolato di completa assistenza delle madri e dei neonati. Nell'Asilo tante giovani donne, spesso più infelici che colpevoli, riceveranno ogni cura materiale e morale, saranno allietate dal primo sorriso dei loro bambini che allatteranno esse stesse e più non abbandoneranno, e saranno avviate a migliore destino.

Questo padiglione sarà, come le altre costruzioni, di linea semplice; ma sorgerà, più raccolto e tranquillo, in posizione appartata, entro un giardino cintato di siepi fiorite, e guarderà anch'esso, con le sue ampie finestre, verso il magnifico panorama della collina e del Po.

Attualmente è avviata la costruzione dei tre noti edifici: Maternità, Servizi generali ed Asilo Materno. E' da augurarsi che possa iniziarsi il più presto possibile anche la costruzione della Clinica, senza la quale la nuova sede non può funzionare.

Ed ora, il voto ardente dell'Amministrazione della Maternità si è, che il seme gettato dal Comitato Esecutivo sul terreno fecondo della beneficenza, avente uno scopo in cui bellezza fa vibrare l'animo di commozione dolcissima, abbia a produrre frutti copiosi, contribuendo così efficacemente al compimento di un'opera provvidenziale.

F. CARRARA

AI CAMPI DELLE LEGIONI

Il Quadrumviro De Vecchi in Valsusa

fra i militi dell'"Alpina" e della "Sabauda"

La fervida dimostrazione al grido di: "Viva il Duce!"

I Legionari dell'«Alpina» hanno oggi vissuto al campo di Beaulard un'ora piena di passione e di ardente entusiasmo per la visita di S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Quadrumviro è giunto a Beaulard alle 15,30, accompagnato da S. E. il generale Carini, comandante del Primo Raggruppamento Camicie Nere e dal generale Vandelli, comandante del Primo Gruppo Legioni.

Da Bardonecchia era pure giunto il Segretario Federale rag. Piero Gazzotti, per porgere al Quadrumviro il saluto dei Giovani Fascisti del Campo e di tutte le Camicie Nere della provincia.

Reiterati squilli di tromba ne annunziarono l'arrivo al campo. Erano a ricevere il Quadrumviro il console Piero Mannelli, comandante la II Legione, e il seniore Boario, comandante il Battaglione. S. E. De Vecchi passò rapidamente in rassegna le belle Camicie Nere schierate lungo la strada che fiancheggia la pittoresca pineta, nel cui folto verde han sede le tende del campeggio. Dai volti che sembran fusi nel bronzo, i Legionari, irrigiditi sul «presentat'arm», formanti una sola linea di grigio-verde e d'acciaio, sembravano esprimere tutta la loro fierezza di servire la Rivoluzione e il Capo. Mille baionette che luccicavano, mille occhi che brillavano di gioia, ma un'anima unica era sulla moltitudine commossa dalla solennità del momento; un'anima che certamente sentiva e vibrava all'unisono con quella del prode Quadrumviro. S. E. De Vecchi guardava, con soddisfazione e con un paterno sorriso, i magnifici ragazzi, alcuni dei quali avevano il petto fregiato delle insegne del valore, altri invece fanciulli ancora, ma degnissimi dei più anziani. Subito dopo S. E. De Vecchi, col seguito, visitò il campo, soffermandosi in molte tende. Poi un ordine secco, e il Battaglione si schierò in quadrato per sentire la parola del Quadrumviro. S. E. De Vecchi, al centro della formazione, parlò alle Camicie Nere: egli ricordò il vecchio glorioso squadrismo, il sacrificio dei giovani che immolarono per la Causa la loro esistenza ed esortò i militi, cioè del Fascismo sono l'espressione più pura, a perseverare e a continuare sulla via intrapresa, memori delle nobili tradizioni dello squadrismo. Un potente «A noi!» salutò la fine del breve fervido discorso.

Il comandante del Battaglione diede quindi il «rompete le righe», e i militi si corsa furono attorno al Quadrumviro.

La fremente ondata giovanile circondò Cesare Maria De Vecchi d'una palpitante corona di gagliarda giovinezza. Dal folto gruppo, per la bocca dei militi e degli ufficiali uniti in intima comunione spirituale, s'alzarono i canti della Patria, i possenti alalà al Capo della nuova Italia. La dimostrazione attorno al Quadrumviro parve non voler finire più. Visibilmente commosso, infine, S. E. De Vecchi si accomiatò dal console Mannelli, dagli ufficiali e dai legionari e, avendo a lato il gen. Carini e il gen. Vandelli, lasciò Beaulard.

Lasciato il campo della II Legione «Alpina» S. E. De Vecchi si dirigeva verso Oulx, ove visitava l'accampamento del I Battaglione della Legione «Sabauda», anche qui accolto dal fervido entusiasmo dei militi. Nella minuta visita al campo S. E. De Vecchi era accompagnato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal gen. Carini, dal generale Vandelli, dal gen. Vercellino, dai Consoli Revel e Mannelli.

Compiutasi la visita al campo della «Sabauda» il Quadrumviro si recava a Sauze, dove volle sedersi cogli ufficiali della Legione a un cameratesco rancio. S. E. De Vecchi ripartiva quindi alla volta di Torino.

Il Martire Natale Bianchi

commemorato al Gruppo «Scaraglio»

Il Gruppo Rionale Fascista «L. Scaraglio», in unione all'Associazione delle Famiglie Caduti Mutilati e Feriti della Rivoluzione, ha ieri sera solennemente commemorato l'anniversario dell'uccisione di Natale Bianchi, che appartiene al gruppo Scaraglio fin dalla fondazione. Cerimonia semplice, solenne, austera, priva di qualsiasi forma retorica, secondo i dettami del nuovo viver fascista. I camerati, numerosissimi, si sono adunati nella sede del Gruppo, e si sono schierati nel vasto cortile; primi i feriti fascisti, che recavano il labaro dell'Associazione, poi le Camicie Nere affiancate da file di Giovani Fascisti, innanzi tutti i gagliardetti e le fiamme. Il corteo si è mosso al comando del fiduciario rag. Mario Bodo ed ha sfilato per le vie della zona salutato da tutti i passanti. Al cavalcavia di corso Orbassano, il luogo che ha visto il sacrificio del Martire, è stata deposta una corona di alloro con i colori di Roma. Il Fiduciario faceva l'appello dello Scomparso ed il «Presente!» che si è levato alto in risposta ha risuonato così solenne da destare nel cuore di tutti la certezza che il ricordo del Martire è vivo e presente in tutti. Il corteo ha poi fatto ritorno in sede e si è sciolto con il saluto al Duce.

Piccole Italiane alle colonie

Ieri mattina, alle 8, sono partite per la colonia dell'A.T.M. di Albisola, 125 Piccole Italiane. Le bimbe, che erano accompagnate dalle insegnanti e dai parenti, sono giunte inquadrate alla stazione di Porta Nuova dove sono state salutate dall'avv. Camasio e dal comm. Rippa della direzione dell'Azienda Tranvie Municipali. Esse trascorreranno sulla ridente spiaggia, tutto il mese di agosto.

Considerazioni su cose nostre

Bandiere

I fabbricanti di bandiere ci lamentano: dicono che non esiste una regolamentazione per quanto concerne la forma e le dimensioni dei drappi. Un giorno, un podestà della provincia ha protestato, pare, in termini vivaci perchè il tricolore fornito al suo Municipio non corrispondeva alle misure prescritte; ed ha mostrato, a conforto del suo dire, un opuscoletto della Lega Navale, ove erano riportate le norme per le bandiere della R. Marina. Il fabbricante, mortificatissimo, si è sprofondato in scuse e si è messo a produrre bandiere delle misure indicategli. Ahimè, dieci giorni dopo un altro podestà, cui le bandiere tipo Marina non garbavano, respingeva il vessillo fornitogli, sostenendo che non era conforme alle prescrizioni. Ed esibiva trionfante un manifestino Hoepli, con illustrazioni, ove erano indicate tant'altre misure. Queste sono le lamentele dei fabbricanti: dalle quali, in verità, risulterebbe che i regolamenti esistono, ma deficienti e frammentari. Certo, i vessilli della Marina hanno da essere notevolmente più grandi delle bandiere e degli stendardi dell'Esercito; le une e gli altri differiscono a loro volta dal drappo destinato ad essere esposto al balcone del Municipio. Ed è appunto per questo che bisognerebbe redigere un testo unico, non i vari cui fossero elencati e regolati.

A proposito di bandiere, c'è un inconveniente meno più grave: in alcune città d'Italia, i giornali locali hanno alzato la voce contro la piaga delle «bandiere dimenticate». Pare che i cittadini, i quali religiosamente espongono il tricolore nelle solennità della Patria, siano proclivi a dimenticare di ritirarlo all'imbrunire, come prescriverebbe l'uso. E la povera bandiera abbandonata per più giorni e per più notti cioè alla brina ed alla pioggia, finisce con l'assumere un'aria malinconica. A Torino, invece, si verifica una vera epidemia di bandiere capovolte. Una bandiera è capovolta quando ha il «capo» dello stemma volto in basso. Per lo stemma della città, le bandiere capovolte si contano a centinaia nei dì di festa. A noi sembra che non costi molta fatica verificare, quando si alza la bandiera, che il capo dello stemma sia rivolto verso l'alto e la punta verso il basso. Gli agenti della forza pubblica, poi, dovrebbero vigilare affinchè le bandiere siano esposte ammodo; perchè siamo tutti d'accordo nel ritenere che le infrazioni siano sempre involontarie, ma non è men vero che capovolgere una bandiera è sfregio e ciò non fa bell'effetto a chi vede.

SEC.

Hanno ragione gli uni, gli altri non hanno torto...

Le baracche di piazza S. Carlo

Da qualche tempo ci perviene con insistenza l'eco di un certo qual malcontento da parte di proprietari di case a proposito del padiglione di piazza San Carlo. Le argomentazioni, in cui si rispecchia tale malcontento, sono press'a poco così formulate.

Il padiglione di piazza San Carlo — si osserva — è stato costruito per iniziativa municipale allo scopo di alloggiarvi quei negozi del primo tratto di via Roma, i quali, dovendo sloggiare per l'abbattimento dei fabbricati, ne cessitavano di una sede provvisoria, per fare poi ritorno nella via Roma ricostruita. Il padiglione, cioè, è stato creato con un programma tanto chiaro quanto limitato: servire unicamente come succursale della trasformanda via Roma, nel senso di accogliervi soltanto i negozi della vecchia via Roma per una temporanea ospitalità, vale a dire per il tempo necessario alla ricostruzione dell'arteria, dopo di che la costruzione sarebbe stata sollecitamente abbattuta. E difatti nel compito riservato al padiglione, come a suo tempo è stato detto e ripetuto, figurava pure il secondo tratto della via, nel senso che, compiuto il primo tratto, il padiglione avrebbe dovuto svuotarsi e rimanere libero, per accogliere i negozi del secondo tratto, non appena fosse stata iniziata la demolizione anche di questo. Tutto ciò, come ben s'intende, al lodevole fine di non mettere in dannosi imbarazzi i proprietari di negozi di via Roma, i quali, senza il padiglione, difficilmente avrebbero potuto risolvere il problema di continuare ad esercire le proprie aziende, durante l'intervallo in questione, nel centro cittadino, cioè di non perdere il contatto con la propria clientela, condizione necessaria al sopravvivere dell'azienda stessa.

Come è stato attuato, come si va attuando tale programma? ci si domanda da parte dei proprietari di case, i più interessati nella quistione, primi fra essi i proprietari dei nuovi stabili di via Roma. E in proposito si fanno rilievi e critiche di una certa consistenza, che a nostro avviso meritano di essere raccolti.

Si constata anzitutto che il primo tratto di via Roma è pressochè ultimato — il solo edificio in corrispondenza al Teatro Carignano sta sorgendo faticosamente, per iniziativa del Comune — e il padiglione di piazza San Carlo è ancora completamente occupato in tutti i suoi negozi. Stando alle premesse del predetto programma, alla ricostruzione del primo tratto di via Roma avrebbe dovuto corrispondere un progressivo, automatico smobilitamento del padiglione, con il passaggio dei negozi nei nuovi edifici, e conseguentemente col posto già pronto per i negozi del secondo tratto di via Roma, la cui demolizione viene assicurata come imminente.

E' avvenuto invece che alcuni negozianti della vecchia via Roma, installatisi nel padiglione, non se ne sono mossi perchè non hanno — e forse non avevano — alcuna intenzione di tornare in via Roma nuova; che altri negozianti sono effettivamente passati nei nuovi locali approntati dalla ricostruzione, ma che il loro posto al padiglione è stato preso da negozianti fra i primi venuti, nel senso che non hanno alcun legame con via Roma, si erano in cerca comunque di locali, e che solamente pochi fra i negozianti attualmente ospitati al padiglione sono, per così dire, in regola, perchè attendono la ricostruzione dell'isolato del Carignano per prendere lor possesso dei nuovi locali.

Se ne deduce — affermano non senza ragione i malcontenti — che chi non s'intende alle sorti del padiglione, cioè l'autorità municipale, si comporta in tutto e per tutto come un qualsiasi privato proprietario di case, che non sia legato da vincoli di sorta, che non si sia assunto alcun impegno. Esso cede al miglior offerente i suoi locali sfitti, senza domandargli se provieno da via Roma o se in via Roma vuole stabilirsi; non si preoccupa se qualcuno dei suoi affittuari, venuto con una clausola di trasferimento in una data epoca o in una data località, si dimentica della clausola stessa e continua a fare il proprio comodo. In altre parole, il padiglione di piazza S. Carlo, secondo le osservazioni degli interessati, altro non sarebbe che un fabbricato che mette a disposizione dei negozi, liberi a tutti. Il programma e il compito iniziali, cioè, sarebbero in gran parte dimenticati e travisati.

Di fronte a questo stato di cose, i proprietari dei nuovi stabili di via Roma osservano: «E' giusto che dei nostri locali, i quali ci costano fior di quattrini, rimangano sfitti, mentre a due passi, al padiglione di piazza San Carlo, in maniera che ben possiamo dire abusiva, si affittano locali? Non è forse vero che qualche negoziante il quale prende posto nel padiglione, escuperebbe i nostri locali se il padiglione non gli fosse accessibile, se, cioè, questo fosse riservato all'uso cui doveva servire?».

Ma non sono soltanto i proprietari della nuova via Roma a formulare tali lamentele. Sebbene essi siano i più direttamente interessati, nella questione intervengono anche i proprietari in genere di nuove costruzioni ad uso negozio. Essi argomentano, parallelamente ai primi, che, se il padiglione fosse chiuso ai negozianti che non vi hanno diritto di ospitalità, costoro ricorrerebbero ai loro locali. Entrambe le categorie di interessati osservano poi concordemente che, dati i tempi poco rosei e la difficoltà di affittare negozi, non doveva proprio crearsi nel padiglione un... concorrente di più.

Questo, che siamo venuti esponendo, per il passato e il presente. Ma fra le molte lettere ricevute su tale argomento, alcune si preoccupano pure dell'avvenire. Esse, per tagliare alla radice ogni possibilità di inconvenienti, propongono che, con la ricostruzione del secondo tratto di via Roma, nel padiglione non solo non siano accolti unicamente i negozianti provenienti da via Roma, ma, fra essi, soltanto quelli che diano sufficienti garanzie di stabilirsi in via Roma ricostruita. Il ciò per ricondurre il padiglione alla sua genuina e unica funzione di succursale provvisoria» della via Roma.

Esponendo questi rilievi che ci pervengono con troppa assiduità per non farli noti a chi di dovere, noi ci rendiamo perfettamente conto che il lamentato generico affitto dei negozi del padiglione viene fatto in vista della non indifferente spesa incontrata per la sua costruzione. C'è, cioè, un interesse da salvaguardare. Ma c'è pure un altro interesse divergente: quello che abbiamo illustrato. Anche qui, fra questi due interessi contrastanti, si tratta di trovare quel temperamento, quella equa soluzione che salvaguardi l'interesse generale.

Sulle soglie del Ferragosto

"Rapidi" popolari

per tutte le località

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

In occasione del prossimo Ferragosto, i biglietti di andata-ritorno domenicali e festivi ed i biglietti emessi in base alla Concessione Speciale XV (Dopolavoro), rilasciati nei giorni 11 e 12 agosto, saranno tenuti validi per l'inizio del ritorno fino a tutto il giorno 16 agosto. Nel giorno 13 (lunedì) non si farà distribuzione di tali biglietti. I biglietti acquistati nei giorni 11 (sabato) e 14 (martedì) non saranno valevoli per il ritorno nel giorno medesimo dell'acquisto.

La vendita dei biglietti per i treni popolari avoltasi ieri mattina a Porta Nuova e presso le Agenzie di Viaggio ha avuto un grande successo come era facile prevedere. Infatti, prima ancora delle ore 6, un buon numero di richiedenti affollava l'atrio della biglietteria e le code andavano crescendo di minuto in minuto, tanto che in poche ore la maggior parte dei biglietti era esaurita. Rimangono ora poche disponibilità per il treno del giorno 12 diretto ad Acqui e per i treni dal 12 al 15 diretti a Viareggio-Livorno ed a Gorizia con le diramazioni di Trieste, Postumia, Fiume ecc.

Dato il forte impegno di vetture dovuto all'effettuazione dei numerosi popolari in programma e necessitando altresì provvedere, come d'uso per il Ferragosto, a rinforzo dei treni ordinari, la Direzione Compartimentale non può aderire alle incessanti richieste che le pervengono di effettuare dei duplicati di gite. L'unica eventualità di un bis, se la disponibilità di materiale lo consentirà, sarà per la gita di Ventimiglia onde favorire la visita dei parenti ai bimbi che si trovano nelle numerose colonie site lungo la Riviera di Ponente. Non si può tuttavia dare assicurazioni al riguardo, nè dire se esso sarà di un giorno solo o di quattro giorni; se del caso la Direzione delle Ferrovie stessa ne darà tempestivo avviso a mezzo giornale.

Si avverte intanto che i viaggiatori cui non fu possibile soddisfare la loro aspirazione per la gita di Venezia che potranno ugualmente raggiungere detta località servendosi del popolare diretto a Gorizia che ha appunto fermata a Venezia-Mestre.

Il mastio di Pietro Micca in una interpretazione del pittore Cascella

Bollettino demografico di Torino

7 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	32
MORTI	31

Scenette in Pretura

Una donna bionda e una donna bruna

Rachele B., relativamente giovane e relativamente bionda, è alla quattordicesima ripresa di un match tardato con la Pubblica Sicurezza. Respinta al paese natio con foglio di via obbligatorio e divieto di ritorno, ella è sempre ricomparsa a Torino e in Pretura, collezionando tredici condanne per lo stesso motivo.

— E' una donna di carattere — mormora bonariamente il giudice, mentre sfoglia l'incartamento. — Ma, per merito suo, vedremo finalmente se il numero tredici porta fortuna o porta disgrazia, dato che la questione è tuttora controversa.

Commossa dal preludio sereno, Rachele cerca di forzare contemporaneamente un sorriso e una lagrima.

— Non sapevate di commettere un reato ritornando a Torino?

Date le tredici condanne anteriori, Rachele non osa spingere troppo lontano la sua ingenuità ma riesce lo stesso a non compromettersi: dalle sue labbra scivola un «sì» inafferrabile mentre il capo nega con energia.

— E allora perchè siete ritornata?

— Così.

— Ho capito.

L'assenza di un testimone indispensabile porta al rinvio della sentenza.

L'avvocato propone la scarcerazione della sua difesa che comparirà a piede libero in una prossima udienza.

— No, signor giudice — egli perora — nessun timore che l'imputata fugga. Non soltanto ella è docile e rispettosa, ma, se non potè staccarsi da Torino quando fu condannata ad andarsene, vuole che se ne vada proprio ora che si deve decidere se vi può rimanere?

La scarcerazione è concessa.

***

Maturo e barbero, un forte donnone il cui aspetto è rosa quasi truce da una ondulazione permanente tipo-saraceno che svolazza da tutte le parti, risponde alla richiesta delle generalità affermando di chiamarsi Lucietta.

— Da piccola?

— Anche adesso. Sempre. Lucietta R.

— Di professione? Ah, scusate: si vede.

Lucietta non è accusata per esercizio irregolare della professione - che - si vede: è soltanto vittima di un curioso infortunio sull'obbedienza alle leggi. Sposata ad un uomo che dimora a Torino, si trovò, qualche tempo addietro, nella situazione di una «indesiderabile» e, come tale, rimpatriata dalla Pubblica Sicurezza con relativo divieto di ritorno. Allora Lucietta si ricordò che era pure tenuta a seguire il marito e obbedì.

— Voi abitate con vostro marito?

— Anche.

— Come sarebbe a dire?

— Sì e no.

Assolvendola per insistenza di reato, il giudice la consiglia di prendere per il sì.

— Non occorre — parte una voce dal pubblico.

Probabilmente è il marito.

***

Pia C. è accusata di essere fuggita di fronte ad un uomo in bicicletta che correva nella sua direzione. Data l'ora tarda e la qualità dell'uomo in bicicletta (un agente) la fuga lasciava presumere una coscienza poco tranquilla.

— Ma la fuga è un diritto.

I ruan hanno un proverbio che dice: fuggire non è coraggioso ma savio assai.

Anche il giudice non contesta alla signorina Pia il diritto di accelerare l'andatura degli arti inferiori, ma vorrebbe conoscere i motivi particolari di quella notte. E Pia ha un lampo di genio:

— Era tardi e mi sono messa a correre per arrivare a casa un po' prima.

Stabilita la direzione della corsa, essa coincide con quella della abitazione. Pia è assolta.

Elisabetta N., accusata dello stesso delitto, inalbera subito la stessa difesa. Spostando con abilità dialettica la propria casa ogni qualvolta appariase in direzione opposta, confonde talmente la topografia di Torino che il giudice si trova nell'imbarazzo.

L'avvocato difensore prende la situazione al balzo e propone:

— Lasciamo correre, signor presidente...

Elisabetta è assolta.

IL DRAMMA DI VIA VANCHIGLIA.

Le condizioni del commerciante Ernesto Valle, rimasto ferito nel grave fatto di sangue di cui egli fu il protagonista domenica mattina e del quale abbiamo dato notizia, vanno sensibilmente migliorando. Egli si trova tuttora ricoverato all'ospedale San Giovanni dove è piantonato in attesa di essere invisto in carcere sotto l'imputazione di tentato omicidio. La Smai Natalina, colei che era stata ferita assai gravemente a colpi di rivoltella dal Valle, non accenna a migliorare. Le sue condizioni permangono stazionarie. I medici, comunque, non disperano di salvarla.

UN BRACCIO SOTTO UN CARRO.

Poco prima delle 12, certo Luigi Piattino, di 81 anni, abitante in via Balangero 27, mentre transitava in via delle Ghiacciaie, recando sulle spalle un fascio di legna, nei pressi di corso Tassoni cadeva e restava travolto col braccio sinistro sotto un carro che colà transitava. Il disgraziato, soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano la frattura del 3.o superiore omero sinistro e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI
A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte alla Terra Littoria.

DA BERTONE
DA OGGI SALDI
PER FINE STAGIONE
Questo è davvero il momento per comperare tessuti! Una grande Casa, dei ricchissimi assortimenti, quando inizia una vendita di saldo, può praticare prezzi perfino da L. 0,90 al metro e da L. 1 per tessuti interessantissimi.
Il Linofil, la cui tinta nero garantita alla lavatura con acqua e sapone, viene venduto al prezzo quasi incredibile di L. 3,95 al metro.
Naturalmente i regali sono sempre e ancora offerti a tutti i compratori.
S. A. Succ. Bertone - via Milano, angolo via Quattro Marzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cabine. S. Bavel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arta Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rubacuori» e «Charlot pellegrino» e Comp. comica Billi e Romiceli.
SPLENDOR: Pra Rinvolo. Crik-Crok. L. 1,05.
IDEAL: Piroscafo di lusso e Gran Varietà.
STATUTO: Il levriero del mare. Haines.
MASSIMO: «Il sogno» di Emilio Zola.
BORSA: «La grande parata». L. 1,05.
SAVOIA: Ore 15: «Pericolosa partita».
PALAZZO: «Creature della notte» Pankow.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO
del LEVRIERO DEL MARE
film divertentissimo con *William Haines, Madge Evans* e *Conrad Nagel*.

STATO CIVILE

7 agosto 1934 - Anno XII
NASCITE: 32 (maschi 15; femmine 17)
MORTI: 31

Farini Rosa m. Giri, d'anni 50, di Consiglio, casalinga, via G. Doglia, 50.
Dutto Margherita v. Arese, d'anni 65, di Villafalletto, casalinga, corso Casale, 85.
Bossardi Alessandro fu Giovanni, d'anni 66, Torino, agente, v. A. Lauro, 86.
Vallone Ernesto di Bartolomeo, di mesi 10, di Torino, via Somalia, 736.
Berri Emilia v. Castaldi, d'anni 70, di Siena, sciata, via Sacchi, 50.
Amerio Pietro fu Michele, d'anni 78, di Voghiglie d'Asti, pens., c. Reg. Elena, 11.
Nejrotti Maria v. Sarteria, d'anni 64, di Torino, casalinga, v. S. Giobbe, 2 bis.
Ernestino Gamenica Giuseppe di Mauro, d'anni 59, di Chiavrie, commerc., v. Acqui, 1.
Corrale Roberto Carlo fu Dom., d'anni 66, di Tigliolo d'Asti, usciere, v. Sospello, 161.
Margarita Feriunato v. Cena, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Votato Raimondo di Antonio, di mesi 4, di Torino.
Boero Rosina di Domenico, d'anni 36, di Torino, ostetrica.
Massola Vincenzo Domenico fu Giuseppe, di anni 59, di Avigliana, meccanico.
Zappa Caterina fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, giornaliera.
Abbà Emilia m. Costa, d'anni 51, di Torino, casalinga.
Guerri Giuseppe fu Francesco, d'anni 39, di Avigliana, fotografo.
Baudino Domenico fu Giuseppe, d'anni 52, di Volpiano, muratore.
Olivero Giovanni di Luigi, d'anni 36, di Torino, calzolaio.
Blanco Maria m. Canuto, d'anni 49, di Odalengo Grande, casalinga.
Mattio Luigi fu C. B., d'anni 19, di Sanfront, garzone.
Risparmio Letizia di Torcolo, d'anni 32, di Volpedo, casalinga.
Varna Rosetta co. Manzoni, d'anni 24, di Torino, casalinga.
Perollo Franco di Giuseppe, di mesi 8, di Torino.
Bertero Benito di Renato, di mesi 8, di Torino.
Agliano Tommaso fu Michele, d'anni 62, di Torino, tagliatore pelli.
Tripiani Olga di Giovanni, d'anni 17, di Roccella Jonica, sarta.
Marsoni Ugo, di giorni 16, di Torino.
Nati morti 4; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 18; non residenti in questo Comune 8.

Convocazioni

M.V.S.N. 14.a Legione M. G.I.S.A.T. - 10.a Batteria G. A. — Tutti i sottufficiali, graduati e CC. NN. dovranno trovarsi questa sera, alle ore 21, presso la Caserma Cascine per urgenti comunicazioni.

Nuova Soc. Operaia M.S. Bar. Vanchiglia Torino. — Mercoledì 8 c. m., ore 20,30, 8a. riunione generale ordinaria per residenza ed immediate e varia.

Note spicciole

La Federazione fascista del Commercio comunica: Conformemente a quanto è stato effettuato gli anni scorsi, le ditte commercianti in ferro hanno deliberato la chiusura dei magazzini nel periodo del Ferragosto. Detti magazzini rimarranno pertanto chiusi nel periodo dal 12 al 19 agosto p.v., festivi inclusi.

Tra gli Artigiani. — L'Artigianato Provinciale comunica che la Consulta degli Associatori per Signora ha deliberato di invitare le aziende della predetta categoria a voler chiudere gli esercizi nei giorni dal 16 al 19 agosto, tenendo presente che i giorni 18, 17 e 18 dovranno considerarsi alla stregua di quota parte dell'annuale periodo di ferie dovute ai dipendenti in applicazione del vigente contratto collettivo di lavoro. I particolari misti potranno altresì ugualmente alle predette direttive per i reparti da signora. Nel giorno 15 agosto i parrucchieri da uomo sono tenuti ad osservare l'orario di apertura alle ore 8 e di chiusura alle ore 12, in ottemperanza del decreto prefettizio.

Dall'8 al 20 settembre p. v. avrà luogo in Torino, nei padiglioni appositamente costruiti in piazza Vittorio Veneto, la VII Settimana Commerciale Torinese. La partecipazione è libera a tutte le Ditte produttrici, rappresentanti e commercianti. Gli Artigiani che intendessero aderire alla manifestazione sono pregati di fare domanda d'ammissione al Comitato organizzatore, via Cavour n. 8 (presso la Federazione Fascista del Commercianti), entro il 1.o settembre p. v.

Il Consiglio dell'Economia Corporativa di Torino vede noto che le domande per ottenere permessi d'importazione di merci franche ed algerine contingentate, per il trimestre ottobre-dicembre 1934, debbono pervenire al Consiglio stesso che ne curerà il successivo inoltro al Ministero delle Finanze, non oltre il 30 agosto corrente.

Tutti gli operai che hanno diritto di percepire gli arretrati per percentuale di lavoro straordinario dalla Fabbrica Italiana Tubi Metallici di via Stradella sono pregati di presentarsi al Sindacato Metallurgici la sera di sabato 11 corr., alle ore 21 (Palazzo dei Sindacati - corso Galileo Ferraris, 12).

Pellegrinaggio dei Mutilati sugli Altipiani. — L'Associazione Mutilati accogliend

ULTIME NOTIZIE

Il fermo atteggiamento dell'Austria

La « Reichspost » risponde ad Hitler — La nomina di von Papen accettata — I processi continuano — Un altro terrorista impiccato

Vienna, 7 notte.

Il Consiglio dei Ministri austriaco, riunitosi questa sera, si è occupato, come si prevedeva, del gradimento alla nomina del Ministro di Germania a Vienna, del signor von Papen ed ha deciso di accordarlo. Si è così ottemperato alla forma in una questione che deve essere stata già da tempo deliberata, e che non poteva altrimenti venir risolta se l'Austria non voleva dare al Reich l'appiglio di dire che era essa a rifiutare le buone intenzioni offertele da Hitler appunto con la nota lettera diretta a von Papen.

Pervicacia nazista

La concessione del gradimento a quest'ultimo ha luogo però in un momento in cui gli austriaci hanno nuovamento motivo di muovere lagni all'indirizzo della Germania. Si nota qui con amarezza l'ironia che pare si nasconda dietro la concomitanza di due avvenimenti che si riferiscono ambedue, in certa guisa, al quotidiano inglese Daily Mail: *un articolo del suo inviato speciale Ward Price sfruttato ai fini della campagna antiaustriaca dalla radio di Monaco e dall'organo ufficiale del partito nazional-socialista* Völkischer Beobachter, *e l'intervista concessa dal Cancelliere Hitler allo stesso giornalista. A proposito dell'articolo di Ward Price, costituente un resoconto delle esecuzioni dei ribelli Holzweber e Planetta giustiziati a Vienna la settimana scorsa, il commissario per il Servizio patriottico colonnello Adam ha potuto comunicare al pubblico austriaco che il giornalista inglese si era affrettato a comunicare sin da ieri per telefono a Vienna che le sue esposizioni erano state in Germania svisate e trasformate e completate con l'aiuto della fantasia all'uso a cui dovevano servire, e che per sincerarsene bastava confrontare il testo del* Daily Mail *con quello del* Völkischer Beobachter.

Affermare che in Austria si faccia uso di una forza appositamente congegnata per fare più a lungo soffrire i condannati è una affermazione talmente assurda — ha detto lo Adam — che non merita la pena di contestarla. Ma occorre tenerne conto perchè essa prova il metodo a cui ricorre la propaganda nazista nella campagna contro l'Austria. Tanto il Völkischer Beobachter *quanto la radio di Monaco sono sotto la sorveglianza statale e in considerazione del linguaggio di cui essi si servono appaiono giustificati i più seri dubbi sulla sincerità della volontà di intesa manifestata da parte germanica negli ultimi tempi.*

« Rettifiche austriache »

Per quanto riguarda l'intervista concessa da Hitler al Daily Mail *va segnalato un editoriale che l'ufficioso* Reichspost *ha oggi pubblicato sotto il titolo: « Rettifiche austriache ».*

« Noi non attaccheremo l'Austria — dice Hitler —, ma non possiamo impedire agli austriaci di cercare di ripristinare le vecchie relazioni con il Reich. I due Stati non sono divisi che da una linea al di là della quale, da ambedue le parti, vive la stessa razza. La questione dell'Anschluss non è problema di attualità. L'indipendenza dell'Austria è fuori discussione, e nessuno la pone in dubbio. Ma è naturale che i tedeschi di Austria tendano a una unione con la Germania. Tutti sappiamo che questo desiderio è per il momento irrealizzabile perchè le resistenze del resto dell'Europa sarebbero troppo forti ».

La Reichspost *osserva quindi:*

« Si tratta della vecchia formula con la quale però la Germania non ingannerà più l'Europa, che è stata testimone del fatto che si è mandato a suo tempo in Austria per presiedere il partito nazista locale un deputato germanico col titolo di ispettore provinciale, che nella geografia nazista l'Austria non è più se non l'ottavo circondario (*gau*) del Reich, che la stampa e la radio germaniche hanno fatto la propaganda contro l'indipendenza dell'Austria, che si è costituita, istruita, armata una legione austriaca su territorio tedesco, che si sono mandati grossi quantitativi di esplosivi di provenienza ufficiale germanica in Austria, che l'Agenzia ufficiosa tedesca ha inviato a fogli stranieri le fotografie relative al *putsch* prima ancora che esso fosse scoppiato, e così via. Nessuno in Austria teme dunque che all'estero la gente ragionevole presti ormai più fede alle formule naziste per quanto riguarda l'indipendenza dell'Austria, e da questo punto di vista l'intervista concessa da Hitler al giornale inglese non sarebbe interessante. Se ce ne occupiamo — continua la *Reichspost* — è perchè sarebbe offensivo per l'onore austriaco se non si rispondesse alla affermazione secondo la quale, malgrado i terribili avvenimenti vissuti, e malgrado l'assassinio del suo Cancelliere, sarebbe rimasto negli austriaci ancora il desiderio di annettersi al Terzo Reich. Un popolo che è stato strappato da antiche e sane condizioni di vita, che è stato costretto a passare dalla condizione di vita politica ed economica di grande Potenza alle ristrettezze di un piccolo Stato in cui economia ha dovuto sostenere quindi gravissime scosse è sottoposto a crisi morali.

« Quello che si qualifica movimento per l'Anschluss è stato una di queste crisi, vale a dire più frutto di perplessità che di una politica costruttiva. E ciò anche nei riguardi di una Germania che avrebbe offerto in passato all'Austria ben altre possibilità di conservare le sue caratteristiche e i suoi compiti di quello che non le offra il Terzo Reich. Ma anche a quell'epoca nelle larghe masse del popolo e tra le personalità politiche dirigenti non era evasata l'opposizione forte e convinta contro l'annessionismo, anzi tale opposizione era cresciuta di anno in anno ».

Il giornale conclude col dire che dall'avvento del nazionalsocialismo al potere non esiste più un movimento annessionista austriaco che possa essere considerato come un reale fattore politico. Il popolo austriaco, che dopo il 25 luglio ha cacciato nei boschi le poche migliaia di traviati che hanno partecipato alla rivolta, si attiene alla dichiarazione che Dollfuss ha firmato col suo sangue, vuole la sua indipendenza e preferisce essere piccolo e povero, ma libero.

Alla Corte Marziale

Oggi si sono svolti in Austria due processi contro nazisti che hanno partecipato alla rivolta del 25 luglio.

Il primo svoltosi a Klagenfurt a carico di tale Kosteinig sospetto di avere ucciso a Wolfsberg il maggiore dell'11.o reggimento alpini, Smolle, si è chiuso con una sentenza capitale la quale è stato però commutata, per grazia, in 15 anni di carcere duro.

Il secondo processo ha avuto luogo davanti alla Corte marziale di Vienna, e l'accusato Ernesto Feike, unico soldato in servizio attivo che abbia preso parte alla invasione della Cancelleria, è stato condannato a morte. Essendogli stata rifiutata la grazia, è stato impiccato alle ore 18.

Alla invasione della Cancelleria il Feike ha partecipato indossando una uniforme del battaglione automobilistico n. 2, del quale faceva parte. Ventiduenne, egli è un giovanotto robusto che risponde chiaramente alle domande del giury pur cercando, naturalmente, di sottrarsi a ogni responsabilità. Come tutti gli imputati implicati nel moto insurrezionale del 25 luglio afferma che ha partecipato all'azione non sapendo di che precisamente si trattasse. La mattina aveva trovato sul davanzale della sua finestra un biglietto che lo invitava a recarsi alla palestra ginnastica dalla quale, come è noto, sono partiti i terroristi, e vi era andato più che altro per curiosità. I primi sospetti che potesse trattarsi di un colpo di mano tutt'altro che legale gli sono venuti durante il percorso in autocarro allorchè ha potuto accorgersi che i suoi compagni portavano divise messe insieme alla spiccia, e che molti di essi erano individui già espulsi dall'Esercito.

Alla domanda del presidente se non pensava che si sarebbe dovuto addivenire a spargimento di sangue qualora i membri del Governo si fossero opposti alla cattura che i rivoltosi dicevano ordinata dal Presidente della Repubblica, l'accusato ha risposto:

— Già, si doveva tener conto anche di questa possibilità.

Anche in questo processo, che del resto è stato brevissimo, si è parlato della promessa di libero passaggio fino alla frontiera germanica che sarebbe stata fatta ai rivoltosi per convincerli alla resa.

Verso le 15 è stata pronunciata la sentenza di morte. Nella motivazione si è messo in rilievo come aggravante la circostanza che il Feike si trovava in servizio attivo presso l'Esercito, e che ha quindi mancato anche al giuramento di fedeltà prestato. L'esecuzione, come si è detto, ha avuto luogo alle 17,55 nel cortile del Tribunale provinciale di Vienna.

Le parole di Hitler e i fatti d'Austria

Londra, 7 notte.

L'intervista di Adolfo Hitler col *Daily Mail* e quelle del Ministro Hess e del generale von Reichenau con giornali francesi sono molto commentate in Inghilterra, ma non tutti intendono prendere per oro colato le dichiarazioni del Führer e dei suoi subordinati. L'organo di Lord Rothermere, che attribuisce un'enorme importanza alle parole di Hitler, fa, più che altro, la figura del fabbricante il quale vanta i meriti del suo prodotto. Esso sottolinea, soprattutto, l'affermazione del Cancelliere-Presidente di non voler attaccare l'Austria e di considerare impossibile l'Anschluss presentemente, poichè l'opposizione del resto dell'Europa sarebbe troppo forte. Ma il liberale *Manchester Guardian* non condivide l'opinione del confratello conservatore a questo riguardo e osserva che le varie interviste degli uomini di Stato tedeschi non sono che elementi di una campagna mirante a guadagnare le simpatie dell'estero e specialmente quelle della Francia e dell'Inghilterra, campagna che ha però, secondo il quotidiano, prospettive scarse di riuscita.

« Hitler ci racconta — rileva il *Manchester Guardian* — di non voler attaccare l'Austria, e aggiunge di non poter impedire che gli austriaci tendano ad unirsi col loro fratelli di sangue. Se egli non può impedire loro di scegliersi il proprio credo politico, a maggior ragione dovrebbe conferire valore alle sue parole con dei semplici atti concreti. Dieci giorni or sono egli scelleva il suo collega von Papen per una missione speciale in Austria, scopo della quale sarebbe di ristabilire rapporti amichevoli con quel Paese. Da allora Hitler ha fatto ben poco che potesse dissipare i ben fondati timori del governo austriaco. Ha consentito, invece, che i suoi giornali insultassero nel loro necrologi il Cancelliere defunto. Ancor peggio, egli non ha sciolto la legione formata da amareggiati fuorusciti austriachi, la quale costituisce un pericolo permanente alla frontiera. Egli non accenna ad abolire la tassa proibitiva di mille marchi sui turisti tedeschi che vogliono recarsi in Austria. Finchè egli non farà tutto ciò, Hitler non dovrà mostrar sorpresa se l'Europa rimarrà sospettosa di fronte alle sue asserzioni e leggerà tra le righe una volontà ostinata di tentar nuovamente al momento opportuno ».

Anche altri giornali sono dello stesso parere: se Hitler vuole essere preso sul serio non si limiti alle parole.

La conferenza navale

L'Italia troverà il terreno sgombro da pregiudiziali

Londra, 7 notte.

Il « Times » da Parigi informa che al Ministero della Marina francese è stata accolta col più grande stupore la notizia da Tokio secondo la quale la Francia avrebbe espressa la sua intenzione di abrogare con la fine dell'anno il trattato navale di Washington. Il corrispondente aggiunge che i francesi sono nel complesso soddisfatti di esso e che in ogni caso intendono procedere su questo argomento di pari passo con la Gran Bretagna.

Gli unici due punti discutibili del trattato sono nell'opinione francese: 1.) Il limite di 35.000 tonnellate per le navi da battaglia ritenuto come in Inghilterra troppo alto. 2) La sproporzione di una limitazione alla parità con l'Italia per le navi da battaglia francesi. Tale limitazione fu in verità accettata quando la ricostruzione della flotta francese dal dopoguerra era appena iniziata ma, avendola accettata allora, le autorità francesi sono pronte ad osservarla. Essi, in pratica, non muoverebbero quasi obiezioni ad una parità generale con l'Italia purchè essa fosse ottenuta con un aumento della flotta italiana e non con una diminuzione di quella francese. Con l'esempio davanti agli occhi delle navi da battaglia tascabili tedesche, i francesi non si lasciano impressionare dalla tesi che un forte tonnellaggio è essenziale per le navi con poche basi d'altre mare. Essi inoltre pensano che l'annuncio dell'Italia di costruire due navi da 35.000 tonnellate una settimana prima della legge che autorizzava la costruzione del secondo « Dunkerque » fosse diretto a provocare una variazione del tonnellaggio di tali navi da 26 a 35.000 tonnellate onde così il Governo italiano avrebbe potuto contare sul pieno consenso della Francia su tale questione alla prossima conferenza navale. I francesi non si sono lasciati trascinare a ciò, ma se l'Italia dovesse mettere in esecuzione il suo programma essi esiterano, ritenendolo necessario, a rispondere anche essi con una nave da 35.000 tonnellate.

Commentando tali informazioni da Parigi in un articolo editoriale, lo stesso *Times* scrive che in realtà il problema della limitazione degli armamenti navali è tuttora al punto in cui è rimasto nelle recenti conversazioni preliminari di Londra. Tali conversazioni, iniziatesi sulle questioni di procedura, hanno inevitabilmente portato alla discussione dei problemi tecnici ed hanno permesso di stabilire al riguardo i punti di vista francese, britannico e americano. « Il contributo positivo dato ad esse dal Governo italiano — prosegue il giornale — è quello di avere annunciato la prossima costruzione di due navi da battaglia da 35.000 tonnellate, sebbene una dei principali obiettivi della prossima conferenza sia evidentemente quello di considerare una possibile riduzione della grandezza massima di tali navi ».

Il *Times* prosegue rilevando come un altro elemento di difficoltà per la prossima conferenza navale sarà costituito dall'atteggiamento del Giappone che, mentre rifiuta l'attuale proporzione fissata tra la sua flotta e quelle americana e britannica, non sa offrire alcuna logica alternativa. Se il principio della limitazione della costruzione è accettato, osserva a tale proposito il giornale, la misura deve essere data dalle esigenze della difesa nazionale ed il Giappone si trova, sotto questo aspetto, in una posizione strategicamente imbattibile. Frattanto, continua il giornale, si può dichiarare con certezza che nessun accordo è intervenuto tra due qualsiasi nazioni nelle conversazioni navali preliminari e gli esperti giapponesi ed italiani, nell'autunno prossimo troveranno, come quelli delle altre nazioni, la più completa e benevola attenzione e nessuna prevenzione contro di loro. Il vantaggio di un accordo per la limitazione delle questioni navali è già stato dimostrato in pratica ed è inconcepibile che quelli che hanno tratto da esso benefici debbano ora tornare ai metodi di costruzione indipendente e di concorrenza.

Accennando alla situazione di tutte le altre Potenze navali che non sono legate dal trattato di Washington, il *Times* conclude rilevando che le condizioni politiche del 1934 forniscono purtroppo un'impressione della stabilità internazionale più debole che nel passato, quando una riduzione generale degli armamenti era ancora ritenuta possibile. Anche i paesi legati al trattato del 1930 sono perciò liberi di chiedere proporzioni differenti o forze maggiori, sino a che tali richieste siano basate sul principio dell'assoluta necessità. E, certo, l'opinione pubblica britannica non si sente oggi soddisfatta del numero degli incrociatori che il paese si troverà ad avere alla scadenza dei trattati in vigore. Il giornale conclude affermando che le prospettive della prossima conferenza, che non si può dire diano oggi molte speranze, potranno forse divenire migliori se si parlerà il meno possibile di proporzioni fisse e se ogni paese si impegnerà semplicemente a non costruire oltre un dato livello per un determinato periodo di tempo.

L'estensione della Conferenza navale alla Germania e ai Soviet?

La notizia è dichiarata prematura

Londra, 7 notte.

L'Agenzia *Reuter* crede di sapere che per quanto riguarda il Governo britannico i suggerimenti avanzati dai giornali secondo i quali la Germania, la U.R.S.S. e parecchie altre Potenze navali dovrebbero essere invitate alla Conferenza navale del 1935, sono prematuri. Alla White Hall si ritiene che le questioni navali debbono restare sospese fino all'autunno quando il Governo giapponese parteciperà per la prima volta a negoziati preliminari e che non servirebbe ad alcuno scopo utile parlare tanto tempo prima della Conferenza del 1935 riguardo alla sua probabile costituzione.

Circa poi le voci che il Governo britannico pensi di convocare una Conferenza internazionale della Marina mercantile allo scopo di studiare la situazione delle navi da passeggeri e da carico di tutto il mondo, la *Reuter* apprende che nessun invito per una tale Conferenza è stato diramato

Dramma in una miniera

Ostaggi francesi liberati dopo una angosciosa prigionia

Parigi, 7 notte.

Una situazione che non ha precedenti si profila nella miniera dell'Escarpelle a Lefort, importante località mineraria della regione di Lens, dove 167 minatori polacchi tengono prigionieri da ieri in fondo al pozzo senza luce, senza viveri e senza comunicazioni con l'esterno 11 loro camerati francesi. Il grave episodio ha avuto per origine il malcontento suscitato tra gli operai polacchi in seguito alla notificazione di un decreto di espulsione preso contro due di essi ai quali veniva rimproverato di avere preso parte troppo attiva agli incidenti del 26 maggio scorso, quando minatori stranieri si erano barricati nelle latrine della miniera per protestare contro il licenziamento di un loro camerata. Lunedì mattina i minatori francesi e polacchi si presentarono alla discesa delle sei come di solito ma, non appena giunti sui cantieri, furono sorpresi dalla manovra di una ventina di polacchi che, obbedendo a una parola d'ordine data il giorno prima, bloccarono improvvisamente la galleria e tagliarono la corrente paralizzando totalmente l'attività del pozzo.

In presenza di questo atteggiamento gli operai francesi reagirono, ma siccome erano in minoranza alcuni tentarono di fuggire isolatamente, altri riuscirono con grave rischio a compiere una pericolosa ascensione di 300 metri salendo una scala di salvataggio, infine altri nell'oscurità profonda della galleria poterono recarsi nelle gallerie dei pozzi vicini. Verso le 14 la maestranza del pozzo incaricò un capo-operaio, accompagnato da due operai, di recarsi a prendere informazioni. Questi presero posto nella gabbia e scesero nel pozzo, ma venti minuti dopo facevano pervenire un biglietto annunciante che erano prigionieri degli scioperanti polacchi. La situazione diventava critica. In fondo al pozzo si trovano da 32 ore centosessantasette minatori polacchi prigionieri volontari e undici francesi tenuti come ostaggi; bisogna aggiungere venticinque cavalli impiegati nella trazione dei vagoncini che sono senza fieno e senza nutrimento da lunedì mattina.

L'ingegnere del pozzo ricevette la visita di due delegazioni: una di operai francesi malcontenti dell'atteggiamento dei loro compagni di lavoro e decisi a recarsi a sloggiarli in fondo al pozzo anche con la forza qualora fosse necessario, e un'altra inviata dagli ex-combattenti polacchi, operai minatori, impiegati nei pozzi vicini desiderosi di calmare i loro compatrioti e spiegare loro la gravità della situazione. E' stato loro vietato discendere per evitare nuovi inprigionamenti. Verso mezzogiorno quattro polacchi sono riusciti a uscire dal pozzo con scala di salvataggio. Interrogati, hanno dichiarato che gli scioperanti non hanno ancora sofferto per fame ma che gli ostaggi sono rimasti senza nutrimento alcuno. Nel pomeriggio hanno avuto luogo due comizi di protesta organizzati dalla C.G.L.

Anche gli unitari si sono riuniti a comizio e dopo una vivacissima discussione fu deciso che un loro delegato unitamente al segretario dei minatori confederati e a un interprete si sarebbero recati in fondo al pozzo per arringare gli scioperanti e cercare di far loro udire la voce della ragione. Così fu fatto e alle 19,15 i tre si risollevarono alla superficie annunziando che i polacchi avevano ceduto. Durante tre quarti d'ora la benna non fece che salire e ridiscendere: essa riconduceva dapprima gli ostaggi francesi ai quali venne fatta una calorosa ovazione, poi i polacchi, il cui ricevimento fu meno cordiale. Gli ostaggi fecero una narrazione commovente della loro prigionia e affermarono che i polacchi non hanno cercato in nessun momento di maltrattarli. Indi la calma è tornata.

Nuovo rialzo in America dei prezzi del grano

New York, 7 notte.

Il Presidente Roosevelt ha lasciato oggi il suo treno speciale che lo riconduce verso Washington per fare in automobile nel Dakota del Nord una prima ispezione delle regioni devastate dalla siccità. L'intensità dei danni causati da questa comincia ad apparire. In seguito al raccolto diventato largamente insufficiente, i cereali hanno subito oggi sui vari mercati un pronunziato rialzo: il grano ha guadagnato un dollaro al bushel e il granoturco ha raggiunto il suo livello più elevato da quattro anni a questa parte.

Negoziati tra Svezia e Giappone per l'industria dei fiammiferi

Parigi, 7 notte.

Un messaggio da Stoccolma annunzia che il direttore della Compagnia svedese dei fiammiferi ha confermato oggi che dei negoziati erano in corso fra la sua Compagnia e l'industria giapponese dei fiammiferi per la conclusione di un accordo circa il mercato mondiale. Si suppone, generalmente che se questi negoziati, che sembrano avviati su buona via, approdassero al risultato desiderato, la Svezia si vedrebbe liberata dalla concorrenza giapponese in Europa e da parte sua si asterrebbe dal fare concorrenza ai giapponesi su certi mercati come quelli dell'Australia e delle Indie Olandesi.

Ricompensa al valor militare

per operazioni guerresche in Colonia

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale è concessa la seguente ricompensa al valor militare, per operazioni guerresche in Colonia:

« *Medaglia di bronzo*: Carando Manlio da Pettinengo (provincia di Vercelli) sottotenente di complemento di Artiglieria nella 3.a Batteria libica camellata. Sottocomandante di batteria camellata, in aspro combattimento si esponeva ripetutamente ad evidente rischio personale per meglio assolvere il suo compito, noncurante della intensa fucileria avversaria, dando prova di valore e contribuendo efficacemente all'azione della batteria. In un successivo vittorioso fatto d'arme confermava le sue magnifiche doti di valoroso ufficiale. — Umm-Mela, 22 aprile 1929-Bir Scueref, 26 maggio 1929 ».

Sergente garibaldino morto a 88 anni

Firenze, 7 notte.

All'età di 88 anni è deceduto il sergente garibaldino rag. Pio Bonifazi, nativo di Pitigliano e dimorante nella nostra città, che prese parte alle campagne del 1866-67.

Le società italiane per azioni nei due censimenti del 1916 e 1932

Roma, 7 notte.

Dalla ripartizione « per regioni » delle società italiane per azioni nei due censimenti del 1916 e del 1932, stralciamo per quanto riguarda il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Le tre regioni accennate si presentavano con i seguenti dati:

	Anno	Valore assoluto	Percentuale costituite	Percentuale comprese le nuove province
Piemonte	1932	1517	9,55	9,72
»	1916	838	10,85	
Liguria	1932	1263	8,12	7,94
»	1916	526	10,47	
Lombardia	1932	7240	46,49	44,48
»	1916	1025	32,92	

Rilievi statistici di grandissimo valore si possono fare considerando l'anno di costituzione delle anonime. Prima del 1870 le società anonime in Italia erano appena 35; fra il 1870 e il 1900 salirono a 318 e complessivamente a 1339 nell'anteguerra. Profili di valore di speciale importanza merita la zona di tempo comprendente il decennio 1922-1932. Ecco i dati relativi:

Anno di costituzione	Esistenza in nuove provincie	Comprese le nuove provincie
1922	468	470
1925	769	773
1924	741	756
1925	1.053	1.086
1926	918	926
1927	955	972
1928	1.531	1.558
1929	1.614	1.635
1930	1.791	1.852
1931	1.347	1.371
1932	1.189	1.937
Totale	13.096	15.341

e cioè sulle 16.277 società anonime esistenti in Italia il 31 dicembre 1932, l'82 per cento è stata costituito durante il primo decennio fascista.

L'estensione ai ferrotranvieri dell'anzianità per merito fascista

Roma, 7 notte.

Sono state in questi giorni perfezionate le norme degli accordi di massima intercorsi fra le competenti organizzazioni nazionali dei datori e prestatori d'opera delle ferro-tranvie e navigazione interna per la concessione di un particolare trattamento a favore degli agenti in servizio e di nuova assunzione, mutilati e feriti per la Causa fascista, e degli iscritti al Fascio di Combattimento anteriormente alla Marcia su Roma.

Così viene provveduto al computo di una maggiore anzianità di servizio agli effetti giuridici, pari a tanti mesi quanti sono quelli di iscrizione al Fascio di Combattimento anteriormente al 29 ottobre 1922 con un minimo di 12 mesi e per i mutilati e feriti per la Causa fascista, con un minimo di 24 mesi. Inoltre a cinque anni in possesso dei prescritti requisiti sarà accordato un supplemento di stipendio o paga in relazione alla maggiore anzianità convenzionale come sopra calcolata. Il passaggio in ruolo può aver luogo anche se l'agente ha raggiunto un'età superiore di quattro anni di quella massima prevista dalla legislazione in vigore e nelle eventuali promozioni di grado le aziende terranno debito conto delle qualità di ex-combattenti e di vecchi fascisti possedute dagli aspiranti.

Le disposizioni concordate hanno effetto dal decorso 21 aprile e vengono estese anche agli addetti al servizio degli autobus esercitato dalle aziende ferro-tranviarie e di navigazione interna nonchè al personale delle filovie, funivie, funicolari e ascensori.

Il turismo in Tripolitania

20.655 visitatori in sei mesi

Tripoli, 7 notte.

Il turismo nella Tripolitania va con ritmo costante aumentando di semestre in semestre, e questo in modo particolare grazie alle varie Crociere che danno modo anche a coloro che dispongono di mezzi modesti di raggiungere la nostra Colonia mediterranea.

Nel primo semestre del '34 la Tripolitania è stata visitata da 20.655 turisti. Al primo posto, naturalmente, ci sono gli italiani che hanno raggiunto la cifra di 16.294; seguono subito dopo i tedeschi con 1473 turisti; vengono poi: gli inglesi con 547, i nord-americani con 512, i francesi con 478, gli olandesi, danesi, scandinavi con 370, gli austriaci con 264, gli ungheresi con 239, gli svizzeri con 230. Va notato ancora che nelle cifre su riportate non si è tenuto conto dei passeggeri residenti, dei militari e degli indigeni, nè degli equipaggi delle navi in Crociera, nè quelli della 2.a Squadra Navale nostra che ha visitato il porto di Tripoli nel mese di maggio ultimo scorso.

Condannato per un morso al naso della fidanzata

Arezzo, 7 notte.

Si è discusso dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il giovane Luigi Sforazzini, che il 28 ottobre 1932, in San Giovanni Valdarno, causò alla propria fidanzata Lina Badii, mediante un morso al naso, una lesione dalla quale derivò malattia per oltre 40 giorni, indebolimento permanente del senso dell'olfatto e dell'organo della respirazione e sfregio al viso, commettendo il fatto con premeditazione. Ciò venne causato dal rifiuto opposto dalla ragazza a sposare lo Sforazzini, che aveva già appontato tutto per il prossimo matrimonio.

La Corte d'Assise ha condannato l'imputato a 5 anni e 4 mesi di reclusione, concedendogli il beneficio del condono di tre anni.

Condannato per falso giuramento

Casale, 7 notte.

Questa mattina è comparso davanti al nostro Pretore, l'agricoltore Lorenzo Palazzo di Domenico da Alfiano Natta, imputato di falso giuramento davanti al Tribunale di Casale. Il giudice, ritenuto colpevole il Palazzo, lo ha condannato a sei mesi di reclusione, alla interdizione dei pubblici uffici per un anno, ed al pagamento delle spese di sentenza.

Condannata per estorsione

Novara, 7 notte.

La ventinovenne Giulia Rosa Baldetti, da Varese, veniva tratta in arresto per il reato di estorsione. Minacciando delle gravi rivelazioni sul conto di un noto agricoltore, si fece più volte consegnare dal medesimo delle notevoli somme di denaro. Fu già condannata per ben 13 volte. Denunciata e processata, il Tribunale la condannò alla pena di 2 anni e 8 mesi di reclusione, 1777 lire di multa e 1 anno di libertà vigilata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

E' morto a Cerrina tale Domenico Capra, di 96 anni, che era il più vecchio esercente italiano.

DA CUNEO

S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano ed il segretario federale e componente del Direttorio nazionale del Partito Attilio Teruzzi hanno visitato il campo dell'O.N.B. a Brignole di Boves.

Ucciso a rasoiate e gettato in un pozzo

Napoli, 7 notte.

Stamane gli abitanti dello stabile n. 715 al corso San Giovanni sono stati improvvisamente svegliati dal sonno dalle grida invocanti soccorso lanciate da certa Emilia Lebone, d'anni 35, abitante al secondo piano del palazzo insieme al marito, Domenico Pica, d'anni 57, pensionato delle Ferrovie dello Stato, e al figliastro Luigi Pica, d'anni 22.

La donna gridava perchè, svegliatasi, non aveva trovato nel letto il marito, nè era riuscita a trovarlo altrove. Alcuni vicini si affrettavano a dare avviso della scomparsa ai carabinieri e ai pompieri, temendosi che il Pica fosse caduto nel pozzo che si trovava nel cortile della casa.

A mezzo di una corda è stato calato nel pozzo il vice-caposquadra dei pompieri, che poco dopo risaliva alla superficie trasportando il cadavere dell'infelice vecchio. Dalle prime constatazioni è risultato che il poveretto era stato colpito da numerosi colpi di rasoio, che gli avevano sfregiato quasi completamente la testa dal busto e che poi era stato lanciato nel pozzo, nel cui fondo è stato anche rinvenuto un rasoio intriso di sangue. L'Emilia Lebone e suo figliastro Luigi sono stati arrestati. E' stato pure fermato il portinaio dello stabile, Ciro Masi.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 7. — La giornata di oggi a Wall Street è stata piuttosto fiacca. I movimenti dei prezzi sono stati lenti e indecisi e alla chiusura si registravano piccole perdite. Azioni contrattate 410 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	63 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	—	94 —
Id. id. 1937	97 —	99 —
Pr. Milano 6.50% 1952	85 1/4	—
Id. Roma id. id.	85 1/4	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	—
Sip 6.50 %	72 1/4	80 1/4

AZIONI	a	7
Italian Superpower	1 1/4	1 3/4
American Can	93 1/4	92 —
American Rad. Stand. S.	11 1/4	11 —
American Tel. Tel.	108 —	107 3/4
Consolidated Gas	27 1/4	27 1/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 1/2	98 1/2
General Electric	18 —	17 1/4
Intern. Harvester Co.	24 7/8	23 3/4
Johns Manville Corp.	40 3/4	39 5/8
General Motors	28 7/8	27 7/8
Kennecott Copper	18 —	17 7/8
Montgomery Ward	21 1/8	20 3/8
National Biscuit	23 3/4	22 3/4
New York Central Sy	20 1/8	19 —
North America Co.	13 3/8	13 3/8
Procter Gamble Comp.	35 3/4	36 —
Radio Corporation	5 1/4	5 1/8
Standard Brands Inc.	14 1/4	13 5/8
Stand Oil of N. Jersey	42 1/2	42 1/4
Texas Gulf Sulphur	31 1/4	30 5/8
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	35 5/8	35 1/4
Union Carbide Co	40 1/4	39 1/2

CAMBI

Roma	8.63	Copenaghen	22.63
Londra	5.0525	Vienna	26.05
Berlino	39.12	Praga	4.18
Madrid	13.73	Budapest	29.60
Amsterdam	68.05	Bucarest	101 1/2
Parigi	6.6337	Belgrado	250 —
Bruxelles	23.62	Atene	65 1/2
Berna	32.84	B. Aires, c.	33.75
Stoccolma	26.13	Rio Janeiro	8.82
Oslo	25.45	Londra 60 g.	5.0525
		Montreal	4.9512

ZURIGO, 7. — Tendenza calma.

Chiusura titoli	a	7
Baltimore e Ohio	45.50	44 —
Electrobank	870 —	865 —
Motor Columbus	185 —	183 —
Saeg	30 —	32 —
Un. Banche Svizzere	302 —	304 —
Soc. di Banca Sv.	451 —	453 —
Credito Svizzero	—	573 —
Comit	—	—
Hispano	700 —	709 —
Credito Italiano	—	158 —
Electr. Licht e Kraft	—	—
Gesfürel	—	—
Aluminium	1360 —	1.360 —
Bally	825 —	845 —
Brown Boveri	57 —	57 —
Linza	55 —	57 —
Nestle	711 —	710 —
Scviliana	155 —	150 —
Toxaz	39.25	38 —

CAMBI

Italia	20.50	Belgio	71.95
Francia	20.205	Spagna	41.90
Inghilterra	15.41 1/2	Olanda	207.325
New York	3.0487	Germania	118.80

BERLINO, 7 agosto 1934-XII

CAMBI			
Italia	21.80	Vienna	46 —
Francia	16.55	Londra	12.495
Svizzera	81.75	Amsterdam	169.90
		New York	2.503/4

VIENNA, 7 agosto 1934-XII

CAMBI			
Italia	36.04	Amsterdam	284.15
New York	4.1630	Praga	17.43
Parigi	27.635	Budapest	124.20 1/2
Bulgaria	4.69	Varsavia	79.31
Berlino	160.14	Londra	21.12 7/8
Svizzera	137.04	Belgio	99.50

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 13.39. Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura molto sostenuta.

Futuri:	a	7		a	7
Agosto	12.95	13.03	Genn.'35	13.24	13.30
Settemb.	13 —	13.10	Marzo	13.37	13.50
Ottobre	13.08	13.18	Maggio	13.43	13.56
Novemb	13.14	13.20	Luglio	13.48	13.54
Dicemb	13.20	13.35			

New Orleans, 7. — Disponib.: Middling 13.15.

Futuri:	a	7		a	7
Ottobre	13.06	13.14	Marzo	13.35	13.44
Dicemb	13.20	13.29	Maggio	13.41	13.51
Genn.'35	13.25	13.33	Luglio	13.46	13.56

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	a	7		a	7
American Middling		7.07			7.11
Egyptian Sakell, F.G.F.		8.83			8.88
» Upper F.G.F.		7.56			7.43
Sutlej F. G.		6.24			6.28
Broach F. G.		5.28			5.32
M.G. Punjab-Amer. F.F.		5.60			5.64
Oomra N. 1 Staple Sup.		5.53			5.57
Hemei F. G.		3.58			3.62
Bengal Superfine		3.78			3.82
Sind F. G.		3.68			3.72
Sind Superfine		3.88			3.92
Imperi, d. cicco, balle		38.00			16.400

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	a	7		a	7
Agosto	6.58	6.62	Marzo	6.81	6.86
Settemb.	6.44	6.50	Giugno	6.85	6.85
Ottobre	6.82

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, china con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 bott. normale e L. 48,10 la bott. ospedale

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 77148

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500/3000 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

PREMIATA fabbrica di terno cucina C. M. sistema svizzero. Via Pinerolo 27, Torino.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Galileri. Scrivere via Nizza 81 bis, Torino. 35266

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto direttamente cessibile pane o commestibili trasferibile. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA calzoleria coloniale causa malattia. Corso Francia N. 121.

CEDESI avviatissima vicinanze Torino, eventualmente socio. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO posto frasca alimentario cedesi blocco 5000 volendo separatamente licenza, macchinario, rivendita pane. Emporio, Albertina 27. 21492

TABACCHERIA bar accolare, forte reddito dimostrabile, cedesi 68.000. Gaba, Stampatori, quattro. 35197

TINTORIA avviatissima cedesi miglior offerente, occasione vantaggiosa. Po 24, Fusta.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque abili agenti vendita compressore drappone, lanerie, direttamente a privati, gruppi aziendali, sartorie, con Previgione 20%. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Ridda, Cavour 1. 4056

PRIMARIA Casa nuove tipografiche cerca viaggiatore perfetta conoscenza ramo, esigesi serie referenze. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETÀ importatori cerca signorino vendere provvigione carboni riscaldamento. Dettagliare capacità referenze. Scrivere cassetta 34 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CASA contadini Veneto urge signorina abilissima, capacità dirigere. Inutile presentarsi senza referenze serissime. Visca, Perlola, 2. 21465

CERCANSI ebanisti provetti. Rivolgersi mobilificio Bangelli, corso Castelfidardo 33.

CERCANSI occhialiste biancheria a macchina domicilio. Capo serio, esperta. Cavalli.

CERCASI ragazza appena vedova vesti trentenne tutto fare, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 35 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35241

CUOCO o cuoca capace, comunità generalità ultimo posto occupato, cerca Istituto Rinascimento, Asti. 21499

DONNA fiducia cinquantacinquenne cercasi coniugi per assistenza signora anziana e lavori fini. Esigonsi referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 37 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35236

ISTITUTORI disciplina giovani scuole superiori, possibilmente studenti universitari, cerca Istituto Rinascimento, Asti.

ONDULAZIONI, taglio, apprendistaggio rapidissimo. Pratico perfezionamento, 100 posti. Procedo parrucchieri. Vadasco, Stampatori 9. 21463

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CARTOTECNICO abbene provetto, lunga pratica lavori reclame cartonaggi, scatolame, cerca posto serio, eventualmente anche estero. Scrivere: Giordano, via Monte Pietà 18, Vercelli. 21443

ENERGICO distinto dattilo corrispondente lingue praticissimo ufficio, patentiauto offresi anche segretario particolare, mitissime, indifferente residenza. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATERIZI, capacità tecnica amministrazione offresi eventualmente anche fuori Torino, occorrendo dispone cauzione e garanzia. Scrivere cassetta 217 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21360

RAGIONIERE offresi tenere contabilità private serali. Scrivere cassetta 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35324

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CHAUFFEUR ottimo referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21445

CUOCA ex-proprietaria villa, volonterosa, specializzata lavorazione mascarpone, offresi cuoca o governante ovunque, isole proteve. Scrivere cassetta 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35259

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARMONIUM artistici, comodi, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, cucine smaltate, antiscamere, salotti, luce, materassi, prezzi bassissimi, liquida Brianza Mobili, Lagrange 19, Facilitazioni pagamento. 3020

PIANOFORTE occasione 550, 800 altre buone marche, vende, compra, cambia, noleggia. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

RICONOSCIMA pranzo cinquecentocinquanta, mille-cinquecentocinquanta, studio Rinascimento. Parlisseria, San Tommaso 10.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASETTA quattro camere grandi, 500 giardino, monte, esposta, vendo prezzo mite. Pianachi, via delle Campagne 167.

AOSTA Valle. Località climatico-termale urge vendere due fabbricati adibiti albergo dodici vani cadauno, completamente arredati, acqua corrente, annessi giardino, frutteto. Scrivere Ufficio Pubblicità 4, Ivrea.

A 95.000 casa rendente 21 ambienti, 6700 netto. Vittorio 60, Cartoceti. 35263

10.000 vendo alloggio tre camere disimpegni Porta Nuova, reddito 10% netto. Morlondo, Vespucci 4, telefono 62-350. 21389

VARAZZE, affittasi villa, appartamenti, camere ammobiliate. Il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bacci Matilde. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI presente alloggi due quattro camere, casa soleggiata mezzogiorno, rimessa completamente nuova, acqua, luce. Camere grandi due arie L. 22 a 25 mensili. Via Torino 48, Crocicra Mangone.

AFFITTASI elegante alloggetto mobiliato indipendentissimo, entrata cucinetta camera. Via Madama Cristina 87.

AFFITTASI locale nuovo moderno, cemento armato, mq. 350, Moncalvi 82. 35218

AFFITTASI subito locale via Giotto 22, per negozio, magazzino, garage, piccola officina. Rivolgersi pertinaia. 35174

LOCALE 35 adatto istituto clinica, albergo, fermata tram, mitì pretese. Moncalieri, affittasi, Palestro 9. 35207

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO, Hôtel Beau Belvédère, posizione incantevole, giardino, trattamento ottimo. Prezzi moderatissimi. 3358

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Barrera, completamente ritodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insuperabilmente nuota, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALADORO 175 cilindrata maggiori, occasionissime, vendo, facilito pagamento. Vigone 28. 35160

ARDITA 1750, Balilla tre, quattro marcie, 505, 514 Berlina, 509 Gabriolet supercomfort 9000 lire. Rateazioni. Concessionario Fiat, corso Vittorio 25. 21498

ARDITA 2000 6 posti seminuova, Balilla vendo. Corso Francia 10. 21411

AUTOMOBILISTI! Prima di acquistare qualunque veicolo, nuovo o d'occasione, visitate Autocentro, Concessionaria Fiat, Massimo Arsello 18. 71403

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante avviso ottico. Doleon, corso Vittorio Emanuele 58, Torino. 70942

VENDO Itala 61 ottime condizioni bollata, Perdiano, San Secondo 35. 21457

750 Davidson 1933 argentata sidecar alluro come nuova, occasione. Regina Margh., 78.

AUTOSERVIZI GRAN TURISMO TORINO S. VINCENT-COURMAYEUR

Servizio trisettimanale

GITE POPOLARI FESTIVE

S. VINCENT L. 25 — COURMAYEUR L. 35 — GRAND S. BERNARDO L. 45 — PICCOLO S. BERNARDO L. 50. — Informazioni e prenotazioni F.lli TABACCO - Telefono 65-510 e Agenzie Viaggi.

Dr. ADLER Specialista diplomato PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12, 15-20; fest. 9-12 Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 3

INDIRIZZI

REDIMATE I CERCHI ALLA DITTA **F.LLI CERESA**

QUALITA' PRIMARIE - SACCHI RIGENERATI

Lanerie Seterie Novità da G. MINETTO

Via Cesare Battisti n. 1

(Arrmazzi)

Telefono 48-222

MOBILI in ogni stile

Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 28 **BOSCHIS**

G.PPE BERTOTTI

NEGOZI: Via Bertola ang. Botero Via Crissolo ang. Carmagnola

Cristallerie - Porcellane - Ceramiche Articoli casalinghi - Prezzi ribassati

T. QUATTROCOLO

TELERIE - Case di fiducia

V. Mercanti 18 ang. v. P. Micca; tel. 46-803

Tessuti delle Primarie Case

Carrozzelle per Malati

PER CASA E PER PASSEGGIO

Modelli speciali per Mutilati e Invalidi

Soggetta con rate. — Prezzi nuovi.

DITTA ANGELO PORINO

Corso Stupinigi 14 — Torino.

Telefono 62.133

ESAMI DI GINNASTICA

Preparazione rapida accurata - Palestra corso Oporto 27 - Tel. 43-313

1° Settembre, ore 9: Istituto.

FORNELLI ELETTRICI?

CASA DELL'ELETTRICITA'

Via S. Francesco d'Assisi 14

Artigianati del mobilio riuniti

Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, prezzi mai praticati, garanzia.

VIA ORMEA, 14

ALLA FONTE DEI PIZZI

Via Ortana 9, Torino (ang. v. Garibaldi)

Pizzi d'ogni genere per lusso, lingeria e per chiesa; lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

MOBILI DI FIDUCIA

FORNI Pietro - TORINO

Fabbrica: Via Cagliari, 22 - Telef. 21-482

NEGOZI:

Cso P. Oddone 69, Tel. 53-213 (P. Statuto)

Cso Regina Margherita 97, Telef. 40-836

FACILITAZIONI PAGAMENTO

TERMOSIFONI - TERMOCUCINE

Impianti centrali, Termocucine, cucine economiche smaltate e comuni. Riparazioni in genere. Rimodernamenti. Fabbrica specializzata termocucine. Mongineyro 10 (Borgo S. Paolo) Torino.

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo

CICLO TEBRO L. 250

Corso Peschiera 33

Per tutte le acque minerali

CASA DELL'ACQUA

Via S. Francesco d'Assisi 2 - Telef. 53-213

MOBILIFICIO TORINESE

Via Saluzzo 21 - Tel. 61-078

Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

UN VERO **LUCHINI**

l'inconfondibile latte a prezzo ridottissimo?

Acquistatelo esclusivamente in

Via dei Mille, 20

PERITO GIURATO

L. PIAZZO, Iscritto Tribunale, Sindacato, Consiglio P.C.C. Torino, S. Agostino 1, Tel. 40-449. Esperto: Alberghi, Caffè, Bottiglierie, Mobili, Arredamenti. Perizie Liquidazioni. Esami. Divisioni ereditarie.

BANCO CERRUTI

TORINO - Via C. Alberto 42. Tel. 52-618

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. Acquisti di monete per collezione.

Nuova Fabbrica Specializzata

LAMPADARI

VIA BERTOLA, 31

di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 52-488

noleggio Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi.

AGENZIA CARBURATORI MEMINI

Rimessa di 1° Ordine.

LAMPADARI

FABBRICAZIONE PROPRIA

LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE

PREZZI IMBATTIBILI

INGROSSO E DETTAGLIO

L'ELETTRICA

Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-270

Poltrona SARDI

SALOTTINI in CUOIO e STOFFA

Via Sant'Anselmo, 18

CASE DI REDDITO

COMPRA - VENDITA

Rag. **FURBATTO** P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-946)

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI

V. Villafranca 2 - Tram. 3-13 - Tel. 31-451

Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Balilla» a L. 95 franco fabbrica

Succ. **A. LEARDI** 25 Via Roma

ricche scelte in lanerie, seterie, cotonerie per signora e Drapperie uomo

BAGNI S. SIMONE

Via Carlo Alberto 11 bis } vicino piazza Castello

Via San Tommaso 4 }

PEDICURE - CALLISTA

Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa o flessibile in tutte le cabine - Sala fisioterapica

UTILIZZATE LA POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: **l'Italia, Colonie ed Albania**

Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture **L. 0,50**

Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) **L. 0,80**

Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) **L. 0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI o per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:

"PER VIA AEREA" • Estero: "PAR AVION"

APPENDICE DE *LA STAMPA* (27

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Una sorta di agitazione strana s'impossessò di Giorgio: che cosa volevano da lui? Egli conosceva il banchiere abbastanza per sapere che non era tipo da perdere tempo: se aveva rimandato fino a quel momento una spiegazione si era che desiderava evitare ogni pubblicità e trovarsi solo con l'avversario.

Oppure che egli volesse soltanto seguirlo per vedere dove si recava, supponendo di avere in tal guisa una pista di Claudia? Ma in tal caso perchè seguirlo con la vettura?

Si mosse a passi lenti, con disinvoltura, e camminò così per le strade del centro senza mai voltarsi; poi entrò in un bar e vi restò una buona mezz'ora; se i due volevano seguirlo avevano di che esercitare la loro pazienza! Senonchè, quando ne uscì, non vide nessuno e tale constatazione gli diede una maggiore ansietà.

Pur essendo molto inoltrata, molta gente camminava ancora per le strade del centro ed allora egli, quasi spinto da una volontà superiore, si diresse verso casa attraverso le vie più solitarie. L'ansietà che gli proveniva dall'ignoto lo spingeva a cercare il pericolo, ad andargli incontro: era, dopo tutto, troppo umiliante che il banchiere, dopo averlo seguito, lo lasciasse in quel modo... E Claudia? Che cosa faceva ella? Che cosa avrebbe potuto dirle tornando a casa? In questi pensieri era giunto in via Cervo, oscura e solitaria, quando udì alle spalle il rombo di un motore d'auto che sopraggiungeva.

L'eccitamento nervoso al quale era in preda gli fece dare un soprassalto, ma si mise a ridere, rimproverandosi tale puerilità. Ad ogni modo la via in quel punto era stretta e quando sentì che la macchina gli era quasi addosso, si appoggiò contro il muro. Un attimo d'indecisione gli sarebbe stato fatale! Vide con la rapidità del lampo un braccio sporgersi dall'automobile e udì due colpi di rivoltella echeggiare lungamente e fragorosamente fra casa e casa...

Quantunque egli si fosse abbassato un poco e avesse dato uno scarto, cadde a terra, portato dal proprio movimento. La vettura era già sparita velocemente e forse chi aveva tirato il colpo era certo di aver preso in pieno nel segno. Una finestra si aprì e qualcuno si sporse per conoscere la ragione di quelle due detonazioni ma, poichè Giorgio si trovava proprio dallo stesso lato della via e la sporgenza d'un balcone evitava che il curioso potesse vederlo, dopo un momento la finestra si richiuse. Probabilmente i due scoppi erano stati dati dallo scappamento dell'auto che era passata!...

Giorgio si rialzò tranquillamente, perfettamente illeso.

Passò una guardia notturna in bicicletta, ed egli fu contento che questa non fosse comparsa un momento prima.

Era ora soddisfatto. Prima Claudia aveva tentato di ucciderlo, era il padre prendeva l'affare a cuore e tentava di fare altrettanto; *ergo*, era evidente ch'essi agivano per lo stesso fine e forse d'accordo. Ecco, d'accordo forse no, ma per lo stesso fine era indubitabile. Che la cosa andasse oltre le sue stesse supposizioni, e che dentro la banca di Emanuardi risiedesse la chiave di volta di tutto quel mistero?... E se supponessero ch'egli conosceva cose che non avrebbe dovuto sapere e fossero quindi spinti da quel movente?

Ma bene!... La faccenda prendeva ora nuovi sviluppi e nuove tinte, dava adito a nuove supposizioni. E Giorgio, che aveva una mente fertile in fantasie, si perdette lungamente a trarne nuove deduzioni. Giunse così a casa propria senza neppure accorgersene. Alberto non aveva nulla di nuovo da dirgli. Andò in camera di Claudia e vide ch'ella dormiva d'un sonno tranquillo e profondo: sulle sue labbra vagava un tenue sorriso, che poteva sembrare di felicità!

CAPITOLO VIII.

Valeri

— Ebbene come va, Alberto?

— Come va, signore?...

— Bene?... Male?... Non mi dici nulla, perbacco!

— Ah!... Credo vada molto meglio. Questa mattina, quando sono entrato in camera della signorina, l'ho trovata già sveglia e sorridente. Mi ha chiesto ove era il signore, e naturalmente ho risposto che non mi era dato saperlo. Allora mi ha pregato di dirle, non appena lei rientrava, che desiderava parlarle!...

Giorgio si mostrò felice! Forse era giunto il momento tanto desiderato e atteso. S'ella era disposta a dimostrarsi docile con lui ed a cedere alle profferte della sua amicizia, egli avrebbe potuto conoscere il segreto del banchiere. Fu quindi con premura febbrile che si accinse a farsi toeletta, pregustando già le dolcezze di un amorevole colloquio con Claudia. Senonchè, mentre finiva di vestirsi, udì suonare il campanello d'ingresso. In quei giorni Alberto aveva ordine di aprire la porta il meno possibile e quindi venne a chiedere se dovesse aprire.

Giorgio, seccato di dover ricevere qualche visita importuna, stava già rispondendogli di no, quando il campanello squillò più forte e con maggiore insistenza. Pensò per un attimo che fosse la questura, ma riflettè che il banchiere non aveva certamente nessun interesse a far muovere la polizia dopo l'azione criminosa della notte precedente, e che se non aveva fatto ciò prima questo dimostrava che egli maneggiava affari loschi per sistemare i quali preferiva agire da solo, ricorrendo magari al delitto, piuttosto che chiedere l'intervento della giustizia.

Intanto, ad un cenno di Giorgio, Alberto era andato ad aprire e tornava accompagnando il visitatore, il quale, secondo ogni evidenza, non conosceva molto le regole della buona creanza, ed aveva estremamente fretta. Giorgio si volse al suono del doppio passo e con suo grande stupore si trovò di fronte Valeri.

Valeri in persona! La sigaretta tra le labbra, il cappello in testa e l'aria sfrontata di chi non teme nulla. Dapprima Giorgio pensò che per usare di presentarsi in casa sua in quel modo l'individuo non poteva essere se non ubbriaco, ma dovette ricredersi di fronte alla freddezza ed alla disinvoltura dell'altro. Trasse a sè con un piede una poltrona, il nuovo arrivato si volse a Giorgio dicendo:

— Vengo ad offrirle un trattato di pace!

L'ultima cosa alla quale Giorgio si sarebbe atteso era una visita di Valeri ed una proposta di pace da quel losco individuo; se non avesse desiderato lui stesso conoscere la ragione di quella visita, Iveili gli avrebbe somministrata una lezione ben meritata.

— Eh!! Teme forse di prendere i reumi al cervello? — fece con voce rauca per la collera.

L'altro allora si tolse il cappello e gettò la sigaretta in un portacenere.

(*Continua*).